ANNO 58 MATTINO — TORINO *Sabato 26 Gennaio 1924* — MATTINO NUM. 28

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Per numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 50 —	25,00	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Per numeri del lunedì	Italia e Colonie	L. 30 —	15,00	8 —
	Estero	» 120 —	60 —	34 —

Estero vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 1. - Avvisi Commerciali pagina intera L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo dei giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Spettacoli - La Cronaca - I diritti morali L. 10 per linea cantata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e sue succursali

I ministri jugoslavi a Roma

Una Nota ufficiosa sugli accordi - Primo colloquio Ninciс-Contarini

Roma, 25, notte.

Stamane alle 11 e 45 è arrivato il treno speciale che recava Pasic e Nincic. Ad attenderlo alla stazione erano il presidente del Consiglio Mussolini, accompagnato dal sen. Contarini e dal comm. Barone Russo, dai ministri Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, De Stefani, dai sottosegretari Acerbo, Finzi, dal commissario regio senatore Cremonesi, dal prefetto Zoccolotti, e da moltissime altre autorità. Carabinieri in alta uniforme randevano gli onori.

La vettura-salon si è arrestata dinanzi alla saletta reale. Scesero Pasic, Nincic, la signora e la signorina Pasic, la signora Nincic. L'incontro di Pasic e Nincic col presidente Mussolini è stato molto cordiale. A mezzogiorno in tre automobili i ministri jugoslavi e le loro signore raggiungevano il Grand Hôtel, ove presero alloggio.

Alle ore 13 al *Grand Hôtel*, nel salone particolare del ministro degli Esteri jugoslavo, è avvenuto il primo colloquio della giornata tra il ministro Nincic ed il segretario del ministero degli Esteri senatore Contarini. Al colloquio ha anche partecipato il ministro jugoslavo a Roma dottor Antonievich. Alle ore 13,40 il senatore Contarini ha lasciato l'albergo.

La Nota ufficiosa

Una nota ufficiosa a proposito della venuta dei delegati jugoslavi a Roma reca:

«L'opinione pubblica ha accolto con particolare soddisfazione il viaggio del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri del Regno serbo-croato-sloveno a Roma, per la firma degli accordi conclusi tra il Regno d'Italia e quello dei serbo-croato-sloveni. E' evidente, infatti ed anzitutto, che la firma degli accordi erano raggiunti, per i quali sarebbe bastato a rappresentare il Governo di Belgrado il ministro degli Esteri, dottor Ninciс, acquista maggiore solennità per l'intervento personale del presidente Pasic. Ciò vuol dire che questi, nonostante l'età avanzata ed i rigori della stagione, ha voluto compiere un atto simpatico per il nostro paese, atto a cui l'opinione pubblica italiana è particolarmente sensibile, ed ha voluto dimostrare l'importanza che il Regno dei serbo-croato-sloveni annette ad accordi, che, non soltanto definiscano la annosa questione di Fiume, ma, regolando la totalità dei rapporti dei due paesi, li avvia in un'atmosfera di sincera amicizia e verso un'intima collaborazione destinata a giovare al tempo stesso alle due nazioni, e portare un efficace e sicuro elemento di pace nel quadro generale della politica europea: vale a dire che il regolamento dei rapporti italo-jugoslavi, come rappresenta un atto di stabilizzazione adriatica fra i due paesi che si bagnano in quel mare, costituisce anche un atto di stabilizzazione europea.

«La firma dell'accordo per Fiume e del patto di amicizia tra il Regno d'Italia ed il Regno del serbo-croato-sloveni e del trattato di commercio e di navigazione tra i due paesi, acquista così un significativo valore storico, di cui l'opinione pubblica italiana è, e si dimostra, perfettamente consapevole. La conclusione dell'accordo dimostra, inoltre, come i due Governi abbiano impiegato tutta la loro buona volontà per superare i contrasti che rendevano difficile la conclusione degli accordi stessi. Il problema di Fiume si era venuto, infatti, nel tempo, complicando di così vari e diversi elementi, che presentava ormai degli ostacoli, la cui risoluzione appariva ed era infatti tutt'altro che facile, e che si ripercuotevano sulle relazioni generali tra i due paesi. Dal canto suo il Governo jugoslavo ha dovuto affrontare e superare tali ostacoli nell'opposizione interna, che era tutt'altro che trascurabile, e così l'uno come l'altro Governo, hanno saputo considerare la situazione derivante dai loro rapporti secondo una precisa visione dei rispettivi interessi nazionali, sia per ciò che riguarda l'immediato presente, sia per ciò che riguarda l'avvenire.

«Quanto all'opera condotta dal Governo italiano, si può ben affermare che essa si è ispirata alla difesa dei diritti e degli interessi della nazione. Sin dal suo avvento al potere l'on. Mussolini ha dimostrato di valutare esattamente il problema, non solo di Fiume, ma quello più vasto delle relazioni con Belgrado, in tutta la sua profondità ed importanza, e non vi ha dubbio che l'attività del negoziatore è stata pari soltanto all'oculatezza onde il capo del Governo nazionale ha concepito la possibilità di accordo, e ne ha realizzato la conclusione con una politica di lealtà che non poteva non essere apprezzata dal Regno dei serbo-croato-sloveni, e che ha trovato i più larghi consensi nell'opinione pubblica europea».

Calorose dichiarazioni di Ninciс

La Tribuna pubblica intanto un'intervista con Ninciс, il quale, dopo aver espresso l'impressione commossa prodotta dall'accoglienza ricevuta dall'Italia ufficiale e dal popolo italiano, ha detto:

«Durante il nostro viaggio da Postumia a Roma noi abbiamo provato lo stesso sentimento amichevole e grande, la medesima impressione di cordialità che già ricevemmo in circostanze ben più dolorose, quando attraversammo l'Italia, durante la guerra, per andare a Corfù, dove l'esercito serbo riprese vita ed ebbe ristoro, dopo un momento grave per la nostra vita nazionale».

Venendo a parlare del patto di amicizia concluso fra i due paesi, l'intervistato così si è espresso:

«Il trattato generale di amicizia fra l'Italia e la Jugoslavia è compiuto e redatto in tutti i suoi punti; non resta che da mettere le firme al protocollo. Anche l'accordo per Fiume si può dire concluso; rimangono soltanto alcune piccole questioni di dettaglio da regolare, ma probabilmente entro la giornata d'oggi o al più tardi domani esse saranno definite in ogni particolare anche formale. Ho già avuto un lungo e cordiale colloquio col segretario generale del Ministero degli esteri, senatore Contarini, e ci siamo trovati perfettamente d'accordo. La definizione di qualche particolare tecnico sarà perfezionata dalla Commissione degli esperti, composta di tre italiani e tre jugoslavi, che si riunisce ogni stesso. Per domenica tutti gli accordi saranno firmati. Sono convinto che l'opinione pubblica italiana accoglierà il patto di amicizia con grande fiducia in un avvenire di collaborazione concreta ed economica fra i due paesi. I nostri rapporti diverranno nel futuro sempre più intimi e migliori, e di questo è profondamente convinta, e di questo ha una ferma fiducia l'immensa maggioranza del popolo jugoslavo. Anche la maggior parte dei deputati di opposizione parlamentare jugoslava si è dichiarata, in linea di massima, favorevole all'accordo».

Accennando all'on. Mussolini, l'intervistato ha detto:

«Quando lo conobbi a Losanna ed ebbi per la prima volta una conversazione con lui, benchè brevemente, sull'argomento che ci interessava, riportai subito una profonda, sicura convinzione che l'on. Mussolini aveva in cuor suo piena fede che l'accordo fra Italia e Jugoslavia si sarebbe fatto, non ostante le difficoltà e le voci talora sfavorevoli che in Europa si diffondevano. Come vedete, sono stato profeta».

Come si giunse all'accordo secondo il generale Bodrero

Il generale Bodrero, che ha avuto tanta parte nelle trattative, ha fatto in treno alcune dichiarazioni ai giornalisti. «Il grande merito — egli ha detto — è dell'on. Mussolini, per la felice iniziativa delle trattative dirette. Fin dal primo momento le direttive furono chiare ed esclusive, e la chiarezza delle istruzioni del presidente del Consiglio e del senatore Contarini hanno facilitato sommamente la conclusione delle trattative. La prima istruzione è stata la segretezza assoluta. Il successo si deve a questa istruzione, mantenuta durante tre mesi di conversazioni delicatissime. Del resto posso aggiungere in linea generale che ci attenevamo a criteri generali, senza tuttavia toccare subito la questione di Fiume. A metà del mese di settembre si presero le mosse dalla questione di Fiume; ma in breve essa fu assorbita dal più vasto problema degli interessi politici. Perciò la base della discussione venne completamente mutata. Si passò naturalmente per parecchie fasi; e dopo momenti in cui venne minacciata persino una rottura, prevalendo poi il concetto di una migliore valutazione dei reciproci vantaggi politici, fu pronunziata per la prima volta la parola: «annessione». Devo dire di aver trovato negli uomini di Stato che guidavano la Jugoslavia i più illuminati propositi, la più sincera buona volontà. Basta riferire una tipica frase di Pasic, che già nei primi colloqui ebbe a dirmi: «L'on. Mussolini metterà la sua giovinezza, ed io porrò la mia vecchia esperienza al servizio dei nostri paesi, per il bene comune». Così anche il ministro Nincic, ha portato tutto il suo intelletto politico a risolvere favorevolmente i negoziati».

Il pranzo a Corte

Stasera poi il Re ha offerto un pranzo in onore del presidente del Consiglio, sig. Pasic, e del ministro degli Esteri Nincic del Regno dei serbo-croato-sloveni. La disposizione della tavola era la seguente: a destra del Re, la signora Pasic, il generale Diaz, la principessa di Digiano, il signor Boislav Antonievich, l'on. Gentile, il generale Yelchmonic, l'on. Giuriati, il duca Borea d'Olmo, il signor De Rocco, il generale Bodrero, il comm. De Santis, il signor Vladimir Milanovich, il duca Cito, il capitano di guardia. A sinistra del Re, la signora Nincic, l'ammiraglio Thaon di Revel, la signorina Pasic, l'on. De Stefani, il signor Miodrag Lazarovich, il duca Colonna di Cesarò, l'on. Acerbo, il gen. Cittadini, il contrammiraglio Monaco, il signor Solovich, il cav. Summonte, il tenente colonnello Marzano, don Eugenio Ruspoli.

A destra del Principe Ereditario, la contessa di Campello, il sig. Pasic, l'on. Mussolini, il sig. Crispi, l'on. Carnazza, il signor Petrovic, il senatore Contarini, il contrammiraglio Bonaldi, il nobile Alberto Solaro del Borgo, il sig. Caligni, il tenente colonnello Marinetti, il conte Bruschi Falgari, il dott. Quirico, il tenente del corazzieri. A sinistra del Principe Ereditario, la duchessa Cito, il sig. Nincic, l'on. Federzoni, il signor Ivkovic, l'on. Corbino, il sig. Racic, il conte Matiloli Pasqualini, il sig. Kuvic, il conte Guerrieri, il signor Ivan Alberi Illic, il comm. Paolucci de Calboli barone, il conte Tozzoni, il maggiore Callario, il marchese Campanari.

L'opposizione jugoslava coalizzata contro l'accordo con l'Italia

Una lettera di Radic a Mac Donald

Vienna, 25, notte.

Stefano Radic ha inviato una lettera a Mac Donald a nome del popolo croato, bene augurante al nuovo Governo operaio per lo sforzo di una ricostruzione pacifica umana. Egli si dice fiducioso che l'Inghilterra impedisca le macchinazioni della diplomazia segreta che generano le rivoluzioni dei popoli oppressi e gli armamenti dei popoli liberati; richiama l'attenzione inglese sopra la politica serba che, reclamando per sè Salonicco, concedendo intenzionalmente alla Slovenia Trieste e alla Croazia Fiume prepara il terreno a nuovi conflitti europei.

La *Reichspost*, che pubblica tale lettera, è informata che i gruppi di opposizione dei partiti di Davidovic, Korosec e Spaho hanno costituito un blocco con l'intenzione di abbattere il Governo radicale e far fallire l'accordo coll'Italia, indicendo quindi nuove elezioni. Con riserva di tale opposizione vi sarebbero i deputati del partito di Radic, pronti ad accorrere a Belgrado qualora fosse necessario. Il gruppo socialista non parteciperà all'opposizione.

Le navi americane lasciano le acque messicane

Washington, 25.

Le navi da guerra americane sono state richiamate dalle acque messicane. L'incrociatore americano *Richmond*, ha ricevuto ieri mattina l'ordine di lasciare Tampico non appena i lavori di salvataggio dell'incrociatore *Tacoma*, incagliato nel Golfo del Messico, saranno terminati. L'incrociatore *Omaha* e le sei contratorpediniere che lo accompagnano nelle acque messicane ritorneranno pure indietro.

Il trattato franco-ceco firmato al Quay d'Orsay

Il noto e l'ignoto della Convenzione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, notte.

La giornata di oggi è stata contrassegnata da un notevole avvenimento: la firma del trattato franco-cecoslovacco di cui si annunzia la pubblicazione per domenica mattina a Parigi e a Praga simultaneamente. Essa ebbe luogo nel gabinetto di Poincaré, al Quai d'Orsay, dove Benes, giunto come sapete ieri sera da Londra, si era fatto accompagnare dal signor Osusky, ministro cecoslovacco a Parigi.

Un comunicato ufficioso, diramato nella serata, insieme sugli apprezzamenti che intorno al nuovo patto vennero emessi dai circoli di Governo, tanto francesi che cecoslovacchi, al momento della sua stipulazione alla fine del dicembre scorso. Si tratterebbe cioè di un accordo unicamente ispirato al principio delle garanzie reciproche internazionali caldeggiato dalla Lega delle Nazioni, alla quale in conformità dell'articolo 18 del patto di questa, il testo dell'accordo stesso verrà comunicato contemporaneamente alla sua pubblicazione. Le due potenze si darebbero scambievolmente atto della decisione di concertarsi su tutti i problemi esteri, interessanti la loro sicurezza, e di mettersi d'accordo sulle misure da prendere in caso di pericolo e affermerebbero la loro fedeltà ai principi politici contenuti nell'articolo 88 del trattato di San Germano, nonchè il loro proposito di adottare una condotta comune contro qualsiasi tentativo di restaurazione degli Hohenzollern e degli Absburgo. Però che trattati di tale natura abbiano a trovare riscontro in convenzioni militari, che non saranno nè rese pubbliche nè presentate alla Lega delle Nazioni, è quanto si legge tra le righe stesse dell'anodino comunicato odierno.

Ma, nel giorno della conclusione dell'accordo tra Roma e Belgrado, la stampa francese trova modo di studiare i sospetti dei malcontenti, osservando che il trattato franco-cecoslovacco è gemello di quello italo-jugoslavo e l'*Echo de Paris* di stamane non rinuncia neppure ad immaginare a breve scadenza la possibilità che Roma completi, accordandosi con Praga e Parigi, il sistema di garanzie politiche in via di formazione nell'Europa orientale.

Benes, a cui l'Unionefrancese ha offerto un banchetto, presieduto da Barthou e dall'ambasciatore Noulens, affermerebbe di essere riuscito a calmare durante il recente soggiorno a Londra le apprensioni suscitate nel Foreign Office dal suo trattato colla grancia e di avere proposto a lord Curzon di stipulare un accordo analogo coll'Inghilterra. Inutile dire che la risposta del ministro inglese sarebbe stata negativa, un atto del genere non potendo considerarsi che come un atto politico, equivalente al patto di garanzia dal Governo di Londra già rifiutato alla Francia.

Nello stesso treno che conduceva a Parigi il capo del Governo ceco-slovacco si trovava il presidente del Consiglio ungherese che si è intrattenuto stamane con Barthou intorno ai risultati dei lavori svolti a Londra negli scorsi giorni dal sottocomitato del consiglio finanziario della Lega delle Nazioni in merito alla restaurazione finanziaria dell'Ungheria. Dalle dichiarazioni del conte Bethlen risulta che l'Ungheria ha accettato di pagare annualmente dieci milioni di corone oro in conto riparazioni, come le era stato chiesto durante l'ultima riunione di Parigi e che il protocollo relativo all'accordo accettato anche dai rappresentanti della Piccola Intesa è stato presentato alla Commissione delle riparazioni affinchè lo approvi a sua volta nel più breve termine possibile. Il primo ministro ungherese si è dichiarato soddisfatto della crescente atmosfera di fiducia in cui le sue trattative colla Piccola Intesa si svolgono.

S. P.

Altro capo separatista ucciso nel Palatinato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 25, notte.

Un altro capo separatista è stato ucciso nel Palatinato, il fabbricante di stufe Schlich. Lo Schlich tornava ieri sera da una conferenza di propaganda tenuta a Rathenau. Sulla via egli venne trovato ucciso con otto colpi di rivoltella. Accanto allo Schlich venne trovata la sua rivoltella in posizione di sparo, ma evidentemente l'aggredito non aveva avuto tempo di servirsene. Egli era a capo del movimento separatista di Mayen e in questa sua qualità aveva emesso negli ultimi tempi 700 milioni di miliardi di marchi-carta, denaro che circolava nella regione col nome di marchi-Schlich.

La irrequietezza nel Palatinato e gli scontri fra separatisti e antiseparatisti continuano. A Lauterech la folla assalì ieri sera la sede della gendarmeria, dove si erano rifugiati i separatisti. L'edificio fu tenuto sotto il getto delle pompe da incendio, mentre le porte venivano sfondate a colpi di ascia. I separatisti si arresero. Più tardi sopra un autocarro giunsero cinquanta separatisti che spararono sulla folla uccidendo un dimostrante. L'ordine è stato ristabilito da un distaccamento di marocchini.

Le autorità francesi ad Essen richiedono altri 584 alloggi per ufficiali

Berlino, 25, sera.

Il *Wolf Bureau* ha da Essen: In aperto contrasto con le informazioni relative ad una riduzione delle truppe francesi nella Ruhr, allo scopo di rendere invisibile l'occupazione, le autorità di occupazione hanno comunicato alle autorità tedesche che la città di Essen oltre ai 960 appartamenti richiesti poco tempo fa dovrà mettere altri 584 appartamenti a disposizione di ufficiali, corpi speciali e funzionari francesi e delle loro famiglie. Tale ordine, dato che la città è abitata quasi completamente da operai ed a causa della scarsezza degli alloggi, avrà conseguenze gravissime. (*Stefani*).

Il convegno degli ex-fasci repubblicani

Milano, 25, notte.

Il 3 febbraio p. v. alle 13,30, si terrà a Milano, nell'aula magna del R. Istituto tecnico Carlo Cattaneo, il secondo Congresso del Partito repubblicano nazionale (ex-Fasci repubblicani). L'ordine del giorno da trattarsi è il seguente: «Ordine politico», relatore il dottor Tommaso Carlotto, di Genova; «Ordine economico», relatore il pubblicista Carlo Conti, di Pisa; «Stato e Chiesa», relatore l'avv. Camillo Martini, di Milano.

Il Governo e le elezioni

Dal documento al discorso

Roma, 25, notte.

La pubblicazione della relazione al Re sullo scioglimento della Camera non ha prodotto che un'impressione limitata. Per la sua natura generica e sino ad un certo punto cautelata, il documento non solleva grandi commenti. L'attesa è invece viva per il discorso che l'on. Mussolini pronuncierà lunedì sera a palazzo Venezia, esponendo la piattaforma elettorale del Governo.

Negli ambienti di Montecitorio, oggi discretamente popolati, la relazione al Re viene giudicata come una manifestazione della mentalità del nuovo regime, mentalità caratterizzata da due apriorismi: 1.o che nessun Governo degno di tale nome è esistito prima del novembre 1922; 2.o che tutti i problemi, inclusi quelli più complicati, vennero stabilmente e definitivamente risolti nei 15 mesi di Governo dell'on. Mussolini. Date, siffatte premesse, la relazione al Re non esige lunghi commenti. Tutt'al più si può lodarne il senso di moderazione, diverso dalle asperità di altri documenti politici a carattere polemico. Tutti sanno che la relazione per lo scioglimento della Camera fu volutamente contenuta entro confini limitati per lasciare libero campo all'on. Mussolini nel suo discorso di lunedì prossimo, la cui importanza sarà, per l'indicazione delle nuove vie del fascismo e particolarmente per il problema elettorale, veramente decisiva.

Il discorso di palazzo Venezia avrà la forma vivace propria al temperamento polemico dell'on. Mussolini, ma è soprattutto per il suo contenuto che il discorso segnerà una pagina storica nella vita politica italiana. Nelle sfere fasciste si dichiara, infatti, che esso sarà all'altezza dei grandiosi preparativi che si vanno compiendo onde conferire solennità inusitata alla riunione. Il discorso di lunedì — sempre secondo informazioni da fonte fascista — segnerà anzitutto quelli che devono essere i nuovi orizzonti del fascismo, accennando inoltre a quelli che devono essere, secondo il Governo, i compiti della nuova Camera ed in conseguenza anche del nuovo sistema elettorale, che verrà a creare al Governo, oggi al potere, una situazione ben diversa da quella che le elezioni generali crearono in passato ai Governi che si indicevano, situazione cioè di piena fiducia nel Governo, che, dal resto, mediante la legge elettorale Acerbo, viene a trovarsi nella condizione di disporre della formazione della maggioranza parlamentare prima ancora che gli elettori accedano alle urne.

Questa parte del discorso Mussolini è oggetto di frequenti colloqui del Presidente colle maggiori personalità fasciste. Anche stasera il presidente del Consiglio ha ricevuto, trattenendoli per oltre un'ora, i componenti il Direttorio nazionale del partito con alla testa il segretario politico on. Giunta. Un comunicato ufficiale diramato dopo il colloquio dichiara che esso si è svolto specialmente intorno alla grande assemblea del fascismo del 28 corrente ed al Consiglio nazionale fascista del giorno 29. L'on. Mussolini ha invece avocato unicamente a sè la decisione relativa alla tattica elettorale del partito e del Governo nelle prossime elezioni. Il discorso di lunedì sera indicherà non soltanto le linee generali, ma altresì in particolare la via che Mussolini prescelgierà tanto per la formazione del cosidetto listone fascista quanto per i rapporti che possono essere consentiti tra il partito fascista ed i partiti affini, tanto per la partecipazione al listone quanto per gli appoggi che, a condizione di inclusione di fascisti, il Governo ed il partito fascista possono accordare alle cosidette «liste fiancheggiatrici» destinate a disputare ai socialisti ed ai popolari una parte dei 179 posti riservati in Parlamento alla minoranza.

Nelle sfere bene informate si dice che il discorso di Mussolini riporterà al movimento di malcontento suscitato dalle dichiarazioni intransigenti fatte a Napoli dal segretario generale del partito on. Giunta nel suo discorso al San Carlo. Alcuni uomini politici, tra i quali l'on. Orlando, non hanno nascosto il loro malcontento per il fatto che, mentre si richiede la loro collaborazione al listone elettorale, viene tenuto verso i rispettivi partiti un linguaggio ironico e sprezzante. L'on. Mussolini si è proposto di cancellare, con le sue dichiarazioni di lunedì, l'impressione sfavorevole prodotta dal linguaggio impulsivo del segretario generale del partito. Anzi, si aggiunge dagli intimi del presidente del Consiglio che particolare importanza avrà il discorso del 28 gennaio in quanto l'on. Mussolini preciserà le possibilità di accordo coi liberali. Questo è forse il punto più impazientemente atteso del discorso, avendo esso importanza decisiva rispetto alla partecipazione dei liberali alla prova delle urne.

I concetti essenziali del Presidente in merito alla composizione del listone rimangono immutati, cioè: inclusione di duecento fascisti all'incirca, riserbando gli altri 150 posti ai liberali di destra, medaglie d'oro, combattenti, personalità molto in vista dell'industria, del commercio, dell'arte, del giornalismo. Quanto alla liste di minoranza (179 posti) l'on. Mussolini è disposto ad aiutare liste fiancheggiatrici di liberali (giolittiani, democrazia sociale ecc.) a condizione però che in queste liste sia incluso, e quindi appoggiato dai liberali, un certo numero di fascisti.

Le voci di formazione di un fronte unico proletario, sono assolutamente infondate, e così pure quelle di accordo fra i popolari e qualche partito affine.

Nella seduta del Gran Consiglio fascista del 29 gennaio verrà nominata, dopo averla concordata coll'on. Mussolini, la Commissione fascista per la formazione del listone ministeriale. Contemporaneamente, sarà formata la Giunta esecutiva di cinque membri (Giunta, Cesare Rossi, Michele Bianchi, Finzi ed un altro da designarsi), la quale, previo accordo coi rappresentanti provinciali fascisti, condurrà la Commissione predetta nella scelta dei candidati.

S.

I Duchi d'Aosta partiti per l'Egitto

Napoli, 25, notte.

Oggi alle ore 17 il Duca e la Duchessa d'Aosta sono partiti in forma privatissima per l'Egitto, a bordo del piroscafo *Umbria*. Sono state messe a loro disposizione sei cabine.

Scarse probabilità d'accordo per il convegno d'intesa proletaria

Milano, 25, notte.

Il convegno di Roma dei tre partiti proletari è stato rinviato di qualche giorno e si terrà quindi lunedì o martedì della ventura settimana. L'ordine del giorno dei massimalisti ha sollevato a Milano una certa sorpresa: nessuno pensava ormai alla eventualità di un blocco proletario dei tre partiti di sinistra, dato che le prime voci in proposito erano naufragate senza alcun credito. D'altra parte una tale ipotesi era stata del tutto scartata prima, per l'atteggiamento dei comunisti, che si affrettarono a proclamare la loro partecipazione quando la convocazione dei comizi era più che mai ipotetica; poi per l'incertezza dei massimalisti che provocarono anzi un dissenso interno — subito sanato — fra il Nenni, che dirige l'*Avanti!* e la Direzione del partito.

Il Nenni, se ben si ricorda, non appena fu sciolta la Camera e si parlò di elezioni, dimostrò la necessità di non escludersi dalla battaglia e nelle colonne del suo giornale ribadì più volte questa tesi. Si disse allora che il Nenni fu richiamato all'ordine, si disse persino che erano state formulate delle minaccie di espulsione. Fatto è che la Direzione del partito deliberò un monitorio per avvertire che gli atteggiamenti personali di qualcuno non potevano impegnare nè pregiudicare le sue future decisioni. Venne da ultimo il discorso di Turati a Torino, che fu un richiamo ai principii democratici del socialismo gradualista, energicamente impugnato subito dai massimalisti e contro il quale non pochi e non blandi furono gli attacchi polemici. La mozione dei massimalisti che accennava invece a trattative, a colloqui, a relazioni, non poteva quindi non sorprendere.

Abbiamo scambiato qualche impressione con Pietro Nenni sulla possibilità di un accordo. Secondo il suo pensiero le maggiori probabilità di intesa si avrebbero se si su terreno negativo, sulla piattaforma, cioè, dell'astensione. «E' vero che questo atteggiamento — ha detto il Nenni — è già pregiudicato dai comunisti che delibereranno a suo tempo di partecipare alla lotta; tuttavia ciò non esclude che il tentativo debba essere effettuato. Io ritengo anzi opportuno che il convegno romano affronti in via pregiudiziale il tema dell'astensione o della partecipazione, in modo che si possano facilitare in precedenza le tendenze di intesa. La situazione di molte provincie, specie di quelle agrarie, non invoglia certamente a scendere in lizza, tanto più che l'astensione potrebbe anche avere un significato di protesta contro la riforma elettorale, consegnata in maniera da sopprimere i diritti della maggioranza effettiva».

Abbiamo obbiettato che anche il discorso dell'on. Turati era una squilla per la partecipazione.

— Indubbiamente, — ammise il Nenni, — il discorso di Turati fu interpretato dai più in tal senso. Ma se si bada ai commenti della *Giustizia*, risulta chiaro che gli stessi unitari hanno ancora da decidersi, mentre una eventuale partecipazione potrebbe essere caldeggiata nel senso di non disertare la lotta anche senza battagliare con una lista. A quanto mi risulta, la corrente astensionista sarebbe forte anche in gli unitari, come è forte nel nostro seno e come lo confermano le relazioni delle nostre Federazioni provinciali.

Il Nenni non si nasconde le difficoltà che sorgerebbero dovendo trattare sul terreno positivo, cioè su quello di un fronte unico partecipazionista. Comunisti ed unitari sono divisi da solchi profondi, se non insormontabili, ma sarà compito dei massimalisti quello di assicurare le due ali estreme, smussando, temporeggiando, smorzando, se non siamo male informati, la proposta di questa intesa a tre. La Direzione massimalista incaricò tempo fa il segretario on. Nobili di intavolare le trattative del caso. Il Nobili si incontrò difatti con l'on. Matteotti, per gli unitari, e con l'on. Graziadei, per i comunisti. Entrambi ascoltarono e si riservarono di riferire. Le risposte ufficiali dovrebbero essere comunicate nella riunione di Roma. Ma la rapida inchiesta compiuta fra i maggiori esponenti del partito unitario ci pone in grado di prevedere come un accordo sia sicuramente irraggiungibile. Ognuno dei tre partiti rivendicherà a Roma piena libertà di azione. Una simile intesa trovò in verità fra gli unitari pochissimi fautori, mentre ha di contro l'ostilità più viva della maggioranza. Il convegno romano potrà avere tutt'al più una sola conseguenza d'ordine interno, riguardante i massimalisti. Potrebbe, cioè, precipitare quella crisi di secessione che per i terzinternazionalisti sembrò tante volte matura. Se i massimalisti si dovessero trovare nella condizione di scendere in lizza da soli, è certo che i terzinternazionalisti non il seguirebbero: fuori essi capi uscirebbero anche i gregari.

Il decreto reale e la relazione di Mussolini

Roma, 25, sera.

Il Re ha firmato il seguente decreto:

Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno; veduto il testo unico della legge elettorale politica approvata con regio decreto 13 gennaio 1923 N. 2694; udito il Consiglio dei Ministri; su proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno e Presidente del Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1.o - *La Camera dei Deputati è sciolta.*

Articolo 2.o - *Il Collegio unico nazionale è convocato per il giorno sei aprile 1924, all'effetto di eleggere il numero di deputati secondo il riparto stabilito tra le circoscrizioni elettorali.*

Articolo 3.o - *Il Senato del Regno e la Camera dei Deputati sono convocati per il giorno 24 maggio 1924.*

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo di Stato sia inserito nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetta di osservarlo e farlo osservare.

Roma, addì 25 gennaio 1924.

Firmato: *VITTORIO EMANUELE*

Controfirmato: *MUSSOLINI*

Dopo 15 mesi di governo

La «Gazzetta Ufficiale del Regno» pubblica in data odierna la seguente relazione per lo scioglimento della Camera dei Deputati presentata a S. M. il Re dal Governo ed il relativo decreto reale:

«Maestà, i grandi problemi sociali e politici derivati dalla guerra avevano trovato a fronteggiarli governi inabili nella origine, inclini a rinviare le decisioni anzichè ad affrontarle, in balia delle ambizioni dei gruppi parlamentari da cui i compromessi scaturivano, incapaci di reagire contro le forze dissolvitrici con le quali anzi erano costretti a venire a continue transazioni, spesso mortificanti la sovranità dello Stato. Le forze vive della Nazione, testimoni del collasso generale dello Stato, raccolte e organizzate dal fascismo, sbarazzarono, nell'ottobre del 1922, il terreno per dare alla nazione la fiducia in se stessa. Il Governo fascista che dalla fulminea mobilitazione di queste forze, nel plebiscitario consenso popolare, sorse per virtù del felice istinto della stirpe Vostra, rispondeva alla necessità che alle estreme ruine in cui stava per precipitare il paese si opponessero estremi rimedi. In confronto alla consuetudine per cui i governi erano emanazione esclusiva delle fluttuanti maggioranze parlamentari che si formavano sovente anche in spregio della volontà popolare, il nuovo Governo era nettamente un governo di minoranza parlamentare, ma pure esso domandò la collaborazione al Parlamento il quale immediatamente le concesse. Poteva allora sedurre l'idea di avvalersi del travolgente entusiasmo del momento per indire le elezioni generali per la nuova Camera, ma il Governo non si pose nemmeno tale quesito, perchè ognun che il responso del paese dovesse essere provocato non per sanzionare in un verdetto delle masse l'omologazione di un atto storico, la cui alta responsabilità esso è geloso di conservare intera a sè stesso, bensì per richiedere un giudizio sereno e cosciente sull'opera di ricostruzione che si accingeva a compiere.

«Oggi, dopo 15 mesi di intensa e serena attività, lontana da ogni forma di demagogia, inspirata con la mente alla preoccupazione del pubblico bene, il Governo, restituita, giusta il suo impegno, al Parlamento, la delega legislativa straordinaria, crede giunto il momento di proporre lo scioglimento della Camera, la quale, per altro, sorta in condizioni così profondamente diverse dalle attuali, da un metodo elettorale poggiato sopra l'equivoco, non ha più alcuna rispondenza colla situazione e l'orientamento delle correnti politiche del paese.

«A ricostituire l'assemblea elettiva, il Governo fascista propose, ed il Parlamento approvò con larghe maggioranze, una legge che dà al popolo la possibilità di indicare quale sia la direttiva politica da esso preferita, e capace di assicurare la formazione di un Governo omogeneo che quella direttiva possa applicare senza il pericolo delle manovre di minoranze impazienti e di maggioranze infedeli. Pubblicata anche nel testo unico la nuova legge elettorale, viene sempre più infirmata la esistenza di un'assemblea eletta con principii ad essa contrastanti, e dalla quale il Governo non potrebbe attendere una più larga e proficua collaborazione. Ma il Governo intende che nei prossimi comizi il corpo elettorale non si illuda, come per il passato, a costituire puramente un'assemblea, ma dichiari formalmente, con l'espressione del voto, il suo giudizio sull'opera compiuta e su tutto il programma del partito che oggi è al potere.

I postulati della Costituzione

«La concezione dello Stato da parte del fascismo, quale si è rivelata nelle sue idee e coi suoi atti, capace di comprendere in limite materiale e morale tutte le forze operanti della nazione, non ha bisogno di vulnerare taluno dei principii fondamentali della Costituzione, la quale, accompagnando la storia del successi dell'Italia risorta ad unità, si è prestata a tutte le evoluzioni, in guisa che uomini ed eventi hanno potuto perfezionarla e adattarla alle nuove storiche necessità. Il Governo fascista il quale sente la sua missione nutrice di tutte le reali necessità ed aspirazioni raccolte nelle estrabili vicende secolari del nostro popolo, è il più forte assertore di quell'unità ideale che compone ed armonizza tutte le tendenze agenti nell'orbita della vita nazionale. Partendo piattaforma che lo Stato, lungi dall'essere semplice espressione e tutore delle ragioni sociali di classi particolari, debba invece essere sempre, ovunque, l'immagine vivente della continuità del pensiero della patria, ed il custode geloso della tradizione, il vindice del diritto, il massimo propulsore del sentimento nazionale. E nella pienezza incontrastata della sua sovranità giuridica, lo Stato può e deve ridurre al minimo le sue attribuzioni di ordine economico, per concedere il maggiore sviluppo alle iniziative individuali, e può graduarne l'applicazione secondo i tempi e le circostanze, ma quella esercita effettivamente, vigorosamente, senza transazioni o debolezze, in modo che interessi singoli o di categoria cedano sempre agli interessi della collettività, considerati nei fini immediati e nelle conseguenze remote.

L'opera fascista

«In base a questa concezione, in diretta contrapposizione a quella che aveva avuto lo Stato dalla vita nazionale, per ridurlo conseguentemente a doversi mantenere estraneo ai conflitti nei quali era in gioco la stessa sua esistenza, il nostro Governo ha sin dai primi giorni della sua assunzione al potere esposto il suo programma, che indicava provvedimenti positivi, atti a frenare il dissolvimento e rimettere le fondamenta della ricostruzione della nazione ne' suoi ordini materiali e spirituali. E crede di aver pur tre grandi difficoltà, naturali in gran parte, artificiose le altre, assolto al suo impegno. Ristabilita l'autorità del potere legittimo contro tutte le usurpazioni antiche e recenti, formali e sostanziali, ripristinato l'ordine nei pubblici servizi e ricondotto all'obbedienza delle leggi le categorie degli agenti dello Stato, raggiunta e consolidata con una politica di fermezza e di equità la pace tra le classi, il Governo non ha esitato a migliorare, nei limiti delle possibilità di bilancio, le condizioni economiche di molte categorie di funzionari, e contemporaneamente a convertire in disposizioni legislative le richieste decennali delle classi lavoratrici, facendosi promotore di intese tra i produttori ed i lavoratori con la prevalenza del criterio della collaborazione nella convergenza dei reciproci interessi. In un ambiente così risanato, non distratte da preoccupazioni che costituirono per lungo tempo l'incubo dei Governi precedenti, si è potuto dare calma misurata applicazione a quei pieni poteri che dovevano dimostrare lo spirito inn

dello Stato, compiuta pur essa senza scosse nel periodo dei pieni poteri, ha dato alla Nazione una compagine finanziaria potente ed ordinata, in cui si conciliano le esigenze dello Stato con le condizioni di floridezza della privata economia. Gli effetti di questa politica finanziaria rigorosa, prudente e largamente ricostruttiva, sono documentati dalla contrazione del disavanzo di competenza, dalla sufficienza della cassa e dalla odierna valutazione del credito dello Stato.

« Riorganizzate, con cospicui sforzi finanziari, le armi di terra, di mare e di aria, che dopo la vittoria erano state lasciate in completa crisi, lo Stato ne trae quella coscienza di sicurezza che è ragione di calma e di serenità in tutte le contese internazionali ed in questa, in marzo alle più irte difficoltà obbiettive e creditizie, il vostro Governo ha dimostrato di tener fede ai trattati, risolvendo molte delle finora insolute onerose pendenze, alcune delle quali di vitale importanza pel paese, portando in tutta la sua politica estera una nota di sicurezza e di dignità, accompagnata al più vigilante senso di responsabilità.

L'ulteriore sviluppo della politica generale

« E' sulla continuazione e sull'ulteriore sviluppo di questa politica generale, che il vostro governo intende che il paese dia il suo esplicito giudizio. All'attuazione di essa la nuova assemblea, se alla M. V. piacerà accogliere il proposto decreto, dovrà dare il suo concorso, morale una cosciente ed assidua collaborazione col Governo che della rappresentanza elettiva riconosce il giusto valore, costituendo essa, se non più il fulcro intorno a cui gravitava negli anni della decadenza politica tutta la vita pubblica, uno degli elementi fondamentali che armonicamente con gli altri contribuiscono a regolare la vita dello Stato. Ponderoso compito della 27.a legislatura, la quale, in cospetto alla vasta opera amministrativa e finanziaria compiuta dal Governo, dovrà portare la viva voce della opinione pubblica a completarla, integrarla, coordinarla, in guisa che niuna delle virtù operanti dello Stato rimanga estranea al nuovo flusso della vita nazionale.

« Energie nuove e vivaci, introdotte mercè l'intervento delle rappresentanze tecniche e professionali nelle funzioni dello Stato, e la partecipazione graduale della donna alla vita politica daranno un più completo svolgimento agli istituti politici, svolgimento già avviato colla delega data al Governo per la riforma dei Codici. Raccolta la classe lavoratrice nell'orbita dello Stato, di cui essa fa parte integrante ed attiva, un sentimento di solidarietà nazionale dovrà governare i rapporti sociali, sottoposti ad una regola comune di disciplina civile e politica. Garantita la produzione anche con una saggia politica integratrice di lavori pubblici, l'opera finanziaria sorretta ampiamente dalla pubblica fiducia dovrà essere completata in modo da dare assetto definitivo al bilancio dello Stato.

« Sicuro che il popolo italiano comprenderà, come ha fatto in tutti i momenti della storia gloriosa, una politica che mira ad affrettare la sua immancabile fortuna, il vostro Governo, che ha dimostrato di volere sapere sostenere ogni responsabilità ed i doveri che gli incombono, sottopone all'Augusta Vostra firma il decreto che scioglie la Camera dei deputati ed indice le elezioni generali.

F.to: Mussolini, Diaz, Thaon di Revel, De Stefani, Federzoni, Gentile, Corbino, Carnazza, Colonna, Di Cesarò ».

Inizio della campagna elettorale

Roma, 25, notte.

Il Direttorio del Partito nazionale fascista, in una riunione tenuta oggi, ha lungamente ed attentamente esaminata la situazione del partito in rapporto alla prossima battaglia elettorale, prendendo importanti deliberazioni ed emanando opportuni ordini. Un giornale ufficioso dà oggi altre notizie sul Comitato e sulla Giunta elettorali fascisti. Della Giunta saranno parte i sottosegretari on. Aldo Finzi ed Acerbo, il segretario generale al ministero degli interni comm. Michele Bianchi, i componenti il direttorio del partito fascista on. Giunta e comm. Cesare Rossi, Marinelli, Terruzzi e Bolzon e quattro fascisti non candidati alla deputazione. In seno a questa Giunta sarà formato un ristrettissimo Comitato composto degli on. Finzi ed Acerbo, del comm. Rossi e di altri membri da designarsi. Questo Comitato avrà come segretario un funzionario del ministero degli Interni e disporrà di un adeguato numero di funzionari alle sue dipendenze. Per la composizione delle liste circondariali, che formeranno nel loro insieme la lista nazionale del Governo fascista, saranno convocati a Roma gradualmente i rappresentanti fascisti di ogni regione, i prefetti ed autorevoli cittadini filo-fascisti. In seguito saranno convocati congressi fascisti circondariali che provvederanno alla proclamazione dei candidati.

Senatori "in pectore,, Sul ritiro di Facta

Vi abbiamo già comunicato ieri in quale proporzione fascisti e non fascisti entreranno nelle liste governative. Il *Giornale d'Italia* riferisce poi che nelle sfere del Governo corre nelle sfere più accreditate degli ambienti fascisti il rumore che l'on. Mussolini sottoporrà al Re prossimamente una lista di nuovi senatori. Nella prossima infornata sarebbero compresi, oltre a funzionari autorevoli ed eminenti personalità fasciste che non si cimenteranno nella battaglia elettorale, altri autorevoli parlamentari che non ripresenteranno la candidatura nei prossimi comizi. Tra essi vi sarebbero gli on. Facta, Colosimo, Sacchi ed altri. A proposito dell'on. Facta i giornali riproducono dalla *Stampa* la notizia del suo ritiro dalla vita politica ed alcuni la commentano. Degno di nota il fatto che gli stessi giornali fascisti commentano il fatto con parole deferenti per l'ex-presidente del Consiglio. L'*Idea Nazionale*, ad esempio, dice che l'on. Facta merita, nel momento in cui si ritira, l'onore delle armi. Il *Giornale d'Italia* pubblica il seguente commento: « L'on Facta è stato per molti anni una delle più caratteristiche figure del Parlamento. Fu circondato da molte simpatie dovute alla squisita cordialità dei suoi modi ed alla provata delle sue intenzioni. Non si può dire davvero che egli abbia cercato la presidenza del Consiglio, ma i fati lo sospinsero sino al fastigi del potere, nel momento in cui il massimo parlamentare condannava irrevocabilmente al tramonto tutta una certa politica. Comunque possa essere giudicata l'opera del Governo dell'on. Facta, gli si deve riconoscere il merito di avere evitato la guerra civile, di avere capito cioè che alla gioventù in marcia su Roma non si poteva opporre il fuoco delle mitragliatrici. Così egli ha reso l'ultimo grande servizio al paese, anche con suo sacrificio personale. Poi seppe tacere, quando il silenzio era utile alla concordia nazionale. Queste benemerenze dell'egregio uomo vogliamo ricordare il giorno in cui annunzia il suo ritiro, spontaneo, in quanto non gli sarebbe mancato il modo di ottenere un quozialmente nella circoscrizione di Torino ».

In un successivo commento, il « Giornale d'Italia » si esprime tanto benevolmente verso l'ex-Presidente del Consiglio.

Quanto alle direttive del Partito fascista è viva l'attesa negli ambienti politici per il discorso-programma dell'on. Mussolini.

Si annunzia anche per la fine del mese un discorso a Calenzia del Ministro del L. LL. PP. on. Carnazza. Queste le scarse notizie elettorali del campo fascista.

I democratici autonomi Il blocco socialista

Circa gli altri partiti non vi è nulla o quasi nulla di nuovo. La Direzione del Partito popolare ha terminato i suoi lavori ed ha deciso, come vi abbiamo già annunziato, di lanciare un appello ai propri aderenti. Esso sarebbe lanciato domenica.

Gli esponenti della Lega democratica in una prossima riunione formuleranno un preciso programma. Di tale riunione, secondo informazioni del « Corriere d'Italia », si rendono promotori gli onorevoli Falcioni, Bonomi, Arcangeli, Cocco-Ortu, Meda e Fipocchiaro. Aprile. La Lega democratica farà lista particolare. Intanto si hanno maggiori particolari sul convegno dei democratici autonomi, indetto per il 10 febbraio, a Milano. A questo convegno interverranno i delegati delle sezioni già costituite o che saranno costituite prima dell'epoca fissata per il convegno stesso e precisamente quelle di Venezia e di Milano, le due città dove il movimento è sorto e maturato ed affermarsi, ingrossando coi malcontenti dei diversi partiti, il democratico lombardo composto, di Bergamo, di Brescia, di Firenze, Bologna e Torino, i delegati del Partito del lavoro di Napoli e quelli del Partito sardo di azione. Inoltre, interverranno l'on. Bonomi, il senatore Abbiate, il comm. Giovanni Visconti, che fu uno dei segretari della Conferenza internazionale di Genova, ed altre personalità. Al convegno milanese avrebbe parte preponderante la questione della partecipazione o meno dei democratici autonomi alle elezioni. I pareri sull'argomento sono discordi, poichè due correnti si delineano, quella che chiameremo interventista e che sarà capeggiata dall'on. Bonomi e dal delegato veneto on. Trentin, e l'altra astensionista, che avrà tra i fautori specialmente i delegati di Milano, i quali sono infatti convinti della inutilità, per il momento, di partecipare alla lotta politica. Comunque, al convegno di Milano seguiranno altri convegni in città dell'Italia centrale e meridionale; probabilmente, il 17 febbraio a Firenze ed il successivo 25 a Palermo. A Roma, infine, avrà luogo l'assemblea costituente del Partito, che assumerà il nome di Partito democratico Italiano.

Stasera il Comitato centrale del partito comunista comunica le lettere che ha inviato rispettivamente alle direzioni del partito socialista unitario ed alla direzione del partito socialista italiano. Sono le lettere che accompagnano la proposta di blocco. La prima diretta all'on. Matteotti dice tra l'altro: « Noi non ignoriamo che voi date di essere divisi da noi da alcune pregiudiziali di carattere programmatico e di principio e non molto tempo è passato dacchè uno dei vostri capi ha ritenuto opportuno fissare ancora una volta questi punti di differenziazione. Non ignoriamo però nemmeno che, sia per i principii della lotta di classe a cui vi richiamate, sia per il carattere di una parte almeno delle forze che a voi aderiscono, voi dovete essere considerati come un partito del proletariato italiano nel momento presente. Ora, noi riteniamo che ai partiti proletari italiani oggi si presenti un problema ben diverso da quelli che devono proporsi tutti i gruppi politici di origine e fisonomia non proletari, anche se essi si dicono di opposizione all'attuale regime. Vi prospettiamo i termini di questo problema quali si presentano a noi, onde le basi dell'accordo che è nell'intenzione nostra, vi appaiano in modo chiaro. Noi affermiamo che il primo atto del processo che deve portare ad una valorizzazione delle forze lavoratrici del nostro paese e successivamente alla loro liberazione, deve essere la formazione organica di un'opposizione proletaria alla dittatura borghese, formazione che in la più evidente giustificazione nell'affermazione che per le classi degli operai e contadini non esistono possibilità di liberazione entro i quadri dello Stato borghese, strumento zoltanto di sistematica soppressione dell'autonomia e della libertà dei lavoratori ».

Le stesse cose sono ripetute nella lettera alla Direzione del partito socialista italiano. Da nostre precise informazioni sappiamo che gli unitari, nella riunione che avrà luogo domani, senz'altro respingeranno la proposta dei comunisti.

Come la nuova Camera inizierà i suoi lavori

I giornali si occupano, a quattro mesi di distanza, di quelli che saranno i primi lavori della 27.a legislatura. Dopo il discorso della Corona ed il giuramento dei deputati che occuperanno tutta la seduta del 24 maggio, la Camera prenderà qualche giorno di vacanza. Si riunirà quindi nuovamente per la nomina dell'ufficio di presidenza. Solo dopo qualche giorno sarà possibile iscrivere al l'ordine del giorno dell'assemblea elettiva l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, per cui sarà nominata dal presidente una Commissione incaricata della redazione. I primi lavori della nuova Camera saranno quindi dedicati alla discussione dell'uso dei pieni poteri esercitati dal Governo nello scorso anno per la riforma della pubblica amministrazione e per la restaurazione dell'autorità statale. Il *Corriere d'Italia* dice che è intenzione del Governo che i deputati, appena terminata la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona abbiano a propria disposizione tutti gli elementi necessari per la formulazione di un giudizio sull'uso dei pieni poteri. Il Governo rimetterà perciò alla nuova Camera, subito dopo la sua costituzione, un'ampia relazione le cui linee di massima sono già state compilate dal sottosegretario alla presidenza. Oltre alla proroga dell'esercizio provvisorio, che scade il 30 giugno, la nuova Camera dovrà subito occuparsi, per desiderio del presidente del Consiglio, dell'approvazione della legge elettorale per Fiume, che sarà a sistema maggioritario, analogamente a quanto è stato fatto per le passate elezioni a Zara. I nuovi eletti si occuperanno di tale questione dopo avere provveduto alla conversione in legge del decreto reale di annessione di Fiume all'Italia che sarà emanato dal Governo subito dopo la ratifica degli stipulandi trattati italo-jugoslavi. E' quasi certo che il Governo farà di Fiume il capoluogo di una nuova provincia.

Commenti romani

La pubblicazione del decreto di scioglimento riveste oggi solamente il carattere di una formalità ufficiale per un fatto già considerato avvenuto ed i commenti e le impressioni degli ambienti politici — rileva stasera il *Popolo* — sono già stati scontati abbondantemente nella cronaca precisatoria, per essere oggi meritevoli di rilievo. La relazione quindi non è commentata che in pochi giornali.

La stampa fascista si limita a dare rilievo all'avvenimento pubblicando integralmente il testo del decreto e la relazione.

« La relazione — scrive l'*Epoca* — al decreto di scioglimento della Camera, redatta dal sottosegretario alla presidenza on. Acerbo, in seguito ad ispirazione del presidente del Consiglio, che l'ha riveduto, approvato ed in parte modificato, risponde allo spirito nuovo onde il Governo nazionale è sorto, ha vissuto e vivrà lungamente per le fortune italiane. Non i vecchi « clichés » che sembravano riprodurre le sensazioni prevalenti e diffuse di correnti liberte, che i governi si sarebbero adoperati a cancellare ed a vieppiù conformare, anzichè inquadrare nella severa disciplina del paese, ma la parola rude e precisa che segna all'organo la sua funzione ed a tutti i suoi doveri: rivalutazione dello Stato, rivalutazione del Governo, rivalorizzazione dei fondamentali valori etici, religiosi e sociali; e su queste, che sono basi e mete, la grande opera economica e civile in cui consisterà il più alto compito che il Governo si è assunto della rivalutazione ed a cui, da oltre un anno lavora con tanta alacre saggezza e tra il quasi unanime consenso della nazione ».

Dal canto suo l'*Impero*, commentando lo scioglimento della Camera, vuole ammonire gli avversari perchè non abbiano delusioni.

« La prova — scrive il giornale estremista — non offrirà neppure l'interesse di un imprevedibile risultato. Il fascismo avrà dovunque la piena ed incontrastata maggioranza. Soltanto un aspetto interessante avrà questa prova: quando avremo una Camera fascista, sarà divertentissimo vedere in nome di che cosa parleranno i vinti. Ora, l'opposizione si batte sulle maggioranze, sui diritti del Parlamento e su altre simili bazzecole. Sarà un divertimento straordinario vedere a che cosa si appiglieranno questi tori bufferoni, quando — più che mai — la Camera fascista voterà leggi di ferro contro tutti i traditori ed i traditori d'Italia, quando sarà all'Italia quel necessario perfezionamento dello Stato che il fascismo è la promessa, quando, infine, la Camera con un voto che questa volta sarebbe sublime, avrà deciso la soppressione del Parlamento ».

Il filofascista *Corriere d'Italia* esprime il suo commento nel titolo: « Il Governo chiede al paese una Camera che continui a sviluppi la sua opera rinnovatrice ».

Una critica alla relazione è fatta dal giornale di opposizione costituzionale *Il Mondo*. A prescindere dal fatto che un giudizio definitivo non può formularsi se non dalla conoscenza di dati e di cifre, che il Governo non ha ancora sottoposto al Parlamento, il *Mondo* nota che alcune affermazioni impongono una esplicita riserva.

« Non è vero — continua il giornale — che il risanamento finanziario sia già compiuto e si sia svolto con un ritmo più rapido che per il passato; non è vero che il problema dell'esercizio fosse in aperta crisi e sia stato fondamentalmente risolto dal Governo attuale che, anzi, ne ha aggravato alcuni difetti ed alcune sproporzioni tra i mezzi e l'ordinamento; e non è vero che il Governo abbia accolto le decennali richieste delle classi lavoratrici, alle quali, non soltanto le dolorose necessità dell'economia nazionale hanno negato miglioramenti e benefici, ma la stessa attitudine del Governo finacco conquiste di diritti riconosciute dallo Stato liberale e che parevano ormai consolidate, come sono consolidate in ogni Stato moderno. Ma, a quello che a noi pare, l'equivoco fondamentale del documento governativo consiste nel fatto che la relazione mostra di confondere la manifestazione elettorale con il normale esercizio della sovranità popolare, quando esistono condizioni legali ed illegali, le prime già affermate nella nuova legge elettorale e le seconde conquistate al costume politico del partito dominante, che inficiano la sincerità dei mezzi e consentono a infiorare soprattutto di assicurarsi il potere, anche in contrasto colla vera volontà del paese. Il Governo si studia, colla sobrietà dei suoi accenni leggevoli, di fare accettare come realizzato quel ripristino della normalità e della legalità, su cui, invece, si impernia il carattere politico e morale della lotta che oggi si apre. E' questa una verità che non si esprime soltanto da una tendenza teorica, da una esigenza ideale e da un principio programmatico dell'opposizione, ma da una realtà vissuta del paese e da un obbiettivo delle condizioni in cui si svolge la nostra vita politica. Non sono in questione paramenti i diritti elettorali politici, ma gli stessi diritti elementari di sicurezza e di vita, che rappresentano le condizioni indispensabili della convivenza civile e che in alcune zone non trovano ancora quelle garanzie di difesa giuridica che rappresentano conquiste anteriori alla stessa costituzione degli Stati liberali e democratici ».

Il *Popolo* non commenta la relazione, ma fatto un esame della situazione finanziaria, conclude:

« Il bilancio semestrale, luglio-dicembre 1923, dimostra sempre più che il tanto vociferato bilancio a prometivo dei deficit sono le spese straordinarie in aumento, mentre l'entrata è assai inferiore di fronte alle previsioni dell'aumento della stessa: il che significa che è ulteriormente passivo il movimento effettivo del bilancio. Il deficit di bilancio, secondo le effettività del primo semestre, è aumentato dai 2 miliardi e 616 milioni previsti, ad oltre tre miliardi. E tenuto conto delle riscossioni delle riparazioni, si può già prevedere che il deficit dell'esercizio 1923-24, sarà di 4 miliardi ».

Di rilevante, come vedete, nei commenti della stampa romana non c'è gran cosa.

La rivalutazione monetaria in Germania e le riparazioni

Quanto sta ora verificandosi in Germania va costituendo una riprova eloquentissima della tesi, da me già sostenuta, sulla possibilità di rivalutare la marcata verso il livello aureo, senza provocare nessuno dei disastri preconizzati dai fautori della stabilizzazione, ove si operi non solo sulla moneta — che è il metro dei valori — ma altresì, come è evidente e giusto, anche sui valori stessi.

Fummo i primi in Italia a descrivere la tecnica dell'emissione della nuova moneta tedesca, denominata il « marco-rendita », perchè ha come contropartita una ipoteca di 3200 milioni di marchi-oro sulla proprietà immobiliare, industriale e commerciale tedesca, rappresentata da cartelle ipotecarie con « coupons » pagabili in valuta aurea. Forse i lettori ricorderanno che, contro lo scetticismo quasi generale, esprimemmo la fiducia che il piano assai ingegnoso poteva riuscire perfettamente, ove il governo avesse avuto l'energia di eseguirlo sino alla fine, così come era stato elaborato. Sino ad ora questa energia si è dimostrata, per opera e merito anche del signor Schacht, il governatore della nuova « Rentenbank ». E gli effetti, a tutt'oggi, sono i seguenti.

Molto abilmente il governo tedesco, a fianco del « renten-mark », ha seguitato a far circolare il marco-carta, al duplice scopo di sperimentare l'accoglienza che il pubblico avrebbe fatto alla nuova moneta, e di continuare a pagare gli interessi dei debiti pubblici con la moneta svalutatissima, il che equivale a ridurre presso a poco a zero l'onere del bilancio pubblico per questa voce importantissima dell'uscita.

Il pubblico ha accolto con grande favore il « renten-mark ». Dapprima lo tesaurizzava. Poi, gradatamente, ha cominciato a farlo risortire dalle casse di luna ed a riporlo in circolazione, usando invece il marco-carta come piccola moneta divisionaria (tagli da 5 e 10 miliardi...). Una delle prove della fiducia del pubblico si ha nel fatto che, sino ad oggi, solo circa 20.000 marchi-rendita vennero permutati contro le cartelle ipotecarie portanti dividendi in oro: il che dimostra che per i tedeschi la nuova moneta è considerata veramente con lo stesso senso di sicurezza della moneta metallica.

Per di più, il fatto che i marchi-carta si sono ridotti allo stato di moneta divisionaria e quindi compiono un numero limitato di transazioni, ha provocato un'altra conseguenza non meno importante che benefica. E, cioè, è cessata la febbrile richiesta di sempre nuovo numerario, per spenderlo, non appena lo si aveva nelle mani, nell'acquisto di beni utili. E da ciò derivano tre grandi benefici: la possibilità di ripresa della formazione del risparmio, anche per parte delle classi medie e delle meno abbienti; un rallentamento molto considerevole nel lavoro del torchio; una minore congestione nel lavoro bancario e quindi minori lucri da parte dell'elemento puramente speculatore della popolazione. Del che è prova anche l'altro fatto che le « Darlehnskassen » (casse di prestito) compiono assai minori prestiti di qualche mese fa, perchè il credito ritorna a centralizzarsi intorno alla Reichsbank, la quale, data la stabilizzazione della moneta, può ritornare a fare prestiti a condizioni ben diverse di quelle in vigore nel peggiore periodo della svalutazione monetaria, quando l'interesse saliva intorno alla ragione del 90 o del 95 per cento. Per i prestiti in marchi-rendita a breve scadenza, l'interesse oggi oscilla intorno all'8 per cento all'anno.

Vediamo ora cosa è avvenuto per i prezzi delle merci e per le industrie. E' noto che, giunto il marco svalutato al punto della disgregazione, la sfiducia aveva invaso il mercato tedesco, provocando contrattazioni tutte esclusivamente in termini di oro e sempre tenendo conto dei pericoli successivi: sicchè i prezzi interni non solo avevano raggiunto di volo quelli esteri, ma li superavano per una considerevole quota di rischio. La Germania, tre o quattro mesi or sono, era diventata perciò il paese più caro del mondo. Entrato in circolazione il « renten-mark », esso avvezzato si rapidamente il paese ad una moneta di valore stabile, la situazione si è rapidamente cambiata. L'estero, sapendo di poter contrattare in valori sicuri, ha ripreso ad esercitare la sua concorrenza; cosicchè per tutte le merci che si possono ottenere anche da fuori, i prezzi tedeschi sono venuti uguali a quelli forestieri. Naturalmente essi restano di molto maggiori di quelli vigenti nel periodo di svalutazione crescente, in cui il prezzo interno aumentava meno che proporzionalmente alla svalutazione monetaria. Ma ciò costituisce un altro grande beneficio per le classi meno abbienti, perchè — come spiegammo altra volta — quel fenomeno significava che i salari degli operai e gli stipendi degli impiegati rimanevono sempre inferiori al valore della moneta.

I prezzi interni, invece, restano ancora oggi maggiori di quanto potrebbero essere, per quei prodotti e quei servizi per i quali la concorrenza estera non è effettiva. La guerra ha aiutato molto in Germania la concentrazione di intorno industrie e la formazione di « cartelli » industriali. E questi, come succede oggi ad esempio per taluni tipi di prodotti metallurgici e chimici per i quali la Germania è quasi monopolista, hanno ripreso il sistema di vendere all'interno a più caro prezzo, per poter fare ribassi all'estero. Ma si tratta pur sempre di un fenomeno a cui la Germania era avvezza largamente già prima della guerra e che in ogni modo costituisce una riprova della almeno temporanea stabilizzazione della moneta.

Anche per le aziende industriali la rivalutazione monetaria non ha significato affatto sinora una crisi. Dopo un breve periodo di circa quattro mesi, durante il quale l'industria tedesca subì una stasi con forte disoccupazione, provocata non già dalla emissione del marchi-rendita, ma da disordine monetario giunto alle sue ultime conseguenze, essa è andata riprendendosi ed ora sta eseguendo l'opera contabile-amministrativa di riduzione dei bilanci in termini di marchi-oro. Operazione interessante, quando si rifletta che l'abbassamento del capitale sociale è fatto su rapporti, quali quelli da 600.000, a da 500.000 a 1.

Ed infine due segni molto importanti ed altrettanto favorevoli ci sono dati dalla finanza pubblica e dal movimento commerciale con l'estero. Per quanto i dati del dicembre scorso non siano ancora stati pubblicati, pure il Governo confida che in quel mese, per la prima volta dopo tanto tempo, le entrate e le spese pubbliche si pareggino. E, quanto alla bilancia commerciale, pure che l'anno 1923 chiuderà in pieno pareggio fra le importazioni e le esportazioni. Questo equilibrio è stato raggiunto specialmente negli ultimi mesi: le importazioni dell'ottobre furono in cifra tonda di 435 milioni di marchi-oro, e le esportazioni di 567; le esportazioni di novembre sommarono a 515 milioni, contro 434 di importazioni.

Tenuto conto di tutti questi elementi, non è esagerato affermare che il risanamento monetario della Germania è bene in vista. Esso è dovuto ad una visione esatta dei vantaggi del ritorno al sistema aureo e venne facilitato dal fatto che, giunto ad un certo estremo, il deterioramento della moneta non giovava più a nessuno: nè ai plutocrati, i quali oramai hanno tolto alla ricchezza nazionale tutto quanto era umanamente possibile; nè ai grandi industriali (i quali in molti casi fanno una sola persona coi primi), perchè i costi di produzione ora seguivano passo passo la svalutazione del marco, non lasciando nessun margine di beneficio; nè allo Stato, in quanto era giunto ad annullare praticamente tutto il suo colossale debito interno. Adesso la circolazione fra marchi-rendita, valori espressi in dollari ed in marchi-oro, ma emessi dal Reich che da alcuni dei Governi federati, si può calcolare intorno ai 6 miliardi di marchi-oro, con una moneta divisionaria in marchi-carta di circa 100 trilioni, i quali valgono presso a poco 300 milioni di marchi buoni. La circolazione, prima della guerra, toccava i 5 miliardi di marchi in moneta buona: il medio circolante odierno sembra dunque giustamente proporzionato al fabbisogno del mercato, dato l'aumento generale dei prezzi mondiali. Ove quindi non ci fosse ulteriore inflazione, sembra che la Germania potrebbe con rapida gradualità addivenire alla ripresa della circolazione su base aurea col marco al valore prebellico, attraverso ad una banca apposita, quale pare venga consigliata dalla Commissione degli esperti. E non sarebbe neppure difficile venire ad un concordato — la parola è anche giuridicamente esatta — coi vari creditori pubblici e privati, per la valutazione in oro dei loro crediti.

Per esempio, i molti titoli di debito pubblico, emessi per il valore nominale di centinaia di miliardi, valgono sì e no oggi 200 milioni di marchi-oro. Prima della guerra, il debito pubblico dell'Impero si avvicinava ai 5 miliardi di marchi-oro. Resta quindi un largo margine di contrattazione, per addivenire ad un concordato che dia qualche sostanziale vantaggio ai detentori dei debiti pubblici, senza mettere in rischio le finanze dello Stato: e lo stesso potrebbe dirsi per i debiti dei privati, sia ipotecari che chirografari.

***

Naturalmente tutto questo riassetto della Germania, dal quale dipende — come finalmente cominciano a capire tutti — tutta parte della vita europea ed internazionale, è subordinato ad una condizione: di lasciare a quel Governo il tempo materiale necessario per superare la difficoltà di un riassetto finanziario interno, il quale comporta tutto un riaggiustamento anche fra le varie classi sociali. E, per raggiungere quello scopo, si impongono due misure: 1.a una moratoria, che potrebbe anche non essere troppo lunga; 2.a una riduzione del debito tedesco, tale da non scoraggiare la Germania, ossia da renderlo conveniente che vale la pena di lavorare duramente e di sostenere sagrifici per uscire fuori dalla condizione di inferiorità politica, in cui rimarrà sempre sino a quando non abbia pagato il suo debito per le riparazioni.

Queste due condizioni rientrano anche nella piena convenienza dei creditori, perchè, adempiendo ad esse, la Germania può rimettersi rapidamente in sesto, in guisa da dimostrare la sua effettiva capacità di pagamento.

Le maggiori difficoltà io non le vedo tanto in questi punti, quanto nell'altro punto tecnico, del modo con cui eseguire i pagamenti. Gli accordi industriali, che potessero venire condotti a termine con sicurezza, rappresentano forse la forma migliore. Un'altra via degna di molta attenzione è quella suggerita dal « Tempo », di trasferire alla Germania una parte dei debiti pubblici che gravano sugli Stati dell'Intesa, con relativo onere degli interessi. Si badi bene però che, sotto una forma o sotto l'altra, la Germania non potrà pagare se non creandosi una bilancia commerciale favorevole: questo deve restare il punto di riferimento di tutte le discussioni.

Ad ogni modo, l'esperimento monetario tedesco è di una importanza eccezionale. Se esso riescirà a riportare in breve quello Stato al vecchio marco effettivo prebellico, in pieno regime aureo, in tesi di colloro che, al pari del sottoscritto, sono assolutamente per la rivalutazione monetaria, avrà raggiunto una dimostrazione clamorosa.

ATTILIO CABIATI.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-903 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-906 — UFFICI DEL « SEGUENDO LA CRONACA »: 45-947 (interurbani) — AMMINISTRAZIONE 40-903.

SPORT

Le gare olimpioniche di Chamounix

Cerimonie ufficiali

(Servizio speciale della « Stampa »)

Chamounix, 25 notte.

La città si è svegliata stamane al suono delle fanfare. La giornata si annunzia splendida. Gela e le previsioni atmosferiche tendono al freddo. La pista per il pattinaggio, decorata di vessilli, ha assunto un'aria festiva ed una stamattina il ritrovo di tutti i concorrenti, impazienti di lanciarsi sul ghiaccio. Fin dalle 11.15 tutta la popolazione si era riunita nella piazza della Stazione, in attesa del treno da Parigi, che ha condotto le Autorità ufficiali, il sottosegretario di Stato per l'Educazione fisica, Gastone Vidal, e il conte Clary, presidente del Comitato olimpico francese, i quali sono stati salutati dal sindaco di Chamounix. Il corteo uscì dalla stazione fra le acclamazioni della folla, mentre la musica municipale suonava la Marsigliese. La musica si pose alla testa del corteo di slitte, che condusse i personaggi ufficiali fino al *Majestic Palace*, ove risiederanno durante la loro dimora a Chamounix.

All'una l'animazione più viva regnava intorno al palazzo Municipale. Sotto la direzione dei loro capi, gli atleti, in tenuta sportiva, si riunivano dietro le rispettive bandiere e i cartelli recanti i nomi delle loro Nazioni. Le delegazioni si presentavano nell'ordine seguente: pattinatori e pattinatrici, sciatori boschesi, squadre militari di skyy, preceduta dai loro ufficiali, squadre di Gorsey, giocatori di Curling e squadre di bobsleigh. Alle 13.45 tutte le Società sportive di Chamounix si riunirono alla loro volta dinanzi al Municipio. Il sindaco Lavalvère diede alle Autorità convenute il benvenuto in nome della città. I membri del Comitato olimpico internazionale e del Comitato olimpico francese si recarono allora in slitta alla pista del pattinaggio, dove doveva svolgersi la cerimonia dell'inaugurazione. Alle 14.30 il corteo si pose in moto, con gli atleti delle 17 Nazioni rappresentate.

Alle ore 15.15 il corteo giunge alla « patinoire ». Il rappresentante del Governo francese e le Autorità attendevano l'arrivo del corteo nella tribuna ufficiale. Le bandiere delle 17 Nazioni, portate dai più bei atleti di ciascuna Nazione, vennero ad inchinarsi dinanzi alla tribuna ufficiale, mentre l'aiutante Mandrien, capitano della squadra degli sciatori militari francesi, pronunziava il giuramento olimpionico: « Noi giuriamo — egli disse — che ci presentiamo agli sports invernali, organizzati in occasione della celebrazione dello ottava Olimpiadi, da concorrenti leali, rispettosi dei regolamenti che li reggono, e desiderosi di parteciparvi con spirito cavalleresco, per l'onore dei nostri paesi e per la gloria dello sport ». I giuochi furono proclamati aperti dal sottosegretario di Stato, Vidal, ed ancora una volta i rappresentanti delle varie Nazioni sfilarono prima di recarsi alla piccola « patinoire », dove gli allenamenti continuarono sino al cadere della notte.

Aldo Nadi batte Tack

Bruxelles, 25 ....

Il tiratore italiano Aldo Nadi ha trionfato con dieci tocchi a 5 sul campione belga Tack in un match al fioretto.

La crisi marinara

D'Annunzio invierà un memoriale all'on. Mussolini

Milano, 25, notte.

Era stato già annunziato che D'Annunzio aveva deciso di mettersi direttamente in comunicazione col Presidente del Consiglio per esporgli documentariamente la situazione e per sollecitarlo a prendere una decisione. A quanto si assicura, D'Annunzio invierà a Mussolini una lettera-memoriale nella quale gli esporrà il proprio formulato punto di vista e nella quale pregherà il Presidente del Consiglio di precisare il suo.

« L'on. Mussolini — scrive in proposito la *Sera* — vorrà così modo di pronunziarsi conoscendo non per vie traverse i termini della crisi, le ragioni che la determinarono, i tentativi di soluzione, i personalismi inalberati all'improvviso e tutto il complesso di pettegolezzi e di deduzioni che stabilirono la alterna vicenda della questione nel suo processo molto volte chiarificato con pazienza certosina dal Comandante e troppe volte oscurato con elementi estranei e collaterali dagli avversanti e dagli amici tepidi.

« Le dimissioni del Triumvirato, proposte alla F.I.L.M., di cui si conoscono oggi i motivi in verità molto labili, avrebbero una ragion d'essere dal non avere i Commissari sufficiente autorità per dirigere la Federazione, la quale non si sente di dover obbedienza che al proprio capo Gabriele D'Annunzio. Ma l'annunzioguio Cagni aveva già spontaneamente delimitato i propri poteri all'inchiesta sull'attività passata dell'organizzazione marinara, e s'era già impegnato, anche a nome dei suoi colleghi, a non pronunciare alcuna ingerenza sull'opera attuale di ispirazione dannunziana diretta. Ci si assicura che una copia dattilografata della prima bozza dell'accordo porta di pugno dello stesso annunziogio Cagni le medalità che limitano le sue funzioni di Commissario.

« Il memoriale che Gabriele D'Annunzio invierà al Presidente del Consiglio avrà — ci si dice — una completa documentazione dei fatti che hanno portato alla fase attuale della crisi. Le idee dell'on. Mussolini dovrebbero essere già ben chiare in proposito, dati i precedenti sugli giudizi che datano dalla prima discussione sul Patto Marino ».

Conflitti tra fascisti e "vandeani,, a Piacenza

Rivoltellate, colluttazioni e feriti

Piacenza 24, notte.

La cronaca cittadina registra alcuni conflitti tra fascisti espulsi e dissidenti — che vanno sotto il nome di « vandeani » — e fascisti militanti. Ieri sera verso le 19 alcuni fascisti militanti vennero fatti in una imboscata dai « vandeani » nei pressi della località Gragnanino, bastonati e gravemente feriti. Si determinò tosto una reazione contro coloro che erano indicati come gli autori del fatto: questi risposero sparando sull'impazzata diversi colpi di rivoltella. Particolare impressione ha prodotto l'attentato contro il capitano Barbiellini, in direzione del quale vennero sparati alcuni colpi di rivoltella, a breve distanza, dal tenente Moscani e da certo Citni. Per questo fatto si verificarono altre colluttazioni. Si hanno a lamentare diversi feriti. In città è stato disposto un severo servizio d'ordine.

Un mutilato fascista ucciso con 36 pugnalate

Cagliari, 25.

Nel vicino comune di Serenti è stato trovato barbaramente ucciso con 36 pugnalate il mutilato di guerra Taloru Salvatore, presidente di quella sezione mutilati e membro del direttorio della sezione fascista. Ignoti gli autori dell'efferato delitto sono rimasti ignoti. Sul posto si è subito recato il fiduciario provinciale fascista Pilli e il delegato regionale dei mutilati avv. Pagliera. E' stata aperta una inchiesta.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, sfiancamenti, perdite seminali, anemia, debolezza sessuale, impotenza...
Comm. Dr. N. LATTES Via Princ. Amedeo, 12, p. 2.o
Ore 2 a 3; 11 a 13; 16 a 18

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12, 15 a 16 — Festivi 10 a 12

Lire 200.000
si possono guadagnare con Due Lire settimane acquistando senza ritardo una cartella della Grande Tombola Nazionale che verrà estratta immancabilmente in Roma Giovedì 31 Gennaio 1924 che ha premi per Lire 475.000 comprese le Cinquine di Lire 60.000.
Ricordiamo, che il 1.o premio di L. 200.000 ed altri premi ugualmente rilevanti, della Tombola estratta in Roma il 29 Giugno 1923, furono guadagnati da cartelle della Banca della Fortuna; che pure in questa Tombola, si trovano in vendita al prezzo di L. 2 ognuna, ed ogni *Busta della Fortuna* contiene 9 cartel

I cordoni della borsa

PARIGI, gennaio.

Il francese dei nostri giorni non è nemmeno un uomo, neanche quando è una donna, che si rovini gli occhi a forza di leggere giornali. I giornali sono una bella istituzione, allorchè si occupano di sport, di mode o di fatti di cronaca: ma hanno il torto di occuparsi invece quasi sempre di politica. Ora la politica è una cosa che sullo spirito di questo popolo vivace esercita l'influsso deprimente di una tragedia in cinque atti recitata sulle scene di un teatro sovvenzionato. Cinquant'anni di repubblica cioè di quel regime che, rappresentando il *nec plus ultra* delle forme costituzionali, caverebbe anche ai più ostinati la voglia di fare una rivoluzione, hanno ridotto qui la più invadente e rumorosa delle Dee alla condizione di trascurabile Priapo boschereccio. Ma le sue sorti accennano a mutare dacchè politica ha ripreso a voler dire Tasse.

Scommetto che se si facesse una inchiesta fra le direzioni dei giornali francesi, si scoprirebbe che tutte, da una settimana, registrano un aumento della vendita e che non poche han dovuto provvedere a un aumento di tiratura. La gente compera gazzetta ad ogni ora del giorno e si sprofonda, col capo tra le mani, in calcoli senza fine. E' come dover risolvere il problema della quadratura del circolo. Dato, cioè, uno stipendio che si rifiuta assolutamente di crescere, sotto pretesto di evitare che cresca il costo della vita, e che già oggi basta a mala pena, trovare il modo di farlo bastare domani, quando le nuove tasse avranno elevato di un quinto la somma delle spese. Conta e riconta, taglia di qui, stringi di là, non c'è verso di venirne a capo, e la fantasia computistica dei lettori si esaurisce in uno sforzo che metterebbe compassione ai sassi.

Dei ventun miliardi pagati sino a ieri dalla Francia in imposte d'ogni sorta, undici, cioè più della metà, escono dalle tasche della gente piccina, degli umili, di coloro che debbono operar prodigi di ingegnosità per giungere a sbarcare il lunario. Tre miliardi rappresentano il provento della tassa sulla cifra d'affari, un miliardo e seicento milioni il gettito delle dogane, due miliardi e ottocento milioni le contribuzioni indirette, centottanta milioni i balzelli sui coloniali, un miliardo e novecento milioni quelli sui tabacchi e sui fiammiferi, cinquecento milioni quelli sugli zuccheri e un miliardo il reddito dei monopoli delle poste e del sale. Dividete questa somma pel numero degli abitanti, e avrete un tributo complessivo annuo di circa duecentosettantacinque franchi a testa, che per una famiglia normale significa un fardello di un buon migliaio di franchi gravante sul capo di casa. Le nuove imposte sumenteranno questo fardello di altri duecento franchi. Aggiungetevi l'aumento delle tariffe dei mezzi di locomozione, che, per lo meno a Parigi, costituiscono qualcosa di non meno importante del pane quotidiano; e le ciglia aggrottate, i sospiri, i gesti di sconforto dei lettori di giornali non vi arrecheranno più la menoma meraviglia. Nella migliore delle ipotesi, bisognerà rinunciare a mettere in serbo sia pur solo pochi logori biglietti di banca: e dove trovar parole per descrivere il senso di scoramento e di mortificazione, il disamore della vita, il raffreddamento della temperatura psichica e passionale che accompagnano in ogni buon francese la soppressione del risparmio, la rinuncia alla calza di lana?

E non si tratta solo di questo. Alla rinuncia al salvadanaio, terranno dietro le corse al Monte di Pietà. Dalla tradizione scapigliata sacra al Quartiere Latino, il «chiodo» passerà a poco a poco nella pratica quotidiana della gente per bene di tutti i quartieri. Se interrogate quella speciale categoria di confessori del prossimo che sono gli impiegati del Monte di Pietà di Parigi, vi diranno che la clientela dell'istituto è in procinto di subire una trasformazione radicale. Non capita quasi più di incontrare per le sue scale il povero diavolo venuto a barattare un materasso con un pezzo da cinque franchi. Chi va oggi al Monte è piccolo borghese o l'operaio, che porta seco il gioiello di famiglia o che accompagna la carretta carica di mobili Enrico IV e Luigi XV. In un anno, i prestiti su pegni toccano nella sola Parigi i centocinquanta milioni. Ottocentoquarantacinque mila di queste operazioni riguardano prestiti inferiori a cinquecento franchi. Ma altre trentasette mila vengono registrate per prestiti che arrivano sino a cinque mila franchi, il che è indice della frequenza di una clientela di condizione abbastanza elevata. Soprattutto oggi si batte alla porta del Monte di Pietà per ottenere anticipi su titoli, su stipendi, su pensioni. In un anno gli anticipi su titoli raggiungono già i centosei mila, per una cifra di sessanta milioni. Ora comincia a diffondersi l'uso di portare al Monte anche l'automobile. I gerenti dell'istituto confessano che se avessero rimesse abbastanza capaci, le automobili ci naufragherebbero a migliaia. Segni dei tempi! I festini di borsello guadagnano terreno, curvano le teste più altere, si insinuano nei domicili meglio accreditati. O non cominciano a prender la strada del Monte di Pietà persino le illustri ballerine dei teatri sovvenzionati, questi conservatori delle austere virtù borghesi? La Kusnizova, dell'Opera, il suo fiasco vezzo di brillanti legati in platino, che faceva ieri echeggiare la voce degli avvocati sotto le volte del Palazzo di Giustizia, prima di lasciarselo rubare, come Jane Maruse, lo aveva, per l'appunto, impegnato, messo al chiodo. Vuol è che tra personaggi di questo calibro il Monte di Pietà si chiama eufemisticamente Credito Municipale: ma i parigini capiscono lo stesso, e i non parigini fanno presto a indovinare qual specie di Credito possa essere quello cui si affida una collana di mezzo milione per ottenerne in prestito novantacinque mila franchi.

Comunque, per duro che possa riuscirgli il pegnarsi a tali necessità e il sopportare siffatte vicissitudini, il francese, passato il primo panico, mostra già di non voler perdersi d'animo e di non battere in ritirata. *Tenir*: ecco la sua parola d'ordine, di nuovo, come ai giorni di Verdun. Avendo, durante gli ultimi cinque anni, considerato, in obbedienza ai propri governanti, che la pace continuava la guerra, il parlare di una nuova Verdun non provoca in lui nessun eccesso di delusione. D'altronde, fra quella Verdun e questa, un certo progresso gli sembra innegabile. Tutte le sue energie si appuntano pertanto nella scelta dei mezzi migliori per resistere all'attacco. Una propaganda sistematica raccomanda l'abbandono dei [illegible] alimentari di provenienza straniera. Perchè comperare all'Olanda, come l'anno scorso centotrenta milioni di formaggi, quando la Francia possiede, dal Roquefort al cremoso nazionalissimo gastronomico? Due soli inconvenienti: quello praticato esclusivamente da [illegible] mancano i mezzi per non praticarlo di incoraggiare i produttori ad elevare i prezzi, defraudando consumatore della economie che [illegible] ro essere il giusto guiderdone di [illegible] triottico contegno. Ma il secondo non è esclusivo [illegible] vonga eliminato da [illegible] ro sciopero generale dei consumi [illegible] genere di quello che nel 1920 [illegible] si francesi gli abiti sino a che [illegible] la trama e consumare sino a sette suole dello stesso paio di scarpe. [illegible] che dimostrazioni rimescolano [illegible] tieri popolari in prossimità dei [illegible] come quella fatta l'altro giorno [illegible] ne dei Sindacati federati della S[illegible] cò una fila di automobili pavesate [illegible] telloni incitanti le madri di famiglia [illegible] resistenza contro la piovra dell[illegible] zione, incitamenti che sollevarono [illegible] siamo la popolazione femminile [illegible] Parigi, da Belleville alla Bastiglia [illegible] co a poco, i cordoni della borsa [illegible] geranno di nuovo: è il solo modo [illegible] nere che i conti tornino.

Di rimando, poichè Parigi porta [illegible] tro dell'eleganza femminile, pro[illegible] grandi sarti del quartiere dell'[illegible] sfruttare opportunamente l'ottim[illegible] economia loro dal genio nazionale [illegible] correre al salvataggio del franco. [illegible] no per la loro clientela estera [illegible] pra più lussuosi. Stoffe con [illegible] calze d'oro o d'argento, piume, [illegible] tutto quanto esiste di più car[illegible] acconcio a permettere loro di [illegible] alle acquirenti conti fantastici. [illegible] sti i soli industriali francesi che [illegible] per davvero in regime di mo[illegible] approfittino. Mercè loro, l'Am[illegible] costretta a comperare ogni [illegible] di franchi a mezzi di dollari: [illegible] petuo titolo di gloria, pei Poiret, [illegible] ceti, pei Paquin — oltre agli atti[illegible] li al portatore — quello di aver [illegible] Repubblica!...

Il solo punto irrimediabilmente [illegible] tutto questo, è dato dalla condotta [illegible] vida del Governo, il quale, mentre [illegible] si attendini gli scongiuri e le [illegible] non si uniforma agli uni nè [illegible] Che dire, per esempio, di società [illegible] gazione sovvenzionate, come la [illegible] Generale Transatlantica, le quali [illegible] peritano di esigere da chi salpa per [illegible] francesi che il prezzo del biglietto [illegible] gato in dollari invece che in franchi? [illegible] proprio un disfare quello che fa [illegible] che dire di un governo il quale [illegible] promette di ridurre di un miliardo [illegible] pese di amministrazione, e proprio questo momento per fondare [illegible] vo ministero, o per lo meno una [illegible] rezione generale, quella della Loi[illegible] e insedia nel Forte di Vincennes [illegible] seo della Storia della Guerra annoverante già la bellezza di cinquanta impiegati!

Settimane or sono al segretario generale della prefettura di una delle provincie invase riuscì, dopo molte ricerche di trovare un appartamento. Per farne un domicilio, non gli restava più se non di acquistare dei mobili. Ma avendo sottomano i magazzini degli oggetti recuperati dopo l'armistizio e destinati alla vendita all'asta, il valentuomo si disse che la soluzione più semplice consisteva nel farsi portare a casa quello che poteva convenirgli. Detto, fatto. E di lì a qualche giorno, un'ascolta di amici festeggiava con canti e suoni l'insediamento del collega...

Per scrupolo di coscienza il Segretario aveva versato nelle casse del demanio ottocento franchi. Ma poichè si era fatto portare a casa tre pianoforti, la vendita di due di questi gli rese abbastanza per lasciargli un buon margine di guadagno.

Finchè vigeranno sistemi di questo genere, temo forte che le [illegible] francesi avranno un ballo stringere i cordoni della borsa e sprofondarsi in calcoli: il franco seguiterà a calare e i prezzi a salire...

CONCETTO PETTINATO.

La morte dell'ex-granduchessa di Lussemburgo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, mattino.

Un telegramma da Monaco annunzia che la granduchessa Maria Adelaide di Lussemburgo, sorella della granduchessa, è morta ieri nel castello di Hoenharg, di febbre tifoidea, complicata da ittierizia.

La granduchessa Maria Adelaide era nata nel 1894, ed era succeduta a suo padre nel 1912; ma aveva abdicato il 14 gennaio [illegible] in favore della sorella, granduchessa Carlotta, ed era entrata nel 1920 nel convento delle Carmelitane di Monaco.

Un italiano condannato per omicidio arrestato in Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Nizza, 25 notte.

Oggi è stato arrestato a Cannes un certo Giovanni Battista Rebaudo, di 38 anni, senza professione, nè domicilio. Questi era stato condannato in contumacia dalla Corte di Assise di Oneglia a 10 anni di reclusione, per un omicidio commesso nel 1922. Egli era oggetto di una domanda di estradizione del Governo italiano a quello francese.

Dieci gradi sotto zero a Vienna

Vienna, 25, mattino

Dopo alcuni giorni di pioggia è tornato il freddo intenso in tutta l'Austria. A Vienna ieri il termometro segnava 10 gradi sotto zero.

[illegible]stabilimento Leuna di Lipsia [illegible]ttuto da uno scoppio [illegible]i e numerosi feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 25, notte.

[illegible]isie ha avuto luogo ieri sera [illegible]fficine di Leuna a Lipsia. Nel [illegible]er la fabbricazione dell'azoto [illegible]ompressore scoppiò improvvi[illegible]l'accumulatori nel tubi di una [illegible]cido carbonico superiore alla [illegible]ndici persone rimasero uccise [illegible]ngegnere capo. Il laboratorio [illegible]letamente distrutto. Vi furo[illegible]merosi feriti. I danni sono

[illegible] di Leuna erano note perchè [illegible]ste la rivolta comunista del [illegible]ai si asserragliarono e resi[illegible]parecchi giorni agli attacchi [illegible]edesca.

Diecimila partecipanti al concorso ginnico di Firenze

Firenze, 25 sera.

Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha con lettera diretta all'on. Italo Capanni assicurato il Comitato organizzatore del dodicesimo Concorso ginnico internazionale del suo intervento all'inaugurazione che avverrà in Firenze il 29 maggio prossimo. Il Presidente del Consiglio ha anche interessato tutte le R. ambasciate italiane all'estero perchè favoriscano e coordino il lavoro di propaganda in ogni parte del mondo. Si prevede che oltre diecimila ginnasti di tutti i paesi concorreranno a questa importante manifestazione sportiva. Le ferrovie dello Stato hanno accordato ai partecipanti al concorso la riduzione del 75 %.

Il furto della coppa tarentina e di 600 monete antiche

Bari, 25 sera.

Si è svolto nella nostra città un importantissimo processo per un furto, subito dal Museo provinciale, della famosa coppa tarentina nonchè di 600 monete antiche, custodite nello stesso Museo. Il custode Ruggero Sabino, e tale Gismondo sono stati riconosciuti dal Tribunale autori del furto e sono stati condannati a 5 anni di reclusione.

TEATRI

[illegible]eats, premio Nobel

[illegible]uttier Yeats poco si è parlato, [illegible]o settimane, nonostante l'attribuzione Nobel, destinato a dar mondiale. Scarse notorella in[illegible] il critici di seconda mano [illegible]n giornali e riviste, ma nes[illegible]ha pensato di sfruttare l'at[illegible]tando i lavori che Carlo Li[illegible] 1914, sotto il titolo «Tra[illegible]. La crisi del teatro è, in [illegible]si di repertorio, ma se non [illegible]amente sulla via di un rin[illegible]si totale, approfittando delle [illegible]ità dall'attualità, non si [illegible] morta gora.

[illegible]al teatro dalla poesia, e la [illegible]matica non è che una delle [illegible] manifesta l'ispirazione fan[illegible]tasiosa, che è al centro [illegible]i si compiace degli antichi [illegible]elici, di passaggi irreali, di [illegible]tendari e l'adorazione per [illegible]a sua storia, le sue tradi[illegible]aggio e misterioso profumo, [illegible]a intima della sua opera. [illegible]cludiamo influssi maeterlinck[illegible]ssi esprime «la trepidante [illegible]ora» e la magia della na[illegible]

[illegible]ountess Cathleen. In [illegible]rlanda, e torme di contadini [illegible]esolato paese, spiriti infer[illegible]qua e là sotto mulinelli tra[illegible]ndo i tapini. Shemus Rua[illegible]reso con sneia dalla moglie [illegible]o Teig: ha steso la mano, [illegible]to; anzi, gli altri mendicanti [illegible]e) si sono indignati sino a [illegible]mo nel tagurio lady Cathleen [illegible], e la contessa distribuisce [illegible], cioè poche monete. La [illegible] non garba troppo ai vi[illegible]gli invita i demoni a saccheggiare, la moglie ricusa [illegible]anco due falsi mercanti of[illegible]l'abbandono dell'anima: con[illegible]o con Shemus e Teig, li [illegible]ontrada a divulgare il loro [illegible]ercio. Degli affamati, pareggiando; altri rifiutano con [illegible]to; altri finnno si pentono.

La contessa Cathleen vuol [illegible]atare di cose, e sacrifica de[illegible]i suoi beni per alleviare i [illegible]entano le riserba una prova [illegible]na Aleen («Oh, recarmi con [illegible]à più creatura mortale ma[illegible]ggiano sull'acque, e ugirvi [illegible]pa nell'ora in cui gli alberi [illegible]i ombre intorno alla nostra [illegible] la notte con la sua pace e [illegible]umi abbia cacciato giù dal [illegible]nte sole, ridursi insieme a [illegible]zzo allo stormeggiare del [illegible]leve siccarai dalla felicità [illegible] vendere la propria anima [illegible]cattare quella dei meschini. [illegible]o è conoluso, ala a notte, a [illegible]icanti di anime si scatena divina misericordia si è ri[illegible]dia folgori, e manda angeli[illegible]n nera turba diabolica, che [illegible]fita. Cathleen varca le so[illegible]glie; in lontananza s'ode un [illegible]grida la fedele [illegible] della [illegible] andarmene da coteste [illegible] umili a grandi e neri buoi [illegible] o pungolo si caccia avanti, [illegible]an passi sul mondo ed io [illegible]a rotta del loro passare». [illegible]sta singolarissima tragedia, [illegible] sanguigni, soffusa di lan[illegible]uale, imperfetta, [illegible] pro[illegible]sug[illegible]estiva.

[illegible]resca, orrida, pagana. *The land of heart's desire*, che Linati intitolò «Visioni di maggio». E' una rappresentazione simbolica del fascino della natura, per cui una giovane sposa è trascinata via da una piccola fata verde, che le promette cavalcate fantastiche («O sposa novella, vieni ai boschi, alle acque, alla pallida luce») ma nel momento di varcare la domestica soglia, dopo aver ceduto alla tentazione, cade morta: «Il corpo e l'anima sono dipartiti. Tu abbracci un putrido ammasso di foglie».

Sull'acque tenebrose (The shadowy waters) è una fantasia lugubre ed erotica, inconsistente e superficiale si da ricordare i poemetti drammatici di Arturo Graf. Assistiamo ai subitaneo amore di una regina per un corsaro che ha assalito la sua nave, le ha trucidato il marito e i compagni. Ma basta che il protagonista tocchi una cetra incantata, e l'odio naturale alla donna si trasforma in frenetica passione (ombra di Isolda e di Tristano!). Non è certo questo il lavoro capace di raccomandare ai posteri la gloria di Yeats.

Cathleen in Houlihan, che il Linati traduce con «La poverella» è una scena unica, d'indole politica, ma realmente ricca di efficacia. Semplice la trama: un giovinotto irlandese sta per sposarsi. Gli si presenta una vecchierella, che lo commuove con la storia delle sue sventure, e poi se ne va. Si odono clamori. Sono i Francesi (l'azione si svolge a Killala verso il 1798) che sbarcano nell'isola. Un jungi canta la poverella: «Saranno tranquillati per sempre — e per sempre parleranno — e la gente per sempre il udrà». Il giovinotto si avvia per compiere il suo dovere. Uscendo, chiede al fratello: «Dimmi, hai tu veduto una vecchia che discendeva giù per il sentiero?» — No, ma ho veduto invece una giovane, e camminava come una regina».

Ho deliberatamente accennato, in questo rapidissimo sguardo su Yeats, ai soli drammi di cui possediamo una versione italiana. E ciò perchè non perdo la speranza di vederli riapparire sulle scene. Dovrebbero, se non altro, tentare quei capicomici per i quali l'arte della realizzazione scenica non è ancor morta, e che leggendo didascalie come la seguente: «Gli alberi [illegible] dipinti su di un cielo d'oro, con un colore piatto ed eguale... La scena farà l'effetto di una miniatura da messale» sono trascinati a volerle riprodurre materialmente. Il teatro di Yeats, oltre i mille motivi di poesia che contiene e gli spunti bellissimi che la rendono affascinante, può dunque attrarre per il disegno delle forme e la magnificenza dei colori che suscita dinanzi ai nostri occhi. Chi sa che questo argomento pratico non abbia maggior efficacia di quanta ne potrebbe avere un'esaltazione letteraria e ne ha ottenuta signora la pubblicità mondiale del premio Nobel.

Vice.

AL REGIO

Questa sera, sabato, ha luogo l'ultima rappresentazione a prezzi popolari della *Fanciulla del West*, interpreti Iva Pacetti, Rinaldo Grassi e Domenico Viglione-Borghese. Domani, domenica, alle ore 15 sarà data — come già fu annunciato — una rappresentazione in «matinée» del *Barbiere di Siviglia*, a prezzi ridotti, ed alla sera l'ultima rappresentazione popolare del *Falstaff*, di cui sarà ancora protagonista Mariano Stabile. La vendita di tutti i posti (poltrone e palchi compresi) per il *Falstaff* sarà iniziata questa mattina alle 10 alla segreteria del teatro.

L'età della ragione

di Paolo Vialard

Parigi, 25, notte.

Il gruppo del *Canard Sauvage* ha oggi tenuto a battesimo una pregevole commedia intitolata «*L'età della ragione*». E' un lavoro in tre atti, architettato sapientemente, forse lungamente meditato, nel quale i personaggi discorrono con singolare naturalezza e ragionano con serenità e acume. Si direbbe la commedia di un uomo carico di anni e di esperienza. L'autore invece è il giovane Paolo Vialar, il quale, sebbene sia alle sue prime armi, dà tuttavia per la prima volta al teatro un'opera veramente importante.

All'età della ragione è arrivato Carlo Bourdachu, il minore dei figliuoli di due vecchi coniugi, che da quarant'anni conducono una esistenza tranquilla, uniforme, grigiastra, incolore. L'altro figlio, Maurizio, vive lontano dalla casa paterna con una moglie che lo tradisce regolarmente ogni sei mesi e che egli regolarmente perdona, perchè ne è follemente innamorato. Carlo è trattato dai genitori e da una fedele domestica come se fosse ancora un ragazzo. Egli si lascia circondare da mille attenzioni, ignora quel che siano le preoccupazioni famigliari e si stima fortunato di non essere ammogliato, per non subire le contrarietà del fratello. Così egli giudica le sventure coniugali di Maurizio: contrarietà! Maurizio un giorno si irrita, udendolo esprimersi in tal modo: «Sai tu perchè non comprendi le mie angosce?» — gli dice — perchè non hai mai amato! Ma anche tu finirai per rimanere vittima di qualche passione ed allora mi compiangerai». Se Carlo è rimasto immune dal contagio amoroso, è per un motivo semplicissimo: egli non ha ancora avuto l'opportunità di vivere accanto ad una donna giovane. La sua esistenza si svolge fra la casa e l'ufficio: nell'ufficio l'unica impiegata è una zitella attempata e brutta; in casa non vede che la mamma e la vecchia domestica che lo ha allevato.

Ma un giorno la zitella dell'ufficio viene sostituita da una graziosa vedova: Vivette. Fra Carlo e Vivette si stabiliscono presto rapporti amichevoli. Allora nella mente dello scapolo di 40 anni cominciano ad insinuarsi idee inconsuete, fermentose e persistenti. Carlo diventa premuroso per la giovane compagna d'ufficio e spasso parla di lei in famiglia. Si commuove ogni volta che ella gli usa una cortesia, ricorre a molti stratagemmi per trovarsi solo con lei. E' l'amore, dunque, che fa il suo corso. I coniugi Bourdachu non tardano ad accorgersi del cambiamento del figliuolo, ne indovinano la causa e fanno di tutto per spingerlo verso Vivette. Ma Carlo è un timido: di più è un abitudinario. Una volta, mentre sta per svelare alla vedova il sentimento che prova per lei, questa, che già ha compreso ciò che egli sta mulinando, gli dice che se dovesse rimaritarsi vorrebbe godere di molta maggiore libertà di quanto ne abbia avuto durante il suo primo matrimonio. Gli confessa anche che vorrebbe frequentare i teatri, ricevere le amiche ed avere un appartamento mobiliato modernamente. «Io non capisco — essa conclude — come voi possiate vivere fra queste suppellettili decrepite, in mezzo a questa anticaglia polverosa. Tutto ciò che è vecchio mi sembra così triste!».

Carlo non osa più parlare. Le parole di Vivette gli hanno fatto sentire la distanza fra le abitudini proprie e i gusti di lei. Ma non basta. Mentre egli continua a esitare fra gli impulsi dell'egoismo e le vampate dell'amore, un cugino della vedova va a confidargli che è innamorato di Vivette e che è venuto deciso a sposarla. Così fa crollare le ultime speranze di Carlo, che, rimasto solo, si abbandona ad un pianto dirotto. La fedele domestica corre allora a confortarlo con parole affettuose che gli rivolgeva quando era bambino, e lo scopolo quarantenne si asciuga gli occhi, placato, rassegnato.

Una commedia come questa parde la maggior parte del suo fascino nel raccontarla. Essa è tutto un tessuto di guerre verbali e di sottigliezze psicologiche. Una delle scene più applaudite è quella che si svolge nel secondo atto, fra i coniugi Bourdachu. Dopo essersi rimproverato il loro scarso amore, essi fanno confidenze scombiolevoli. Ad un certo punto la vecchia signora, che è stata una moglie fedelissima, sospira: «Nella vita si è sempre in tre: due persone e un rimpianto». Frasi di questo genere, sincere e profonde, si trovano spesso copiosamente nel lavoro, che è stato rivelato al pubblico dal gruppo del *Canard Sauvage*, appunto perchè è di tale scrittore di cui forse il teatro contemporaneo dovrà occuparsi molte volte.

Rideau.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 21: «La fanciulla del West» opera di Puccini. (Rappresentazione a prezzi popolari fuori abbonamento).

ALFIERI (Comp. comica Calli-Cimarelli. — Ore 21: «Biraghin» commedia di A. Frescaroli.

BALBO (Spettacoli d'opera). — Ore 21: «La forza del destino» opera di Verdi.

CARIGNANO (Compagnia dramm. E. Gramatica). Ore 21: «Eugenia Grandet», commedia di O. Balzac, riduzione di F. Nardelli.

POLITEAMA CHIARELLA «Fecondità felli» spettacolo in sei atti. — Dalle ore 15 in poi.

ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casalegno). — Ore 21: «L'ex gir del mond d'na birichina» vaudeville di Bertinetti e C. Arona.

ODEON (Compagnia d'operette Maurizio Parigi). — Ore 21: «Il venditore di uccelli», operetta di Zeller.

SCRIBE (Compagnia di riviste Ivo Bianchi). — Ore 21: «La moneta della fortuna», di Ripp e Bel Ami.

GIANDUJA (Marionette parisani). — Ore 21: «I solid 'd Barba Steo», bizzarria.

ROMANO - 21: «Anime di panta», 22,30: Talarico.

MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI - ESPOSIZIONE D'ARTE aperta dalle ore 16 alle 12 di ogni giorno e anche sera di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 22

GLI SPETTACOLI DI DOMANI

REGIO: ore 15: «Il barbiere di Siviglia» opera di Rossini. (Rappresentazione fuori abbonamento a prezzi ridotti). — Ore 21: «Falstaff» opera di Verdi. (Rappresentazione popolare fuori abbonamento). — ALFIERI: ore 15: «Biraghin» commedia di Frascaroli — Ore 21: «Una donna quasi onesta» commedia di Vanni — BALBO: ore 15: «La Traviata» opera di Verdi — Ore 21: «La forza del destino» opera di Verdi. — BARI, CHIARO: ore 15: «Eugenia Grandet» commedia di Balzac. — Ore 21: «Pel del mio onore» commedia di F. Manneri. — ROSSINI: ore 15 e 21: «L'ex gir del mond d'na birichina» vaudeville di Bertinetti e C. Arona. — ODEON: ore 15: «Il» operetta di Kalmann. — GIANDUJA: ore 15 e 21: «I 3 solid 'd barba Steo» bizzarria.

Libri ricevuti

M. VALERIO MARZIALE: «Epigrammi scelti», tradotti da Pio Magenta e nuovamente editi da G. Lazzeri. — Milano, Modernissima, 1924 (Collez. «Eleonte»). L. 4.

S. BERNARDINO DA SIENA: «Pagine devote sull'amor coniugale», a cura di Girolamo Lazzeri. — Milano, Modernissima, 1924 (Collez. «Eleonte»). L. 4.

FRA GIROLAMO SAVONAROLA: «La zima», a cura di Girolamo Lazzeri. — Milano, Modernissima, 1924 (Collez. «Eleonte»). — L. 4.

ALESSANDRO MANZONI: «Poesie religiose», a cura di Girolamo Lazzeri. — Milano, Modernissima, 1924 (Collez. «Eleonte». L. 4.

Giornali e riviste

Storie d'«apéches». Cartouche fu un «apéche» di due secoli fa: — a detta degli storici — il più audace ladro che sia mai apparso sulla terra. Ed era di piccolissima statura — un metro e cinquanta centimetri appena, — magro, di poca forza, delicato e snello come una fanciulla. Egli fu il tipo del «gavroche» parigino. Alle doppie bracca e alla corta giubba, egli, nell'esercizio della sua professione ladresca, portò il compenso dell'agilità felina delle sue membra nervose e degli insensibili accorgimenti della sua intelligenza, sveglia e ricca di sotterfugi e di astuzie. Parigi fu suo dominio. I suoi di Cartouche, o «cartouchiens», erano moltissimi. Tra gli altri vi erano, il «Borgognone», il «Provenzale», lo «Svizzero», l'«Esecrabile», il «Guascone», il «Pittore», l'«Amico del cuore», la «Dolcezza», la «Rondinella» e via dicendo. Le donne erano in gran numero e rendevano i più segnalati servigi alla banda. La donna di servizio della duchessa di Bouffers era una «cartouchienne» e diede agio al suo capo di entrare nell'abitazione della duchessa, che fu svaligiata. I furti da Cartouche sono famosi. Egli, nelle sue operazioni, spiegava un'agilità senza pari. Una volta che la vettura della maresciallo di Conti passava rapidamente per andare a prendere la signora, Cartouche entrò con un salto da uno sportello della vettura, gettò ai suoi amici quattro cuscini di damasco e uscì con un salto dallo sportello opposto, senza che il cocchiere si avvedesse di nulla! Uno dei migliori colpi del ladro insuperabile fu la cattura di 400.000 lire in argento, compiuta nel cuore di Parigi. Cartouche, inseguito sino al quarto piano di una casa, si salvò arrampicandosi su per la gola di un camino, facendo una corsa sui tetti e lasciandosi cadere in un'altra casa per la canna di un altro camino!! Ma l'audacissimo ladro, «l'imprendibile ragazzo», fu tradito da un suo gregario, sorpreso nel sonno e arrestato. Un tentativo di fuga non gli riuscì. Fu condannato a morte. Condotto al supplizio in piazza di Grève, egli ebbe la speranza che i numerosi amici tentassero di liberarlo. Speranza delusa! Allora egli prese a narrare la sua vita: poi al pubblico atterrito svelò il nome dei suoi complici. Molti di essi vennero nella piazza, domandando di morire col loro capo. Alla fine il supplizio ebbe luogo a Cartouche morì calmo e indifferente. Il suo cadavere fu tenuto esposto alcuni giorni. Per vederlo si pagava un soldo, e il concorso fu enorme. Poi il boia vendette il suo corpo ai chirurghi di Saint-Côme: questi lo esposero nuovamente: per vederlo si pagava uno scudo, e la folla fu ancora strabocchevole. Esposto una terza volta, si ebbe anche allora uno straordinario concorso di gente. Venne presa la maschera del suo viso, la quale fu esposta per lungo tempo ed è attualmente conservata nella biblioteca di Saint-Germain.

***

Il medioevo ci fornisce curiosi esempi di processi intentati ad animali sarpesi a recare danni alle persone od alle cose. La forma del giudizio era quella stessa che si usava contro i delinquenti comuni colla citazione dell'imputato, il suo interrogatorio (al quale l'imputato naturalmente non era in grado di rispondere), la audizione dei testi e la sentenza finale. Questi stranissimi processi non devono recare soverchia meraviglia, data la mentalità e la mancanza d'istruzione della persone viventi in quei tempi, nei quali qualunque fenomeno, anche il più naturale, si riteneva procedesse da qualche misteriosa o diabolica influenza: di essi non mancano tuttavia esempi anche quando il medioevo era già dileguato da un pezzo. Nel biellese avvenne un procedimento di ordine tutto affatto religioso per ottenere l'allontanamento di animali nocivi. Se non assume la vera forma di un giudizio, è pur tuttavia curioso perchè ci dà a conoscere — scrive la *Nuova Biellese* — i sistemi in quei tempi di maggior fede usati per difendersi da un fatto puramente naturale e per il quale oggigiorno si ricorrerebbe a provvedimenti di tutt'altro genere. Nel 1656 in città di Biella ed i paesi di Cerrito, Quaregna e Lessona erano terribilmente infestati da una grande quantità di animali nocivi, causa da bruchi, i quali arrecavano danni gravissimi ai terrieri e ai loro abitanti. Non riuscendo costoro a liberarsi in nessun modo da siffatto malanno, ricorsero al Pontefice perchè volesse rimediare a tanta jattura. Il papa Innocenzo XII benevolmente aderì alla richiesta, e dalla particolareggiata esposizione delle circostanze giudicando provenire fale fatto o da qualche occulta maledizione o da censure ecclesiastiche nelle quali fossero incorsi i predetti Comuni ed i loro abitanti, reputò essere necessario prima di ogni altra cosa di rivolgersi alla divina clemenza, ritenendo egli essere possibile placare la divina ira giornalmente crescente per i peccati degli uomini, per mezzo di supplici preci rivolte con contrito cuore alla Provvidenza divina, come nelle calamità pubbliche. Ne diede pertanto l'incarico, essendo in quell'epoca vacante la sede vescovile di Vercelli, al più vicino vescovo, e cioè a quello di Ivrea, ingiungendogli di recarsi sulle località, munito delle istruzioni pontificie necessarie ed opportune atte ad allontanare il gravissimo flagello. E il processo sembra sia stato fatto.

***

Dimmi che... pelliccia porti e ti dirò chi sei! La pelliccia è il sogno di ogni signora. A Parigi — ricorda la *Tribuna* — i giornali si occuparono parecchio di certe signore, le quali sfoggiavano mantelli di eccezionale rarità. Sbocciati in forme di bellezza dallo spietato scorticamento di preziosissimi animali che erano costati fatiche, pericoli e spesa ingenti, essi avevano raggiunto prezzi favolosi, fantastici, che oscillavano tra le 300.000 lire e il milione; ma quel che più stupisce avevano trovato il compratore... non la compratrice, poichè una donnina di buon senso può accettare un simile dono, non pagarlo di propria tasca. Ma il tempo di codeste pazzie è passato; era quello dell'immediato dopo guerra, quando la gioia festosa della vittoria, la liberazione morale e materiale da ogni incubo, consentivano le esplosioni di ogni lusso, gli allegri fiochi del denaro accumulato nell'ombra e voglioso d'uscir fuori in pieno sole. Oggi una bella pelliccia non è più una stella irraggiungibile se non col rassegnarsi a un sacrificio pecuniario. Vi si può levar il gusto di possederla. Lo zibellino è tuttora il più caro, poichè l'acquisto d'una pelle naturale s'aggira ancora dalle 4000 alle 5000 lire oro. Pregevolissimi e perciò cari tuttavia sono gli agnellini di Persia e il «breitschwanz», o agnellino di Persia piatto. Per contro è calato molto di prezzo il *rat musqué* che ha sempre goduto e gode ancora le simpatie delle signore. Meno facile è accostarsi al bellissimo «vison» la preferita fra le martore mentre in grande voga sono ancora il *petit gris* e le volpi, da quella blu naturale, a quella color ardesia, e alla volpe d'Alaska color zibellino. Un po' giù di moda è invece la volpe argentata. Per sera, la volpe bianca è sempre indiscutibilmente. Naturalmente qui si comprende ogni foggia, dal mantello alla semplice stola. L'anno venturo vedrà salire agli onori della moda, accanto al *rat musqué* naturale, la foca naturale, ma sgrattugiata come tipo sport.

***

Michelet e la folla! L'aneddoto è alquanto strano... Michelet, del quale si commemora il cinquantenario, fu uno di quegli uomini — scrive il *Figaro* — dei quali si può dire che non conobbero la giovinezza. La sua infanzia e la sua adolescenza le trascorse fra i libri. I suoi genitori erano poveri. Michelet cominciò ad occuparsi come tipografo compositore nella piccola stamperia di suo padre, mentre sua madre rilegava le edizioni da cui la famigliuola traeva quel poco di che campare. Dopo il lavoro, il giovinetto riposava leggendo Rolleau e «... l'«Imitazione di Cristo» di Tomaso da Kempis. Qualche volta egli si occupava ad osservare ciò che facevano i vicini. Ora i vicini di casa Michelet erano dei pazzi, degli autentici pazzi, tralasciando umanamente nel sordido manicomio, malgrado le riforme benefiche del dott. Cinet. E il giovane Michelet vide un giorno, nel giardino dell'asilo, un infermiere afferrare una bella ragazzona, dicendole: «Venite qui, Teresa, che vi rasi...». Allora si usava ancora radere la testa a certe menlecatte. Il trattamento inflitto a quella sventurata, che sembrava inoffensiva, e la sua bellezza impressionarono vivamente il futuro storico. Così si pretende ora di ritrovare nelle sue opere l'effetto di quella prima impressione: specialmente quando Michelet si occupa di donne, e talvolta piuttosto liberamente...

Ascoltiamo ciò che dice della Pillole Pink una personalità medica dell'esercito.

Sarebbe inutile il commentare le dichiarazioni che il Signor medico generale di riserva, Francesco Manneri — dimorante a Livorno, Via C. Battisti 17 p. p. — ha fatto di recente sulle Pillole Pink. L'autorità del Signor medico generale Francesco Manneri non può essere discussa. Così che le sue dichiarazioni sono maggiormente significanti:

«Fra i non pochi ricostituenti in uso, ho potuto convincermi con pratiche esperienze anche verso persone della mia famiglia, che le Pillole Pink sono veramente pregevoli, offrendo in molti casi risultati non dubbi di efficacia curativa».

Gli attestati che vengono pubblicati sulle Pillole Pink, principalmente quel

Pietrogrado diventa "Leningrado,,

Mosca, 25, notte.

Davanti alla salma di Lenin, nell'immenso salone della Casa dei Sindacati a Mosca, continua in silenzio dei cittadini della capitale e delle provincie. Ai lati della bara stanno le guardie d'onore: i seguaci di Lenin più anziani. Gli organi del partito e dello Stato e la famiglia ricevono migliaia di telegrammi da tutta la Russia e da tutti i paesi.

Il Governo dei Soviets ha deciso di cambiare il nome di Pietrogrado in quello di «Leningrado».

La lamentazione di Trotzky

Trotzky, che ricevette la notizia della morte di Lenin alla stazione di Tiflis, ha scritto subito le seguenti righe:

«Lenin non c'è più. Lenin è sparito. Le leggi oscure che regolano l'attività dei vasi sanguigni hanno interrotto questa vita. La medicina è stata impotente a fare ciò che supplicavamo e domandavamo con passione nelleni di cuori umani. Quanti fra loro avrebbero dato senza esitazione il proprio sangue, fino all'ultima goccia, per rianimare, ravvivare la circolazione del sangue del grande Lenin Ilic, del capo unico, [illegible] un [illegible]. Ma miracoli non sono là dove la scienza non sa fare niente. Lenin non c'è più. Queste parole cadono sulla coscienza come rocce giganti in mare. Come credere come ammettere la perdita? La coscienza dei lavoratori del mondo intero rifiutava di accettare questo fatto, perchè i nemici sono potenti e temibili, la via da percorrere è ancora lunga e penosa, e l'opera immensa, la più grande che la [illegible] abbia mai registrata, non è ancora terminata. Lenin era tanto necessario ai lavoratori di tutto il mondo, come forse mai nella storia della umanità era stato necessario nessun uomo. La seconda fase della sua malattia era più grave della prima e duravn già da dieci mesi. Secondo l'espressione [illegible] dei medici, gli organi della circolazione giocavano. Gioco terribile, che aveva come posta la vita di Ilic. Si poteva aspettare un miglioramento, anche un ristabilimento completo; ma non la cata-trofe. Noi tutti aspettavamo la guarigione. E' venuta la catastrofe: il centro nervoso, il regolatore della respirazione rifiutava di servire più a lungo e ha spento la luce di questo pensiero geniale. Ecco, Ilic non c'è più. E' orfano il partito. Sono orfani i lavoratori. Questo è il primo sentimento apprendendo la morte di colui che fu l'insegnante, la guida nostra. Come andremo avanti sulla nostra via senza lui, o compagni? Noi ci perderemo, forse, adesso che Lenin non è più con noi? Il leninismo sopravvive ancora: Lenin è immortale per la sua dottrina e per il suo lavoro, per il suo insieme, per il suo esempio, che vive in noi, che vive nel partito che egli ha creato nel primo Stato operaio di cui egli era il capo. Il nostro dolore è immenso, come immensa è la nostra perdita. Ma ringraziamo la storia che ci ha fatto nascere contemporanei di Lenin! Come andremo avanti sulla nostra via? Con la luce del leninismo in mano. Troveremo la buona via? Il pensiero collettivo, la volontà collettiva la troveranno. Siamo degni di lui che ci ha insegnato. Serriamo le nostre file per nuovi combattimenti. Compagni, fratelli! Lenin non è più con noi. Addio Ilic! Addio capo!».

"Che possano sorgere dalla sua tomba ancora molti Lenin!,,

Il metropolita presidente del Sinodo, Eudoxsimos, ha diretto la seguente caratteristica lettera a Kalenin:

«La memoria del grande lottatore e martire per la libertà degli oppressi e per la vera fratellanza, vivrà eternamente. L'amore che nutriva il popolo per lui era immenso. Che possano sorgere dalla sua tomba ancora molti Lenin! Vegli riposare in pace la sua anima dolorosa e buona, pervasa interamente di spirito cristiano».

Numerose altre organizzazioni religiose hanno espresso condoglianze.

Che cosa han fatto i fascisti romani

Roma, 25, notte.

A titolo di cronaca vi segnaliamo che un gruppo di fascisti ha organizzato in forma carnevalesca un funerale di Lenin. I fascisti, trasportando un fantoccio che avrebbe dovuto rappresentare il capo del Governo russo, hanno percorso saltabeccando le vie del centro e giunti in piazza Venezia, gridando e schiamazzando, si sono sciolti.

Bollettino militare

Roma, 25, notte.

R. M. C. — I sottotenenti Generali di divisione cessano di coprire il comando e alla posizione attuale e sono destinati al comando per rimanere indicati dal 16 febbraio p. v.: Gloria, cessa comandando accademia militare artiglieria genio Torino Bonfanti comandante divisione militare territoriale Ancona; Mombelli, id. cessa essere addetto per lo stato maggiore all'id. id. Ruben; Faraone, id. comando divisione militare territoriale Chieti id. id. id. Pola; Ciccognani id. id. id. Napoli; Leoncini id. id. Pola id. id. id. Palermo; Puglisi, id. id. Roma id. id. id. Trieste; Asinari di San Marzano, id. comando truppe centrali militari Cittadella id. id. id. Bologna; Scipione id. comando divisione militare territoriale Modena id. comandante scuole centrali militari [illegible] Segre id. a disposizione id. comandante divisione militare territoriale Brescia Maurizi, id. comando divisione militare territoriale Brescia collocato P. A. — Generali di brigata: Ruffa di Perrero, promosso generale di divisione nominato comandante divisione militare territoriale Palermo; Carnevale, id. id. id. Chieri, Cusa, comandante artiglieria corpo armata Torino è collocato P. A.; Sarconi, comandante brigata Parma id. id. id. — I generali di brigata Filipponi, Pizzari, Graziani sono nominati commendatori della Corona d'Italia di moto proprio sovrano.

Arma di fanteria. — Siciliani, colonnello in servizio S. M., declinata quale aiutante militare a Rio Janeiro presso la R. ambasciata d'Italia al Brasile, Petrocelli, id. comandante distretto Torino giudice supplente tribunale militare Torino, cessa carica sopraindicata — I seguenti tenenti colonnelli sono collocati in P. A.: Carcignani, Vid. e Moneta.

Arma di cavalleria. — Chiaptrone, tenente colonnello Piemonte Reale cavalleria assegnato ufficio generale a disposizione per l'arma di cavalleria.

Arma di artiglieria. — Molin, colonnello comandante arma aeronautica rientra artiglieria grado arma artiglieria collocato a disposizione; Cordero, id. id. col direzione artiglieria Piacenza sezione staccata Genova trasferito direzione artiglieria Brescia, Cocconi, id. trasferito lio reggimento campale assegnato ufficio tecnico superiore automobilistico Torino.

Arma del genio. — Callo, colonnello comandante reggimento ferrovieri nominato giudice supplente tribunale militare speciale Torino.

REATI E PENE

Il delitto di tre ragazzacci

(Corte d'Assise di Torino)

Truce fu il delitto commesso, come ieri narravamo, sulla strada di Moncalieri, tra povera e senza interesse la discussione. Questo è durato non solo giornata, ma c'era del resto bisogno di prolungarla, data la condizione del maggiore imputato, cioè il Molinari. Quei tre ragazzi nella gabbia, sotto il peso di un simile delitto, davano un triste spettacolo. Il Molinari ha ammesso che s'armarono sul serio col coltello per tagliare i cavi legali. Il frutivendolo si svegliò, si mosse e allora gli diede la mortale coltellata. Nell'ultima pomeridiana hanno parlato l'avvocato Musera per la P. C. e il cav. Taglietti per la Pubblica Accusa. Sono quindi seguite le arringhe dei difensori. Hanno parlato gli avv. Savio e Gino Obert per l'imputato Cuneo; l'avv. Giolito per il Meirone, l'avv. Cola per il Molinari. Stamane pronunceranno le loro arringhe l'avv. Bardessono per Meirone e l'avv. Gianotti pel Molinari. Seguirà quindi il verdetto dei giurati e la sentenza forse per mezzogiorno.

L'ex-sindaco di Cureggio assolto

Novara, 25 notte.

Un clamoroso processo, cui non è estraneo il movente politico, si è svolto davanti al nostro Tribunale, a carico dell'ex-sindaco di Cureggio, Telesforo Castaldi, di anni 46, ex-consigliere provinciale socialista, ed esattore di diversi Comuni. Il Castaldi fu nel 1920 in aspra polemica col sindaco comunista della stesso Comune, Camportini, che finì per accusarlo di aver lucrato la somma di 30 mila lire a danno del Comune, accuse che non vennero però allora provate.

Il Castaldi, quale presidente e segretario della Commissione comunale di avviamento al lavoro, è imputato di peculato e di falso, perchè dall'agosto 1921 al marzo 1922, quale pubblico ufficiale, avrebbe distratto e sottratto somme ritiratesegli dalla Giunta Provinciale e destinate a sussidi per disoccupati, falsificando gli elenchi e le firme dei sussidiandi.

Tre i numerosi testi escussi ha figurato l'on. Alberto Malatesta, che iniziò l'inchiesta, e propose la sospensione del Castaldi dal Partito. Incidente di una certa emozione è quello sorto durante la escussione del teste Ricatelli, che, per le reticenze e le contraddizioni in cui cade, è minacciato di arresto. Il P. M. avv. Carillo, dopo una severa requisitoria, ha chiesto la condanna dell'imputato ad anni 6, mesi 6 e giorni 7 di reclusione e lire 600 di multa, nonchè alla interdizione dai pubblici uffici per 1 anno.

Dopo la brillante difesa dell'on. Caron, il Tribunale dichiara assolto l'imputato per insufficienza di prove.

La sentenza ha suscitato una grande impressione.

Fratricida condannato a 9 mesi di reclusione

Napoli, 25 notte.

E' terminato il processo contro i tre fratelli Mazzarella, feroci pregiudicati del quartiere di San Ferdinando, accusati di aver voluto proditoriamente il loro fratello maggiore, che era forse il più terribile della famiglia, e di aver successivamente la sua abitazione, malmenato e percosso la di lui moglie. Durante il processo Concolo, i Mazzarella ebbero notorietà nella mala vita e furono accusati di aver tentato di subornare testimoni. Il processo ha rivelato un aspetto interessante ed ha appurato tutta la mala vita napoletana. Luigi Mazzarella a cui furono concesse le circostanze della lieve provocazione e le attenuanti per l'omicidio del fratello, venne condannato a 9 mesi e 15 giorni di reclusione. Gli altri due fratelli, Francesco e Ferdinando, per cui è stato escluso l'omicidio, ma ammessi solo il tentato furto e le violenze, sono stati condannati a 25 mesi di reclusione.

In attesa della soluzione del crack Calissano

Alba, 25.

Il Tribunale di Cuneo, accogliendo analoga istanza avanzata dai contadini creditori, a mezzo dell'on. le Roberto, li ha ammessi nella massa dei creditori della vecchia Ditta Calissano Luigi e Figli, con diritto quindi a partecipare all'adunanza generale dei creditori, che avrà luogo il 10 febbraio, a Cuneo.

Come è noto, i contadini creditori figurano, per quel complesso di circostanze esaurientemente descritte dall'inviato speciale nella «Stampa» del 13 corrente, quali creditori dell'Amonitta, con sede a Milano, il che non porta a loro conveniente. Di qui l'istanza che ieri venne accolta dal Tribunale di Cuneo.

L'uccisore dello suocero assolto dai giurati di Pesaro

Pesaro, 25, notte.

E' terminato in Corte d'Assise il processo contro Iulianelli Giovanni, che uccise lo suocero Biondi Giulio, la scorsa estate. I giurati hanno accolta la tesi della legittima difesa sostenuta dai difensori, ammettendo l'eccesso.

Per una querela vercellese

A proposito della notizia concernente la signora e un figlio del sindaco di Vercelli davanti ai giudici, da noi pubblicata ieri, il dott. Rocco Margrita, ci scrive: «Prima che la causa da me patrocinata si discuta, Francia Lombardi ed alla signora Margherita Lombardi-Perrer fanno discussa alla Pergola di Vercelli, i loro patroni affilarono i loro coltelli, recedendo dalla querela sporta a loro tempo, lo non mi costituisci parte civile, nemmeno invitavano il sig. Francia Lombardi a presentarmi una formale ritrattazione delle calunnie e delle ingiurie profferite il 19 luglio per ritirare [illegible] che le riguardano nella sua integrità. Torino, 17 settembre 1921. Per l'intermediazione amichevole dei patroni delle parti si chiarì e si definì l'incidente svoltosi alle 12 luglio 1921 tra i sigg. dott. prof. Rocco Margrita e Francia Lombardi, che ebbe già il [illegible] colloquio tra cavalieresi, stando così atto al che nella sua coscienza di gentiluomo il sig. Francia Lombardi ha pienamente e lealmente riconosciuto e deplorato la ingiustizia dell'offesa recata al prof. Margrita, che ritiene invece degno della più perfetta considerazione, aggiungendo che particolari condizioni d'animo e di salute esclusivamente determinarono il fatto: le che il dott. prof. Rocco Margrita ha preso volentieri atto di tali spontanee e leali dichiarazioni, consentendo a ritirare la denuncia giudiziale da lui proposta contro il Lombardi. — Firmati: Francia Lombardi, dott. Rocco Margrita, On. Carlo Caron, Orazio Gugliz, Avv. Farinelli Principio». — Inoltre io fui risarcito di tutte le spese incontrate e per il più ricevetti la somma di L. 200, che fu da me erogata a beneficio della Cassa scolastica del R. Liceo-Ginnasio «Luigi Lagrangia» di Vercelli.

Una ricchissima automobile involata?

Roma, 25, notte.

Un audacissimo furto è stato commesso stamane per opera di ignoti ladri ladroni (ignoti). Penetrati mediante scasso in un «garage», i ladri si sono appropriati di un'automobile del valore di 200 mila lire, appartenente al comm. conte Clerici, consigliere delegato della Pirelli Gomma, quindi messo in marcia il motore, gli ignoti sono partiti non si sa per dove. Sinora le indagini della questura non hanno dato alcun risultato.

Movimento economico

La Ditta Nebiolo e lo sciopero dei fonditori

La Sezione torinese della Federazione del libro, a proposito dello sciopero dei fonditori di caratteri della ditta Nebiolo, di cui è amministratore delegato il comm. Lobetti-Bodoni, comunica: «In risposta alla lettera inviata dalla Federazione del libro alla Ditta Nebiolo, per deliberazione presa nell'assemblea del 23 corr., lettera stata pubblicata in sunto — l'Amministratore Delegato della ditta, comm. Lobetti-Bodoni, invece di replicare direttamente all'organizzazione operaia ha inviato personalmente a tutta la maestranza un'altra lettera che riconferma la precedente, e che tra l'altro dice: «Poichè voi non volete ritirare i documenti vostri (libretto-paga, tessere, certificato di benservito), noi li tratterremo, a.s. *declinando* ogni d'ora ogni *responsabilità nostra circa* la loro *buona conservazione*», ed oltre: «Se quindi voi non vi presenterete prima del 31 corrente, a ritirare il tutto, noi trascorsa tale data, ne faremo versamento alla Cassa Depositi e Prestiti, dove potrete poi esigere il triplice importo quando vi farà comodo». E' strano però l'ostracismo che l'Amministratore delegato della Nebiolo — che è pure Presidente dell'Associazione industriali grafici — ha dato alla Federazione del libro, minacciando persino gli operai che nella loro totalità ad essa aderiscono, di una possibile meno buona conservazione dei propri documenti, se non si decidono a ritirarli in tempo. E' di ieri soltanto la polemica a proposito dello sciopero dei grafici, ed allora la Presidenza dell'Associazione industriali rimproverava appunto all'Organizzazione operaia di accordi separati che andava stipulando con la Ditta che dichiaravano di continuare il lavoro alle condizioni del vecchio contratto e anzi definiva tale tattica «una manovra che costituiva la maggior censura dello sciopero» e priva «di serietà non corrispondente a quella degli interessi in giuoco».

«Queste preoccupazioni e queste censure sono sparite d'incanto ora, non perchè si tratta di interessi industriali? Non parli dell'industria, perchè altre aziende del genere vivono e prosperano in Italia, senza adottare i metodi medioevali che la Ditta Nebiolo vorrebbe applicare ai propri operai. In ogni modo la maestranza rimane ferma nel suo divisamento di non discutere che attraverso la propria organizzazione, perciò anche questa seconda lettera, che tra l'altro ha prolungato di cinque giorni il tempo utile agli operai per decidersi, non varrà a smuoverla dalla sua resistenza per la quale ha appreso i prezzi adeguati. Intanto si compirà che sabato 26 alle ore 15, avrà luogo l'assemblea generale e la distribuzione dei sussidi».

Graduali modificazioni salariali allo stabilimento "Itala,,

Nei primi giorni del corrente mese la direzione dello stabilimento «Itala», fabbrica d'automobili, notificava alla Commissione interna che, a partire dal giorno 13, era costretta ad addivenire alla soppressione dell'indennità di caro viveri di giornaliere lire 3.50 soppressione resasi necessaria per la esigenza creata dalla concorrenza in primo luogo, e giustificata, poi, anche dalla considerazione che quasi tutte le altre fabbriche d'automobili avevano già abolita tale indennità, e dal fatto che le paghe dello stabilimento Itala erano e [illegible] ancora superiori a quelle delle fabbriche del ramo. Faceva intendere la Ditta che, avendo un certo stock di «chassis» fermi in magazzino, nel caso che la maestranza non avesse accettata la proposta riduzione, avrebbe dovuto ricorrere a misure radicali, non esclusa la chiusura dello stabilimento.

Della vertenza si interessò la Fiom, un delegato della quale si abboccò ripetutamente coi rappresentanti della Ditta e convocò più volte la maestranza a comizio. Lo proposto della Ditta erano, come si è detto, per l'immediata soppressione dell'indennità, ciò che avrebbe portato, di colpo, una grave diminuzione nel compenso degli operai. Dopo le trattative, la possibile venire ad un accordo, basato sui seguenti punti:

1.o) l'indennità attuale di lire 3.50 sarà corrisposta ancora per intero fino al 14 febbraio 1924;

2.o) dal 15 febbraio al 12 marzo l'indennità sarà ridotta a lire 1,90;

3.o) dal 13 marzo al 9 aprile l'indennità sarà ridotta a lire 1,50;

4.o) dal 10 aprile cessa l'indennità di caro viveri e le paghe vengono aumentate di lire 0,20 (0,10 sulla paga normale e 0,10 sul supplemento).

Questi accordi, sottoposti al giudizio della maestranza, riunita a comizio, furono approvati all'unanimità. In seguito a tale ratifica l'accordo stesso venne stipulato e sottoscritto dai rappresentanti delle parti.

Riunione del direttorio federale delle Corporazioni sindacali

La segreteria della Federazione sindacale fascista: «Nei locali della Confederazione Esercenti ha avuto luogo una grande riunione del Direttorio della Federazione provinciale delle Corporazioni sindacali di Torino e provincia. Il console Bagnasco espose ai convenuti, come l'inquadramento, già studiato dalla Giunta esecutiva, procede ottimamente. Intrattennero vari segretari di corporazioni. Fu quindi completato l'inquadramento della Corporazione del lavoro intellettuale, delle industrie metallurgiche, delle industrie chimiche, per le quali riferirono rispettivamente l'avv. Tonindel, il console Bagnasco, il dott. Doglia. Per la Corporazione della stampa, su proposta dello stesso segretario, A. F. Mannino, si stabilì di sopraseder per l'inclusione di qualche sindacato e ciò sino al prossimo congresso nazionale, che emanerà precise disposizioni in merito e al quale presenterà per la nostra provincia, il ten. A. F. Mannino. Quindi, su alcuni problemi riguardanti gli Enti locali, si chiarì, d'accordo col segretario di corporazione Romano Libani, di aiutare i sindacati fascisti anche col concorso e coll'aiuto morale della Federazione del partito. A questo punto il cav. Ulisse Colli Rossi, segretario provinciale politico del P. N. F., che ha presenziato alla riunione, dopo aver mandato un saluto alle corporazioni per le quali manifestò tutta la sua simpatia di vecchio sindacalista, fa un discorso calorosa di adesione, promettendo di appoggiare in ogni modo il movimento sindacale. E' inutile accennare, il console Bagnasco, dopo aver ringraziato il cav. Colli Rossi per tutto ciò che egli ha fatto e continua a fare per le corporazioni, invita i presenti ad inviare un saluto al Duce al generale del fascismo e ad Edmondo Rossoni. I presenti applaudono lungamente e l'imponente riunione è sciolta».

Il contratto di lavoro dei renaioli del Po

Alla sede del Fascio si sono riuniti i renaioli del Po per discutere sul nuovo contratto di lavoro. Il segretario di corporazione signor Federzani fece un'ampia relazione sull'importanza che viene ad avere il nuovo concordato il quale, benchè rimangano integrali le tariffe paga, è tuttavia vantaggioso per la tutela morale degli operai. Parlarono in seguito i signori Dessiliani e Bruna Salomone, dirigenti del Sindacato fascista, che a nome degli operai approvarono il nuovo contratto di lavoro. Il signor Federzani portò pure all'approvazione dell'assemblea lo statuto per la costituenda Cassa Malattia, spiegando chiaramente agli operai l'utilità filantropica di detta cassa, ed i benefici che essi ne avrebbero ricavato. Tale proposta venne messa in votazione per scheda segreta e fu approvata con voti 49 favorevoli contro 12 contrari. L'assemblea diede mandato al segretario di accordarsi con gli industriali per addivenire alla firma del contratto ed alla costituzione della Cassa Malattia.

Revisione delle paghe operaie alla Ditta Tedeschi

La Commissione interna dello stabilimento della Società anonima V. Tedeschi, veniva informata dalla Direzione che essendo scaduto il contratto di lavoro in corso era intendimento della Ditta di rivedere le paghe attuali per apportarvi delle riduzioni. Intervenuto il segretario del Sindacato fascista signor Battistoni, ebbe un colloquio col grand'uff. Tedeschi e, di comune accordo, venne stabilito che la Ditta terrà ferme ed invariate le attuali condizioni [illegible] riduzione sia di paghe che di personale sino a quando non verrà stipulato il nuovo concordato. Il signor Battistoni per la parte operaia si è impegnato a consegnare nell'entrante settimana lo schema del nuovo contratto.

Assicurazioni per la sistemazione degli avventizi ferrovieri

Il delegato compartimentale per i ferrovieri combattenti avverte tutti i ferrovieri combattenti avventizi che, in data 23 corr., ha avuto assicurazioni tassative dal capo del Servizio personale e dal Commissariato straordinario che l'art. 15 delle norme per l'applicazione del R. D. 2442, del 12 ottobre 1923, che prescrive che nella sistemazione degli avventizi alla data la precedenza ai decorati al valore, ai promossi per merito di guerra e poscia agli ex-combattenti in genere, sarà scrupolosamente osservato.

Provvedimenti del Comitato esecutivo dell'Opera Nazionale Invalidi

Roma, 25, notte.

Nei decorsi giorni, con l'intervento di tutti i suoi componenti, si è riunito il Comitato esecutivo dell'Opera Nazionale per gli invalidi di guerra recentemente rinnovato per compiuto biennio. Oltre all'approvazione di bilanci e rendiconti di rappresentanze provinciali ed a numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione o di assistenza individuale, il Comitato ha provveduto alla istituzione di due rappresentanze nelle nuove province di Spezia e di Turania ed ha stabilito le modalità per la composizione del Consiglio di amministrazione della rappresentanza di Alessandria di Egitto. Il Comitato ha poi deciso la alienazione della villa «La Rinascita» di Trieste, che la cessata di funzionare come scuola di rieducazione ed ha pure autorizzato il funzionamento in Poggio, anche pel corrente anno, di corsi scolastici di istruzione elementare per invalidi analfabeti.

Si è poi occupato del problema del collocamento degli invalidi di guerra nelle industrie e, tenuto conto della seguita abolizione delle giunte provinciali di collocamento, ha deliberato di richiedere alla presidenza del Consiglio dei Ministri che le funzioni già di competenza delle dette Giunte siano deferite all'Opera Nazionale. Da ultimo il Comitato, nell'intento di non privare i tubercolotici di guerra di Roma dei benefici del dispensorio antituberculare di Santa Maria Maggiore, che col 31 dello scorso mese fu cessato il suo funzionamento, ha deliberato riaprirlo facendolo assumere in gestione diretta dalla propria rappresentanza di Roma, riservandosi di esaminare in seguito la opportunità di adottare simili provvedimenti in altri centri importanti del Regno e specialmente nel Mezzogiorno d'Italia.

(*Stefani*)

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-903 — REDAZIONE ed UFFICIO DELLA CRONACA: 40-906 — UFFICIO DEL «SEGUENDO LA CRONACA»: 40-947 (interc. comunali) — AMMINISTRAZIONE 40-908.

LA BORSA VALORI

DA MILANO

In seguito a due mandati di cattura, per complicità in furto commesso a Varese, e per complicità in rapina compiuta in danno della Compagnia dei vagoni-letto, il cui fattorino Romeo Mitto in depredato di 28 mila lire, è stato arrestato il facchino Eliseo Poggetti, d'anni 26, che pare abbia avuto parte anche nella rapina di via S. Vittore al Teatro.

E' stata riconosciuta alla camera mortuaria del cimitero, il vecchio che alcuni vigili notturni avevano rinvenuto cadavere in via San Marco. Si tratta di certo Giorgio Barchetti, d'anni 77. Si crede che la morte sia dovuta a paralisi cardiaca.

DA CASALE MONFERRATO

Per una eredità di 1000 dollari cercasi gli eredi di certo Alberoni Giulio di Luigi, nato il 26 settembre 1863, in un Comune del Regno non potuto accertare, morto nel novembre del 1925 a Durito, Colorado, negli Stati Uniti d'America, dove era emigrato. La società presso la quale lavorava in qualità di minatore, dovendo corrispondere ai genitori dell'Alberoni le sue eredi legali il premio di assicurazione di mille dollari, si è rivolta a quanto Procuratore del Re presso questo Tribunale per avere la opportuna ricerca dove il nome Alberoni è discretamente diffuso.

Oltre 20 mila lire di danni ha causato un fortuito incendio alla cascina «Madonna della Neve» di Pomaro che andò quasi completamente distrutta.

In una sacca di cemento, mentre era intento a riparare l'armatura di un grosso di galleria della ditta An. Stabilimenti Riuniti di Ponte Monferrato, certo Coppo Paolo, d'anni 30, fu investito in pieno da un blocco di calcare rimanendo schiacciato orribilmente. I suoi compagni di lavoro rimasero miracolosamente incolumi.

Industriali spagnuoli hanno visitato i grandiosi stabilimenti «Eternit» di Casale per l'impianto di cemento ed amianto internazionali riveranno di importante lavorazione. La visita va posta in relazione con importanti costituzioni di tubi per acquedotto da parte del Governo spagnuolo.

DA ALBA

Tre contadini e fucilati a Bra è dato ragguaglio [illegible].

DA CUNEO

Per aggressione e rapina sono stati arrestati dai reali carabinieri a Rocca Cigliè, tali Pietro Angiolo, di 33 anni e Battista Ferraro, di 28 anni, i quali avevano rapinato del portafoglio, contenente L. 800, tale Giuseppe Chiadò-Pall, pure di Rocca Cigliè.

PASTIGLIE BERTELLI per la dolce rimedio tosse pronta efficacia

Nel fare acquisto del rinomato Liquore Strega assicurarsi dell'autenticità del prodotto rilevando sull'etichetta l'indicazione precisa dell'unica fabbrica e del luogo di origine cioè: DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

Cerotti Allcock's
Marca Agnus.
(Casa fondata nel 1867)
Il rimedio esterno più diffuso nel mondo.

I Cerotti Allcock agiscono come un preventivo e come curativo in tutti i casi di Tosse, Raffreddori e Polmonite. Impediscono ai raffreddori di diventare cronici.

Il Reumatismo delle Spalle viene alleviato con l'uso dei Cerotti Allcock. Gli effetti si sentono in larga scala contro la Nevralgia ed i Dolori dei Muscoli.

Esigete sempre i veri Cerotti Allcock e rifiutate tutte le preparazioni consimili. E' un rimedio universale venduto da tutti i farmacisti di qualsiasi parte del mondo civile. Applicarlo Ovunque si sia Dolore.

Quando avete bisogno di un lassativo prendete una Pillola Brandreth's Farmacia reale (Casa fondata nel 1759)
Contro la Biliosezza, Bile, Mal di capo, Vertigini, Indigestioni ecc.
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE FARMACIE
Agenti per l'Italia:
ra Società Italo-Britannica, L. Manetti - H. Roberts & Co. Via Carlo Finocchi, Firenze

BOTTEGA delle LAMPADE
TORINO - Via XX Settembre, 18, vicino Porta Nuova
Tutti i tipi di Lampade esistenti a PREZZI RIBASSATI
PHILIPS L. 4.50
ITALA „ 3.80

Grandioso assortimento di articoli per CASA e CUCINA
REGALI e BANCHI di BENEFICENZA a prezzi minimi
GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO

PREMIATA FABBRICA
CASSE-FORTI
incombustibili, intrapassabili
G. POESIO e C.
Via Arcivescovado, 8 - Torino. Tel. 47-05

Malattie SESSUALI - PELLE
SIFILIDE Cessano dal BANQUE
Nuova cura con SPIRONAL 510-614
Dott. R. GAZZONE
Università TORINO, VIENNA (Austria) 1925-26
via Duchessa Jolanda 17 - Ore 12-14 - 17-19 Fest. 9-11

APPENDICE DELLA STAMPA (36

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

La via del Rocher è poco frequentata e quel mattino era pressochè deserta. Egli s'avviò a sinistra del caffè e trovò presto la via della Bienfaisance, dove voleva andare.

La casa che cercava era una delle ultime di quella via e dall'aspetto pareva una casa signorile.

Roberto, non vedendo insegne sulla porta, entrò in portineria e domandò al portiere del signor Briare.

— Al pian terreno, l'ultimo uscio, a sinistra — gli rispose il portiere.

Roberto cercò l'uscio indicatogli, lo aprì e si trovò in un'anticamera guardata da un individuo alto, grosso, imponente, vestito come un usciere di Ministero.

— Vorrei parlare col signor Briare — disse Roberto a quell'individuo che lo squadrava da capo a piedi.

— Vuol favorire? — fece costui affrettandosi ad aprirgli la porta di un corridoio non appena ebbe inteso pronunziare il nome del signor Briare.

Roberto seguì l'usciere, che lo condusse sino in fondo al corridoio, dove trovò una porta che aprì senza picchiare.

Entrato in un gabinetto modestamente mobiliato, Roberto vide, seduto allo scrittoio, un uomo ne giovane nè vecchio, biondo, elegantemente vestito, cogli occhiali d'oro sul naso.

Invitato da quell'uomo a sedere, Roberto prese una seggiola, sedette e domandò del signor Briare.

— Sono io, signore — rispose il rappresentante dell'Agenzia. — Vuol dirmi a che debbo l'onore della sua visita?

— Desidererei avere informazioni su uno degli Stati dell'Unione americana, e lessi in un giornale...

— Che mi siamo in grado di fornirgliele. E' verissimo, signore; alla non poteva rivolgersi meglio. Abbiamo relazioni dirette colla California, col Messico, colla Luigiana...

— Si tratterebbe del Colorado.

— Benissimo. Possediamo in quel paese delle miniere che fruttano assai. Ma ella, signore, non viene per domandare un impiego?

— Posso sperare allora che voglia favorirmi qualche spiegazione in luogo di interrogarmi?

— Sono tutto a sua disposizione, signore. Mi permetta soltanto di dare all'usciere che lo ha introdotto l'ordine di far aspettare un cliente a cui avevo assegnato appuntamento per questa mattina.

— Faccia pure.

Il signor Briare toccò il bottone di un campanello elettrico, e, come se fosse stato ad attendere dietro alla porta, l'usciere si presentò sul momento.

Il suo capo gli fe' cenno d'appressarsi e si mise a parlargli in una lingua che Roberto non conosceva.

Il colloquio fu breve, ma il signor Briare vi spese molte parole, assai più di ciò che non ne occorresse per dare l'ordine di far aspettare un cliente. Ma il subalterno aveva l'aria stupida e non era forse facile spiegargli ampiamente ciò che si voleva da lui.

— Le chiedo scusa, signore — riprese il rappresentante dell'Agenzia americana, — quell'uomo è un brasiliano che prest a Pernambuco, buono, ma un poco ottuso e quando mi servo della sola lingua che egli conosce bene, sono obbligato di ripetergli le cose più volte. Ma adesso che siamo soli e sicuri di non essere disturbati, possiamo trattare a fondo l'affare per cui ella è venuta da me.

— E' strano — pensava Roberto, — non ho mai inteso parlar portoghese, eppure mi pare riconoscere le intonazioni dell'idioma di cui questa gente si serve.

— Dicevamo dunque — continuò il signor Briare che ella ha intenzione di recarsi al Colorado, collo scopo di utilizzarvi la sua intelligenza e i suoi capitali. Eccellente idea, signore. E' un paese che ha un bell'avvenire e un giovane intraprendente può farvi in breve una grande fortuna. Noi abbiamo laggiù, già glielo dissi, in nostro possesso, un'eccellente impresa di miniere la cui sede principale è in una cittadina della contea di Denver, una cittadina chiamata *Golden City*... la città dorata o la città dell'oro. Le piacerebbe di associarsi a quell'impresa?

— Vorrei sapere prima in che cosa esso consiste e in qual maniera potrei parteciparvi.

— In tutte le maniere, mio caro signore. Ella è giovane, forte, attivo. Tutto ciò si vede, come si vede che deve aver ricevuto un'eccellente educazione. Mi rimane a domandarle di qual somma può disporre.

— Di cinquantamila franchi all'incirca; ma ne vorrei serbare dieci pei miei bisogni personali.

— Bene, come vorrà. Allora, per concludere ogni cosa, ella non avrà che a vedere il direttore dell'Agenzia, al quale io farò parte delle sue intenzioni.

— Ma quando potrò vederlo il direttore?

— Oggi alle tre.

— Oggi alle tre non sarei libero.

— Allora domani.

— Ma non vorrei aspettare sino a domani.

— Eh! allora non so molto come fare. A meno che non voglia andare a trovarlo stamane a casa sua in via di Vigny, presso al parco Monceaux.

— Mi riceverà?

— E' molto occupato... ma posso accompagnarla e farla ricevere subito.

— Grazie, è troppo gentile... non vorrei disturbarla tanto; non la da ricevere un cliente?

— Oh! il cliente aspetterà; ritornerò presto; il padrone è molto abrigativo nei suoi affari e non ci terrà a lungo. Mi permetta soltanto di lasciarla un istante per dare qualche ordine.

Il signor Briare si alzò frettolosamente e uscì dal gabinetto. Roberto lo aspettò in piedi e non aspettò lungo tempo.

Cinque minuti dopo l'agente rientrò; aveva indossato già il soprabito e teneva il cappello alla mano.

— Vuole che andiamo?

Roberto seguì l'agente e fu tutto sorpreso, uscendo in istrada, di vedere una carrozza e un cavallo, accanto al cocchiere, il grosso usciere che lo aveva introdotto.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Municipio

...al movimento elettorale - ...formazione di via Roma di ...iscutere - Il nuovo palazzo ...ale - Il canale della Ceronda

...a capitale e sui giornali, si ...na in Comune, sino da ieri, ...eriodo elettorale. Il movi... ...rde le elezioni [iscrizioni, ...isione, denuncie, ecc.] in ...re essendo attivo sempre, ...organi centrali, perchè ri... ...l'apposito ufficio, ma, av... ...zioni, dilata e diventa la ...iciamo l'unica, preoccupa... ...segreteria generale. Fissata ...oni al 6 aprile, immediata... ...o capo comm. Rubini, ha ...ufficio i capi servizio in... ...mento elettorale e ha dato ...r la compilazione dei re... ...enti. Non si tratta di un ...facile e comodo. La legge ...ol che quaranta giorni ...ni tutti gli elettori devono ...domicilio, il certificato, e ...a Torino sono duecento... ...re la somma di lavoro di ...gli impiegati debbono fare ...o spazio di soli venti gior... ...no) 200 mila certificati, pa... ...sono stati... mobilitate, on... ...i moduli, ma per la ...garanno sufficienti gli in... ...cio elezioni dispone. I di... ...ri uffici saranno chiamati ...o di necessità assunti degli ...razione dei certificati elet... ...orata il solo compito ur... ...mune deve pensare. Altro, ...ità, riguarda la prepara... ...elettorali per le sezioni. ...00 gli elettori circa dieci... ...tre registri. Il numero ...se divenia colossale. Ad... ...dovarî, tra cui anche il ...gli agenti municipali, il ...ssare alla sistemazione ...questo avremo tempo a ...di preparazione, ai quali ...una sola osservazione: ...giorni, deve pensare a ...uire i certificati eletto... ...ti restano poi per quel... ...i presso l'elettore: per... ...l'uno e tanta comodità

...di via Roma. E ciò, non ...nel fumoso sistemazione ...ciata seguendo questa ...perchè è stato rimesso ...rogetto di via senza por... ...comunale aveva definiti... ...il tema dell'ampliamento ...ria cittadina, molto si è ...gni genere e di ogni tipo ...l, ed è venuto fuori an... ...di proposito concreto, de... ...provazione: su di un pun... ...d'accordo: la strada deve ...ibile ampiezza, moderna... ...si deve rispettare l'ar... ...San Carlo e adottare un ...della nuova arteria una ...Tale unanimità vi fu in ...siglio, diviso su tutto la ...lità, temporaneità, ecc.), ...dosi in un voto unico. E di ...quando si vuole, ma senza ...non si dovesse parlare ...parlare invece, e proprio ...iscussioni sul modo e sulle ...assicurare una sollecita si... ...alle principali Società, che ...vere la ricostruzione di via ...discussione il progetto. La ...ria, e per intanto non si

...Commissario Regio, barone ...o la proposta del Commis... ...Belle Arti, comm. Pedrazzi ...in via di massima, (salvo ...finitiva a progetto ultimato) ...una nuova sede il Liceo Mu...arione è stata decisa da ...ratiche. Se la nostra città ...ilato musicale degno, non ...ad un direttore di fama ...e a degli insegnanti pro... ...d una sede adatta. Scelto a ...meno, personalità artistica ...orsa il problema della sede, ...lo pensare a rabbercciare, in... ...ia, si è deliberato di ...questo è noto. Il progetto del ...si sorgerà sul demolito mer... ...dioq°, è in corso. L'ing. Sca... ...ifissato le linee e non si ...il progetto definitivo. L'edi... ...a tutte le esigenze del mo... ...esto musicale e avrà un gran... ...concerti. L'anno scolastico 1923... ...della nuova sede, il che vuol ...definitivo dovrà essere ultimato ...del 1925.

...la Ceronda (canale che alle ...lla Barriera di Lanzo e della ...ano è stato causa di non po... ...gioni a motivo che passa in ...levato) sia per essere sistema... ...In questi giorni il Comune, ...udi necessari e compilati i re... ...la affidato ad una Ditta la ...del canale. I pericoli che pre... ...l corso attuale, passando in re... ...popolata, è quasi ovvio ricor... ...l percorso, passando allo sulla ...lava colle sue grondi garanzie

Per imprudenza o malvagità, ...dursi dei frazionamenti e delle ...ronde la via alle acque. Il fat... ...tacato, e non furono minimi gli ...paventi e i danni. Intanto, dal... ...tiche punto, per la necessità che ...ture, scompariranno i pericoli o ...ranno la visibilità. Il canale della ...passa in zone che in tempo erano ...ritazioni, tutto campi e prati, e ...ssa sono seminate di case e mol... ...Con la sistemazione il transito ...sarà meglio regolato, e non pochi ...attualmente non potevano essere ...autorizzati per costruzioni, potranno ottenere ...a quelle case popolari. Con l'interramento ...del canale Carenda è un'altra diga che cade ...e la città respirerà meglio.

Università popolare

Questa sera, alle ore 21, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio (via Rossini), l'avv. Enrico Angarano terrà una conferenza dal titolo: «Vecchia Torino: rievocazioni». Ingresso libero.

Il buon cuore dei nostri lettori

Per la Piccola Sposa dei Poveri, dettabile, si sono pervenute le seguenti nuove offerte: N. N., da Torino, in attesa di una grazia da Sant'Antonio, L. 5; N. N. per grazia ricevuta

Le vicende d'un uomo nudo col portafogli in mano

ossia il bagno... e la reazione

Mesi addietro fu oggetto di molto rumore ed evidente di giuridiche dissertazioni l'avventura di quel bollente giovinotto siciliano, avventura detta dell'uomo nudo col portafogli in mano e che si svolse in tre atti: 1.o in una via; 2.o nell'albergo diurno di Piazza S. Carlo; 3.o in Tribunale. Aggiungiamo ora una appendice in Corte d'Appello e l'epilogo più tardi alla Cassazione di Roma.

Adunque il nostro bravo giovine, — Giarusso Giovanni, di 23 anni, da Siracusa — un giorno per la strada vide una giovine creatura alta, slanciata, elegante. Temperamento di natura vulcanica, pensò in qualità e quantità di correre alla conquista di quella deliziosa creatura cominciando col farla oggetto di uno di quegli innocenti pedinamenti per cui laggiù in quei paesi il tupino che si azzardasse in una simile prova d'amore non ripiantarebbe in salvo neppure il bavero della giubba. Ma da noi, mezza che vai usanza che trovi. Anzi usanza che ti prendi... Giovanni Giarusso adunque seguiva imperterrito la bella ragazza, quando la vide discendere nell'albergo diurno di Piazza San Carlo. Il giovine che sarebbe disceso magari all'inferno si precipitò giù anche lui e vide la bella prendere un biglietto e involarsi in un gabinetto da bagno... Ubi Gaia ibi Gaius! Senza esitazione mise mano al portafogli e due minuti dopo era anche lui nel gabinetto accanto. La signorina era da qualche tempo immersa nei suoi pensieri e nell'acqua sino al collo, quando sentì un tonfo e vide cadersi ai piedi nel ristretto spazio del gabinetto un essere ignudo che riconobbe subito per un uomo. Che una mano lo sconosciuto le faceva segno di star zitta e coll'altra le mostrava il portafogli. Sbalordita da quel lubido umano piovuto dal cielo, la signorina fu a un pelo dal naufragare nella vasca; ma il Cielo che protegge le innocenti creature salvò la tapina da questo demone perchè le diede tanta forza da gridare disperatamente aiuto. Accorse il personale, accorsero le guardie. La ragazza fu avvolta in un lenzuolo (il suo sudario) e il satiro venne cacciato nella sua cabina a vestirsi. Quando apparve col gelsino fu mandato per la doccia fredda... in Questura.

Davanti alla Polizia e più tardi in Tribunale il giovine, che aveva dimostrato tanta intraprendenza, annaspò dalla giustificazioni balorde. Disse che il suo rubinetto non dava abbastanza acqua calda e allora aveva scavalcato il muro divisorio per recarsi nel gabinetto attiguo che disgraziatamente era occupato. Fu di cattivo gusto nella sua difesa e avrebbe dovuto essere sincero. Avrebbe dovuto dire: — Sì, mi sono presentato alla signorina per dichiararle il mio amore come si dovrebbero presentare tutti gli uomini! Spoglio, cioè, d'ogni decorazione, d'ogni distintivo, d'ogni orpello, come Dio ci ha fatti. Se le presentazioni avvenissero così, ci sarebbero a questo mondo meno inganni, meno disillusioni. Predichiamo la semplicità, la sincerità e ci presentiamo in... cilindro e in guanti bianchi magari presi a prestito. Adamo ed Eva nel paradiso terrestre, gli angeli in cielo, ecc. ecc. come sono? E il *David* di Michelangelo in Piazza della Signoria a Firenze è forse accoppiato diversamente? E tutti non vanno a vederlo di prospetto e di profilo? — Sì, ma il portafogli! Questa è prosa. — Nossignori, il portafogli è il necessario complemento della vita. Gli antichi avevano l'arco e la faretra; ma ogni moderno di buon senso ha il portafogli. Del resto il portafogli sta a dimostrare che io non volevo compiere alcuna violenza nè oltraggio a danno della signorina. Il portafoglio è il cataplasma, è l'oppiaceo, è il cloroformio. Addormenta e agevola.

Ora avrebbe dovuto parlare ma il reo non addusse alcuna di queste ragioni direi naturali. Però fu assolto poichè il Tribunale dichiarò non sussistere il reato di oltraggio al pudore e ordinava eventualmente agli altri reati per mancanza di querele di parte. La bella signorina aveva infatti, come insegna il Vangelo, generosamente perdonato a quel giovinotto che molto (sia pure inconsciamente) aveva amato. Non si acquietò la legge, in persona del Procuratore del Re, il quale al cospetto di quel due nudi stesi la nera sua toga percorsa da un brivido di rossore e ricorse in Appello.

D'allora discussioni negli ambienti cosidetti giuridici, sui giornali, a caffè e ieri nella severa sala della Corte d'Appello.

Si diceva nelle discussioni: — Dove aveva peccato questo siculo studente? Peccato molto, ma non «delinquito». Era stato assolto dall'imputazione di oltraggio al pudore perchè l'art. 434 del Codice Penale parla di «atti commessi in luogo pubblico o esposti al pubblico». Ora un camerino da bagno che è chiuso e catenaccio nell'interno non è nè luogo pubblico, nè esposto al pubblico. Anzi è la parte di uno stabilimento o di una casa più intima, più privata e meno... esposta al pubblico. Se fosse dichiarato luogo pubblico e esposto al pubblico un gabinetto da bagno, bisognerebbe cacciarsi in vasca col paletot per non incorrere nel reato di oltraggio al pudore. — Ma il signore ha scavalcato il muro! — Querelatelo per violazione di domicilio o per altro, ma la sconcia con multa. Allora anche una stanza da letto del IV piano diventa luogo pubblico se un ladro riesce a penetrarvi lungo la grondaia...

Altri osservavano: — C'è reato. L'art. 235 del C. P. dice che chi offende in qualsiasi modo l'onore o la riputazione o il decoro d'una persona è punito sino a 15 giorni di detenzione e a L. 300 di multa.

— Certo la signorina, pare, non sia rimasta lusingata. Ma se poi non ha sporto querela (e non si procede che a querela di parte) ed il suo onore non sentì alcun strazio, che ci ha da vedere il Pubblico Ministero? !

— E allora — aggiungevano quelli che volevano ad ogni costo punire l'incauto col Codice alla mano — c'è l'art. 157, violazione di domicilio. Chiunque si introduce o si intrattiene clandestinamente o con inganno è punito colla reclusione da 1 a 30 mesi...

— Bravo, ma la querela di parte chi la sporge? Teniamo conto che quell'anima angelica di signorina ha chiuso gli occhi prima e li ha chiusi dopo perdonando...

— Allora art. 457, disturbo della quiete pubblica: «Chiunque mediante schiamazzi o clamori o abuso di campane o di altri istrumenti, ecc., disturba le occupazioni o il riposo delle cittadini...».

— Sciusi, mi sa dire dov'era lo schiamazzo in quel giovine che si raccomandava il silenzio a... due mani?

— Allora, una bella querela di danni da parte del proprietario dell'Albergo Diurno!!

— Ma se l'albergo ha avuto una reclame che neanche a pagarla...

Di discussioni in discussioni, si è arrivati ieri, come ho detto, alla discussione in Corte d'Appello. Quando il presidente comm. Garino ha visto invasi i banchi della difesa da un mucchio di avvocati e di giornalisti si è chiesto con un po' di panico.

— Ma chi difende l'imputato? Vedo tanta gente...

E' l'avv. Farinelli. — Io solo. Gli altri vogliono vedere l'esperimento...

Il giudice relatore avv. Valente ha fatto una relazione con poche ma sentite parole. Ha chiamato futurista la sentenza d'assoluzione e gorilla il siciliano quando ricordò che si era arrampicato sul muro divisorio con agilità di scimmia, senza nessun pretesto plausibile, dicendo che andava in cerca di acqua calda...

Difesa: — Diciamo pure in cerca di calore. (*Ilarità*).

Il P. M. avv. Capuccio con vivace argomentazione ha chiesto una condanna di sei mesi per il giovine che aveva... valicato i confini della morale e che si era messo in quel guazzabuglio senza necessità.

Difesa: — Lo dice lui...

— Il gabinetto da bagno — ha proseguito l'oratore della legge — è certamente un luogo privato. Ma la arbitraria scalata muta lo stato delle cose rendendolo da luogo privato a luogo accessibile al pubblico. Questo novello Adamo cacciato dal Paradiso ha commesso scandalo. Egli — ha concluso il P. M. — ha mancato di rispetto alla signorina e alla società. La signorina ha perdonato, la società no.

L'avv. Farinelli ha fatto una calorosa difesa partendo ironicamente, secondo le conclusioni del P. M., da questo presupposto: «Dove si dimostra che se qualche malintenzionato viola il domicilio privato, questo diventa... pubblico».

Il difensore ha ammesso che l'atto del giovine Giarusso fu impulsivo, ridicolo, indelicato. «Ma c'è una questione — ha aggiunto — di diritto da cui non si può decampare. Ha commesso, se mai, dei reati perseguibili con querela di parte. Se questa non è intervenuta, perchè si vuole voltare e girare e malmenare la legge creando una diversa forma di reato? Se il fatto del giovine studente è rimasto impunito, quanti più gravi fatti per mancanza di querela di parte non rimangono senza sanzioni a consolidare da reati di violenza carnale che la legge colpisce con anni ed anni di reclusione? La lesi è questa: E' un camerino da bagno luogo pubblico? Qui bisogna rispondere, il resto è fronzolo. Qual se ci accettiamo il criterio che il gabinetto da bagno, il luogo cioè più intimo e recondito, è un luogo pubblico o aperto al pubblico. Può piovere qualsiasi nell'interno, qualcuno può sparare dal buco della serratura, ed io sarò mandato a prosciogliere».

C'è a questo punto una pausa nel caloroso difensore. Sembra passi alla possibilità di trovarsi come Adamo avviato in questura. E anche l'uditorio si figura Farinelli nudo o capelli al vento... Poi riprende e dice: — Se il luogo è pubblico, allora chiamate a processo anche la signorina che si è spogliata prima.

Voci sommesse: — E' vero, è vero. La vegliamo... processata!

Il difensore in sostanza nega che esista nel caso il resto di oltraggio al pudore ed asserva concludendo che la Corte potrà deplorare nella sua sentenza il fatto, ma non stabilire la legge che sarebbe più deplorevole ancora.

La discussione è così finita. Qualcuno (perchè ci sono sempre gli incontentabili) avrebbe voluto vedere anche in Appello la Frine di questa vicenda. Ma l'avvocato Farinelli, senza ricorrere a questa mossa, era sicuro dell'assoluzione dell'imputato. Infatti la Corte lo ha condannato a 4 mesi di reclusione per oltraggio al pudore. E senza il beneficio della legge del perdono.

Ma il giovine siciliano ha il perdono della signorina. Essa ha steso generosamente un velo su quell'apparizione, visto che per lei quel giovinotto tutto sfrontò: il bagno pubblico... e quello penale.

M.

Le onoranze a Riccardo Cattaneo

Il Comitato per le onoranze a Riccardo Cattaneo comunica: «Domenica, 27 corr., alle ore 9,30 precise, nella sala del Consiglio del Palazzo comunale, avranno luogo le solenni onoranze al Cavaliere di Gran Croce prof. avv. Riccardo Cattaneo, ex Sindaco di Torino, al quale verranno consegnati: le insegne dell'altissima onorificenza testè conferitagli con sovrano «motu proprio», una grande medaglia d'oro, un'artistica pergamena ed un album ove sono raccolte alcune migliaia di firme degli aderenti alla onoranza stessa. Il R. Commissario del Comune di Torino, barone La Via, ed il presidente del Comitato oltre, conte avv. Carlo Tosca di Castellazzo, hanno già diramati gli inviti per tale cerimonia, che vuole essere una civica manifestazione di omaggio affettuoso e di ammirazione all'illustre cittadino».

I democratici sociali e le elezioni

Il Consiglio della Sezione torinese della Democrazia sociale, radunatosi ieri sera per discutere sull'atteggiamento della Sezione in occasione delle prossime elezioni ha dato incarico al presidente dott. Angela di riferire al prossimo convegno dei fiduciari del Partito che si terrà in Roma, la tendenza della Sezione di Torino, di promuovere la formazione di una lista democratica indipendente che sia espressione di difesa dei principi di libertà e di democrazia, in conformità alle tradizioni del Partito.

Il Consiglio comunica inoltre che ha voluto intrattenersi sulla portata del discorso tenuto a Napoli dall'on. Giunta, ed a proposito delle frasi ingiuriose da quest'ultimo pronunciate contro la memoria di Felice Cavallotti, ha deliberato di inviare al Comitato esecutivo, il seguente telegramma: «Consiglio sezione torinese, si associa interpellanza Montagliano, chiamato dal Comitato esecutivo azione energica di difesa dignità del Partito e della memoria dell'illustre uomo che personifica la democrazia, oltraggiata a Napoli dal segretario generale del Partito fascista».

Una pubblicazione pro mutilati

Con carattere patriottico e benefico l'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra ha messo in vendita un calendario del mutilato e del combattente compilato dal colonnello cav. P. Di Maio grande mutilato e dall'avv. Ottorino Cambiaghi. Contiene interessanti disposizioni legislative, notizie militari e civili e un riassunto storico e commentato della storia della

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE 40-905 — REDAZIONE ed UFFICIO DELLA CRONACA: 40-906 — UFFICIO ORD. e SEGRETERIA LA CRONACA: 40-907 (interc. ...

La morte dell'ex-assessore Bolmida

E' morto in età di settantacinque anni l'avvocato comm. Carlo Bolmida, che per un lungo periodo fu amministratore del Comune. Era stato per la prima volta nominato consigliere nel 1906 e successivamente aveva ottenuto la rielezione nella rinnovazione del Consiglio comunale. Nel 1908 era stato chiamato all'Assessorato, ch'egli aveva tenuto sotto la Amministrazione del sen. Frola e del sen. Rossi. Nelle ultime elezioni non si presentò più e si ritirasse a vita privata, occupandosi tuttavia di problemi amministrativi. Godeva di larga estimazione e la sua morte sarà appresa con sincero cordoglio da quanti lo conobbero.

Il conte di Torino a Firenze

Ieri sera, col treno delle 20.30, il Conte di Torino è partito per Firenze.

A proposito di una riunione di fascisti

C'era stato comunicato l'altra sera che gruppi di fascisti avrebbero, in una loro riunione, votato un ordine del giorno per chiedere «la nomina regolare di un nuovo Direttorio, a loro giudizio, più consono con la direttive del fascismo torinese». Ora una Commissione di fascisti che presenziarono alla riunione stessa è venuta ai nostri uffici per notificarci che «si trattava invece di una delle solite assemblee nella quale non venne fatto alcun accenno al Direttorio od altro. A questo proposito il console Piero Brandimarte ci manda, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera:

«Nella pubblicazione fatta sul v. numero di ieri in riguardo a dimostrazioni di fascisti, tranne a dichiarare che alcuni gruppetti di fascisti che si recavano in via Bogino, 6, per una delle consuete riunioni, cantarono canzoni in aer risalta va il mio nome. Avvertito in tempo di ciò, mi recai immediatamente alla sede del fascio e parlai ai fascisti ivi convenuti, pregandoli ed esortandoli a non strombazzare il mio nome per la città ed essere calmi e disciplinati. Ciò che essi fecero senza dar luogo a dimostrazioni di sorta».

La Mostra sperimentale di radiotelefonia

Domani, domenica, al chiudersi la Mostra sperimentale di radiotelefonia e radiotelegrafia, il pubblico sarà ammesso senza biglietto, nella misura della capacità del salone. Oggi, sabato, la Mostra rimane chiusa al pubblico per esperimenti privati.

La polemica per l'Oftalmico

Dall'ex-Presidente dell'Oftalmico riceviamo ancora questa lettera che pubblichiamo imparzialmente:

«Signor Direttore,

«Spiacemi dover pregarla, e questa spero per l'ultima volta di concedermi ancora un piccolo spazio sul Suo Giornale. La pubblicazione del 21 corr. riguardante l'ordine del giorno trasmesso dai Clinici, e le allusioni quanto mai inopportune riguardanti un disgraziato caso accaduto nel 1911 all'Ambulatorio della R. Clinica Oculistica, e che nulla ha a che fare colla questione attuale, mi obbliga a ritornare, per quanto a malincuore sulla medesima. Anzitutto affermo che negli ultimi dieci anni in cui sono stato Amministratore e Presidente dell'Ospedale Oftalmico non si è verificato il minimo inconveniente nel servizio Sanitario. I Clinici possono fare le affermazioni che credono, ma nessuno può negare che le cariche di Primario d'Ospedale, di Direttore Sanitario, di Direttore di Clinica, non possono senza inconvenienti, essere tenute dalla stessa persona, per ragioni evidenti. Mi auguro che la questione venga sentita e presa in considerazione anche da quel riformatore moderno dell'Istruzione Pubblica, che è il Ministro Gentile, affinchè possa essere sempre ben chiara la distinzione tra ciò che deve essere ufficio, esercizio o d'insegnamento e quelli che possono essere semplicemente interessi privati; così le Amministrazioni Ospedaliere, che sono moralmente e materialmente responsabili del bilanci e del buon andamento degli Enti a loro affidati, potranno sopletare la loro opera tranquilla e serena, e i componenti della medesima presteranno indistintamente la loro opera gratuita come vuole la legge, e non succederà, come nel nostro caso, che il Clinico facendo parte dell'Amministrazione, sia amministratore di se stesso, venendo così a creare una deplorevole confusione tra quelli che possono essere interessi privati e gli interessi superiori dell'Ente Pio. E come tutti gli Amministratori sono adibiti ad una diversa branca del servizio, così anche il Direttore Sanitario potrebbe avocare a sè tutti i diritti a tale alta carica solo quando non ridondassero sotto qualunque forma, ad interesse personale. Con questo m'auguro sia finita ogni polemica, chè sarebbe troppo incresciuso dover, per sostenere la giusta tesi dell'Amministrazione, venire alla pubblicazione di cifre e anche di gilli inCassati.

«Ringrazio e porgo distinti saluti.

Giovanni Castaldi.

La damigiana e le bottiglie

Due guardie municipali che passavano in via Porta Palatina, sorprendevano due individui intenti in una manovra sospetta. Mentre uno di essi aspettava davanti al portone n. 25, con un carretto a mano, l'altro, fattosi strada nell'androne, ne usciva con una damigiana di vino, per caricarla sul carretto. Gli agenti, che conoscevano i due come orsi, un po' troppo amanti della roba altrui, li fermarono senz'altro e li dichiararono in arresto. Essi non si erano sbagliati, supponendo che la damigiana di vino non appartenesse legittimamente alla coppia: il vino, infatti, era stato rubato e deposto sotto il portone per essere trasportato poi altrove mediante il carretto. I due lestofanti però non vollero assolutamente dire a chi la damigiana era stata sottratta, ragione per cui si stanno facendo indagini per identificare il proprietario. I ladri — certi Luigi Sassu di Ignazio, di anni 22, abitante in via della Rocca 51 bis, ed Emanuele Pisello fu Giovanni, di 26 anni, operaio disoccupato, senza fissa dimora, vennero inviati al carcere e denunziati.

— Altri due ladri che avevano tentato di rubare del vino sono stati arrestati alla barriera di Milano. Sono essi Giuseppe Paramatti fu Pietro, di 29 anni, abitante in corso Regina Margherita 134, e Carlo Giordano di Francesco, di 31 anni, dimorante in corso Palermo 70. Costoro verso le 22.30 di ieri l'altro, vennero sorpresi dall'esercente Bartolomeo Arduino mentre tentavano di rubare delle bottiglie di vino nel suo esercizio, sito in via Bologna 21. Colti in flagrante, essi non poterono negare la loro vera intenzione, ma quando l'Arduino cercò di trattenerli per farli arrestare, essi vi si opposero vivamente, minacciandolo. Entrarono in scena altre persone a dar man forte all'esercente, ma anche contro i nuovi venuti la coppia ladresca pronunciò gravi minaccie, allo scopo di intimorirli e di farsi largo. La scena però cambiò aspetto poco dopo, quando sopraggiunse una pattuglia di quattro carabinieri specializzati della stazione di P. S. di Borgo Dora, che trassero in arresto i due lestofanti. Il Paramatti però non volle darla vinta agli agenti e oppose all'arresto viva resistenza. Perciò egli, oltre che per furto, fu denunziato pure per resistenza alla forza pubblica.

I ladri in una farmacia

Ieri mattina, i proprietari dell'antica farmacia Taricco, sita all'angolo di piazza S. Carlo e via Roma, entrando nei locali ebbero la sgradevole sorpresa di rilevare che nella notte ignoti ladri avevano compiuta una visita nei laboratori, nei magazzini e nella bottega riservata alla vendita dei prodotti. Indubbiamente l'impresa era stata organizzata da persone assai pratiche della topografia dei locali. Essi sapevano, cioè, che i laboratori ed i magazzini erano in diretta comunicazione con le cantine sotterranee, appartenenti alla farmacia, mediante una scala interna, e fu questa la via prescelta per giungervi. Dissesi per la scala comune al piano delle cantine, con non molta fatica aprirono l'uscio di quella appartenente alla farmacia; salvano poscia la breve scala interna e, raggiuntane la sommità, aprirono facilmente un cancello chiuso da un chiavistello ed entrarono nei locali. Rovistarono qua e là in cerca di bottino monetario, che indubbiamente credevano più pingue di quanto realmente era. Nei cassetti dei registratori trovarono infatti i soli spiccioli, che abitualmente vengono lasciati come fondo di cassa per il cambio: circa un 200 lire. Si impossessarono poscia di una quantità di marche-bollo, che vengono per obbligo fiscale applicate alle bottiglie delle specialità. Per compensarsi in parte del poco frutto delle loro fatiche bevettero del marsala, e forse ne trasportarono anche qualche bottiglia. E se ne andarono senza lasciare traccie utili alla loro ricerca.

— Il signor Galliera Filippo denunziò di essere stato derubato di denaro ed oggetti diversi del valore di L. 1500 circa, nella sua abitazione, in via Bologna, N. 51.

— Ignoti ruberono due materassi di crine vegetale a Biandrate Olivero, abitante in Val San Martino, N. 15.

— Il signor De Filippi Luigi, mentre si trovava su una vettura tranviaria lettera A, venne derubato, mediante taglio della tasca interna del panciotto, del portafogli contenente L. 2200.

La questua d'un truffatore

Il comandante della Divisione militare generale Boerasi ci prega di far noto che un truffatore il quale veste abitualmente l'uniforme militare, si è presentato presso Ditte e privati tentando di raccogliere offerte a favore delle vittime del Gigno. Il comando del Corpo d'Armata non ha mai autorizzato alcuno a raccogliere obblazioni nel genere ed è bene che i cittadini siano avvisati.

Sempre a proposito di questua la Lega industriali comunica: «Risulta che persone diverse, anche munite di serie commendatizie, si recano presso gli industriali della città e della provincia per raccogliere denari per sottoscrizioni ed oblazioni di vario genere. Giacchè la Lega, in pieno accordo con le classi industriali della altre regioni, darà svolgere un programma proprio ben definito, di interesse nazionale superiore e che colga da parte dei soci unità di vedute e di intenti avvertesse gli industriali tutti, affinchè vigilino, prima di aderire alle richieste di sedicenti, chiedere istruzioni alla Segreteria della Lega».

Seguendo la Cronaca

Un indirizzo prezioso

per le lavori è questo: Gastaldi, via del Mille 2, Mantelli, robes, tailleurs, sul modelli delle migliori Case.

RISTORANTE ALFIERI

Stasera serata di gala, Cotillon, con grandiosi debutti.

Dné sgairà

Si lamenta il alladino:
«Questa è luce o lumicino?
Luce elettrica? Lei scherza!
Ma lo dice il contatore,
ma lei luce, o mio signore,
non la valuto una verza.
Ogni mese mi raggiunge
una pallida «bolletta»
e il borsello si mi punge
da vuotarlo in tutta fretta,
ma la luce, a dirla schietta,
chi l'ha vista? come funge?
Ogni mese è un gran dispetto
(t'accidente che ti prenda!)
ch'io laveri o vada a letto
ma lo vedono all'Azienda,
ma lo sa la Società
ch'è una messa cecità?».
«Mio signor, si calmi un poco,
mio signor, non se la prenda
nè con questa o quell'azienda,
ma ci dica solo il loco
dove va sera e mattina
a comprar la lampadina.
E una piccola esperienza
che la insegna la via giusta:
dalla luce in decrescenza
alla lampada combusta
i vantaggi alla seguita
... di chi a noi fa concorrenza.
Venga dunque a casa nostra
(Casa Philips, per servirla)
troverà una bella mostra
e ci par già di sentirla:
— Questa sì ch'è buona merce
e non son lampade guerce! —
E alla fine d'ogni mese
Lei vedrà della «bollette»
che saran della sorprese...
ma a rovescio, magnanelle,
perchè Philips al produce:
— Poca spesa fa molta luce. —».

Dné sgairà (Denaro buttato via) per chi compera a caso, senza scegliere con cura il proprio fornitore. Ma *denari ben spesi* per coloro che si servono alla *Bottega delle Lampade di Soresi* (l'autorizzata interprete della celebre Casa Philips), in via XX Settembre, 16, tra la via XXIV Maggio e la Galleria Nazionale. Telefono 47-071.

Rifiutare le imitazioni

Sicuro! Dobbiamo ammettere che troppi hanno imitato malamente

l'ELISIR CAMOMILLA BERGIA

che ha più di un quarantennio di vita. Ma oggi il buongustaio lo preferisce assolutamente, al pari della madre di famiglia, perchè ha la certezza di acquistare una infusione sana, igienica, efficace contro le nevralgie. Bisogna pretendere la marca «Bergia» da tutti i vostri fornitori.

Da POGGIO - via Garibaldi, 13

Le più alte novità per balli

Le gentili signore e signorine che frequentano le sale da ballo e amano apparirvi elegantissime indossando le ultime creazioni della moda parigina, le troveranno nel più vasto assortimento e ai prezzi più lieri da Poggio, che in occasione del carnevale ha largamente rifornito i suoi magazzini di tutto quanto c'è di meglio nel campo della moda.

SCAMPOLI da DELBOSCO

Oggi, sabato, giornata dedicata alla vendita degli scampoli. Tutte le signore vogliano onorare di una visita i magazzini

DELBOSCO - via Roma 10-12

Meravigliose occasioni nei tessuti per balli. Drapperia e lanerie a prezzi straordinariamente ridotti.

CAFFÈ NAZIONAL, MILANO (P. Castello)

Questa sera: Grande serata danzante. Proseguono con crescente successo le fantasie originali danze del «The Royal Express».

Sabato 2 febbraio p. v., gran veglia privata (abito nero) «*Nella valle del Re Egisto*». Le spettabile Clientela che desidera partecipare il trattenimento è invitata a prenotarsi presso la Direzione dell'esercizio.

I Divertimenti

Al CINEMA AMBROSIO

continuano con crescente fortuna le repliche di

"La gerla di Papà Martin"

Nel salone dei concerti applauditi esibizioni di danze.

Max Linder sarà a Torino lunedì venturo, accompagnato dalla gaia commedia

"Siate mia moglie"

che il celebre attore ha animato con le sue caratteristiche avventure matrimoniali esilaranti. Assistere a *Siate mia moglie* e come fare una intensa cura di olio di fegato di merluzzo: significa, cioè, farsi qualche cosa di buon sangue!

Numeri estratti vincitori delle bambole offerte dalla Direzione dell'*Ambrosio* alle signore intervenute al *venerdì chic*: *pomeriggio*: 3 - 40 - 81 - 27 - 9; *sera*: 253 - 204 - 256 - 155 - 215 - 123.

"Il segreto di Lord Savile" di OSCAR WILDE andrà lunedì 26, al VITTORIA

Capolavoro cinematografico: film di cui potrebbero gloriarsi i più grandi locali.

Intreccio appassionante, personaggi caratteristici, situazioni di altissima drammaticità con indovinati effetti comici nel tragico. Messa in scena elegante e ricca, con

Visioni di Londra

scelte tra le più suggestive. Il personaggio principale (interpretato da uno dei più celebri attori inglesi) è una figura enigmatica, paurosa, sorprendente, che sembra uscita da un abisso per terrorizzare gli uomini. *Il segreto di Lord Savile* è destinato a un successo enorme, artistico e di curiosità.

"Fatty merita allegro"

film comicissimo in quattro atti, si replicherà ancora oggi e domani. Ultimo giorno del *Match di foot-ball*, *Italia-Austria* a Genova. Ultimi due giorni degli applauditi numeri di varietà: *De Vita*, cantante, e *Troupe Giardellita*, acrobati saltatori.

In preparazione: *I pescatori di perle*, protagonista Mario Guaita (Ausonia).

STROHEIM, genio e demonio è il fascino sinistro del POLITEAMA CHIARELLA

Esauriti, esauritissimi, ecco il *bell-motif* del «Chiarella» in questi giorni. *Stroheim*, l'insuperabile clinico, domina nella film

"FEMMINE FOLLI"

e inquadra la sua terribile figura nel fastoso ambiente di Montecarlo, continua risacca di profitti e di vittime. Spettacoli continuati dalle 15 alle 23.45.

"JACK" entusiasma all'ITALA pubblici follissimi

Oggi e domani ultime repliche dell'attraentissima film: *Jack poliziotto* interpretata dal famoso William Russel.

Ultimi due giorni anche del *Match di foot-ball Italia-Austria* a Genova.

Lunedì 26: *Zum Zamundi*, grande lavoro di avventure, edito dalla Casa De Giglio.

"La caverna degli orrori"

E' il titolo della quarta serie della magnifica film *La donna dagli occhi d'oro*.

Essa verrà proiettata da lunedì 26

al CINEMA BORSA

Oggi e domani ultime rappresentazioni di *Eredità d'odio*, la terza serie i cui avvenimenti episodi hanno vieppiù sovreccitato la curiosità del pubblico, avida del seguito.

"ANNA BOLENA" al "Royal" con EMILIO JANNINGS ed HENNY PORTEN

Questa spettacolosa film (uno dei più grandi successi cinematografici del mondo) verrà ripresa a grande richiesta al *Cinema Royal* da lunedì 26. Ultimi due giorni della drammaticissima «Tosca» interpretata da Francesca Bertini e da Gustavo Serena.

"Peg del mio cuore", lunedì, 26, al "Salone Ghersi"

La graziosissima commedia in quattro parti che tanti successi ottenne sui palcoscenici di tutto il mondo, è stata ora adattata per lo schermo dalla grande Casa Loew Metro (la stessa che eseguì *Il Prigioniero di Zenda*).

Pochissime commedie moderne sono così divertenti come *Peg*, che si riallaccia alle tradizioni della *Zia di Carlo* ed è una specie di Scampolo inglese, con maggiore vivacità di azione e ricchezza di personaggi espressivi.

La storia di questa *Peg*, che giunge, infagottata come una contadina, presso certi suoi parenti eleganti ma rovinati e ne ridà la casa a soqquadro, ma è tollerata in grazia dei quattrini che l'accompagnano, è delle più briose.

Le avventure nelle quali *Peg* va ad ingolfarsi sono gustosissime e la cinematografia le ha marcate coi suoi segni migliori, sia per la bellezza della messa in scena, sia per il garbo dell'interpretazione, capeggiata dalla vivacissima attrice

LAURETTE TAYLOR

che rappresenta la protagonista. Oltre a *Peg del mio cuore*, lunedì si rappresenterà fuori programma un'interessantissima film con le nuove mode parigine, *Filmode*: toilettes, tailleurs, abiti da ballo, mantelli, cappelli, borselle, ecc.

"Il prigioniero di Zenda"

nella magnifica interpretazione di Alice Terry, Lewis Stone, Ramon Navarro, ecc., si proietterà ancora oggi e domani.

— In preparazione: *L'arrigopolo* di Sem Benelli, protagonista Italia Almirante.

La gara Studenti tiratori

Ecco i risultati definitivi della gara per maestri tiratori, disputatasi al Martinetto: 1.o Di Nesa, punti 73, fuori concorso; 1.o premio Grandi, punti 70, medaglia argento, 2.o premio Rigotti, punti 69, medaglia bronzo media, 3.o premio Bivara, p. 68, med. bronzo piccola, 4.o premio Valenti, p. 66, medaglia bronzo piccola, 5.o premio Superti, punti 62, medaglia bronzo piccola.

Disgrazie

E' stato medicato al San Giovanni dal dott. Andreoli, il garzone operaio Francesco Riva, di anni 12, abitante alla Venaria, il quale in uno stabilimento di Altessano, era sdrucciolato e cadendo si era prodotto la frattura di un braccio. Guarirà in 30 giorni.

— Il f

ULTIME NOTIZIE

I primi contatti diplomatici di Mac Donald

Gli ambasciatori al Foreign Office

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

Mac Donald ha preso contatto oggi colle Potenze. Egli ha ricevuto al Foreign Office, nel pomeriggio, gli ambasciatori conferendo con ognuno di essi separatamente per circa un quarto d'ora. Questo è stato lo spiccio mezzo che egli ha scelto per aprire le sue relazioni diplomatiche. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* riferisce che il nuovo ministro degli Esteri preferisce generalmente i colloqui diretti coi rappresentanti diplomatici dei paesi stranieri alla più ingombrante procedura degli scambi di note formali. Si parla altresì del suo proposito di accelerare ed ampliare i servizi di informazione politica delle Ambasciate e delle Legazioni inglesi. Certe economie applicate negli ultimi tempi fondevano a ritardare ed a restringere il flusso di ragguagli anche urgenti ed importanti. Oltre agli ambasciatori delle grandi Potenze alleate, Mac Donald ha ricevuto oggi l'ambasciatore di Germania ed i ministri dell'Argentina e dell'Afganistan.

Il riconoscimento della Russia sovietista

Circa gli allarmi per riconoscere la Russia, un comunicato della *Reuter* avverte che non bisogna aspettarsi alcunchè di fulmineo. Negoziati veri e propri sul tema specifico del riconoscimento non si sono ancora aperti. Nessuna visita ufficiale al Foreign Office da parte del delegato russo Rakowsky è finora avvenuta. L'Agenzia riconferma ad ogni modo il principio informatore governativo, secondo cui il riconoscimento è necessario. Si stanno ora mettendo in azione gli organi *ad hoc*. Qualche giornale riferisce che l'on. O' Grady, anzitutto, farà un viaggio a Mosca, probabilmente per gettare le basi di un convegno da tenersi forse qui a Londra coll'intervento di altissimi delegati dei Sovieti. Per adesso, il Governo russo è evidentemente concentrato nelle estreme onoranze a Lenin e nelle pratiche per la successione; cosicchè, almeno per diversi giorni, ogni discussione sarebbe intempestiva. In pari tempo è inutile nascondere che una porzione del partito conservatore si è applicata nel lanciare tra i piedi della marcia di Mac Donald verso la Russia tutti gli impedimenti possibili. Il rossore ed il rimorso non figurano tra le virtù di quei signori. Il riconoscimento della Russia costituisce una clausola fondamentale, non solo del programma laburista, ma di quello liberale, e non sussiste il menomo dubbio sulla volontà che gli elettori hanno espresso in proposito.

Le cautele con cui è necessario accogliere una quantità di articoletti e di articoloni sugli sviluppi pratici immediati della politica estera del nuovo Governo (la stupenda propaganda francese sta rialzargando le ali), non impedisce di considerare fondata una informazione interessante di stasera. Essa prospetta la possibilità che Mac Donald colga l'occasione di un prossimo banchetto in onore del nuovo ambasciatore americano per pronunciarvi dichiarazioni di molta importanza. La più significativa di queste si risolverebbe nell'annuncio, più o meno esplicito, che l'Inghilterra intende aderire a quella clausola opzionale del protocollo dell'Alta Corte dell'Aja nella quale si stipula l'arbitrato obbligatorio per tutti i firmatari. Nessuna delle grandi Potenze finora ha sottoscritto questa clausola. L'eventuale esempio dell'Inghilterra avrebbe indubbiamente echi immediati in America. Alcuni fanno balenare, a complemento della firma inglese al protocollo, il tentativo di concludere un trattato arbitrale di carattere realmente comprensivo fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Francia e Germania - La Lega delle Nazioni

Tutto questo può essere sintomatico come materia di avviamento, ma assai prima di una mossa qualsiasi su così grande scala Mac Donald dovrà inforcare a dorso nudo una politica attiva nei riguardi della Francia e della Germania. Sul Reno le autorità francesi tirano innanzi esattamente come prima delle proteste inglesi contro il blocco di Colonia e del rapporto preliminare del console Clive. In altre parole, anche su testimonianza dell'inviato del «Times» seguitano a far il loro buon piacere. Orbene, con quale criterio comincerà a muoversi Mac Donald? In qualche ambiente si richiama la attenzione sopra un brano del discorso che lord Edward Grey pronunciò ieri sera a Londra:

«E' necessario — egli disse — che si induca la Germania a firmare lo statuto della Lega delle Nazioni come abbiamo fatto Francia e noialtri. Allora, secondo me, l'Inghilterra potrebbe formulare un accordo in base al quale, se la Francia e la Germania violassero lo statuto della Lega, il Governo inglese si riuterebbe di avere a che fare con l'una o con l'altra, ma se lo statuto venisse violato da una delle due Potenze e l'altra invece vi tenesse fede, allora l'Inghilterra interverrebbe non per appoggiare un paese contro l'altro, ma soltanto per sostenere lo statuto della Lega ed il paese che lo rispetterebbe. In tale maniera, si stabilirebbe una sicurezza cruciale per ogni nazione firmataria dello statuto. Questa è l'unica via per giungere davvero alla sicurezza».

Tali dichiarazioni rappresentano, secondo gli ambienti suaccennati, anche il pensiero di Mac Donald. Naturalmente lord Grey ha commesso un «lapsus linguae» giacchè la Germania ha già firmato lo statuto della Lega. Ma egli voleva dire che la Germania deve essere subito ammessa ed indotta ad entrare nella Lega. Ad ogni modo, Mac Donald, condividendo queste idee, ne avrebbe fatto parola anche al dottor Benes il quale, transitando per Parigi, potrebbe illuminare in proposito il suo buon amico Poincaré. Qualora questo avvenisse, gli ambienti già citati assicurano che Mac Donald sarebbe pronto a passare la spugna «sopra una serie di questioni sgradite, ma secondarie», dato che con ciò egli potesse realizzare il fine propostosi, ossia la pacificazione europea.

Non sappiamo se tra le questioni sgradite, ma secondarie, entri anche l'occupazione della Ruhr, banchè negli ambienti suddetti innamoratissimi della Francia stiano sbracciandosi per suscitare molta tenerezza nel cuore di Mac Donald e vogliano far credere che ci riescono. Poiste stare certi che lo scorrere passerà la spugna sopra pechissime cose e giammai sopra la Ruhr.

E' infatti risaputo che nei riguardi di due problemi connessi all'occupazione della Ruhr, quello delle ferrovie di Colonia e quello del Palatinato, Mac Donald ritiene inoppugnabile il punto di vista inglese ed esclude ogni compromesso. Quanto poi al suggerimento avanzato da lord Grey, si osserva semplicemente nei circoli meglio accreditati che l'idea non è affatto così nuova come vorrebbero far credere i suoi stampatori. Essa venne ventilata un anno addietro da Bonar Law, che istruì lord Cecil sul escogitato sondaggio a Ginevra. Senonchè in quei giorni Poincaré respingeva senz'altro qualunque passo che mettesse in Francia e la Germania sopra un terreno di eguaglianza e che non contemplasse una convenzione militare tra la Francia e l'Inghilterra, oppure regolari consulti fra i due Stati Maggiori, come il contemplato oggi.

A proposito di quest'ultimo si nega qui che la politica del dottor Benes abbia avuto l'approvazione del Governo inglese. Gli informatori parigini sono in errore. Questo Governo non poteva essere chiamato ad approvare o disapprovare un trattato fra due altre potenze sovrane. Pare invece che al dottor Benes sia stato fatto osservare come, se il trattato è realmente innocuo come egli sostiene, non vi sia alcun bisogno di approvazione da parte di terzi, mentre se il trattato implica maggiori cose di quelle visibili, potrebbe risultare ben poco compatibile con lo spirito informatore della Lega delle Nazioni.

Morel

Il redattore parlamentare del *Daily Telegraph* riporta che a succedere a lord Robert Cecil, come capo delegato britannico nella Lega delle Nazioni, si sta facendo il nome dell'on. Morel. Si ricorda come questo formidabile specialista di politica estera, passato dal partito liberale a quello laburista, fu accusato durante la guerra non solo di disfattismo, ma di indebite comunicazioni con stranieri sospetti. Egli fu messo in carcere per sei mesi. Gli stranieri sospetti erano in verità uno solo: Romain Rolland. Il Morel, anche in una sua rivista mensile, è stato negli ultimi anni ed è tuttora forse il più coraggioso e spietato dei critici inglesi della politica estera.

Gli ultimi conservatori, frattanto, stanno scrutando particolarmente l'attitudine di Mac Donald verso la situazione in India la quale rimane parecchio burrascosa.

D'altra parte questa nomina di Morel susciterebbe molta contenziosa agli stessi orecchi dell'opinione pubblica britannica ed essa riesce pochissimo attendibile. Quasi certamente invece il successore di Cecil sarà lord Parmoor, il venerando uomo politico di parte ortodossa che, nel Gabinetto laburista, occupa il seggio di presidente del Consiglio privato del Re. Lord Parmoor sarà un molto autorevole rappresentante del Governo inglese nella Lega. Egli verrà fornito di speciali locali al Foreign Office e di un personale più numeroso di quello che circondava ora lord Cecil, giacchè, come sapete, il Gabinetto intende assegnare alla Lega una parte molto più importante nella politica estera britannica. Forse l'on. Morel farà parte del personale.

Mac Donald ha trascorso oggi moltissimo tutti quei conservatori i quali temevano che la sua politica avesse ripercussioni perniciose sulla situazione in India. Il Premier ha pubblicato un dispaccio da lui spedito ultimamente ai giornali indiani. Esso tra l'altro annunziava: «Nessun partito in Inghilterra verrà intimidito da minacce di violenze, oppure da politiche intese a far arrenare il Governo indiano, e se qualche parte della popolazione indiana nutre illusioni al riguardo, gli eventi non tarderanno a deluderla». Questo vigoroso messaggio riesce perfino a soddisfare il *Daily Telegraph*, che lo approverà a pieno mani nel suo editoriale di domattina.

M. P.

Il patto elettorale fra Poincaré e la sua maggioranza per il varo dei progetti fiscali

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, notte.

Riassumendo con pittoresca concisione le caratteristiche del momento politico all'inizio della discussione finanziaria alla Camera, il *Quotidien* scriveva stamane:

«Tutto si riduce, nell'ora attuale, a sapere se Poincaré sarà pagare come si conviene la Camera bleu-horizon. L'importante per la maggioranza patriota non sia, come credono certi ingenui, nel votare le imposte che si riterranno utili, nel mantenere i Governi di cui si approva la politica, insediarsi nell'obbedire ai propri convincimenti: sia nell'essere rieletta, fosse pure a prezzo dei più scandalosi mezzi di pressione e dei più vergognosi mercati. Il suo voto di fiducia è contiposto a tale condizione. Vorrà Poincaré oltemperarvi? per parte nostra, ci rendiamo perfettamente conto che egli si dimostri esitante».

A quest'ora il *Quotidien*, e con esso tutti i circoli di opposizione, sanno che Poincaré non esita più e che il mercato è stato concluso. La maggioranza ha preso d'assalto la diligenza ministeriale, mandando dal presidente del Consiglio una delegazione dell'intergruppo repubblicano capeggiata dai deputati Ferry, Ouvré, Evain e Regaud per portargli brutalmente il dilemma: o impegnarsi ad appoggiare la rielezione dei deputati uscenti, o lasciarsi battere sui progetti finanziari. Poincaré ha accettato i patti, promettendo di affermare pubblicamente la propria solidarietà con coloro che lo appoggiano da due anni e che lo aiuteranno ancora nell'adempimento dell'opera nazionale da lui intrapresa e, se dobbiamo credere quanto si pretende da chi assisteva al colloquio, ha aggiunto, sul finire della propria allocuzione, una lode all'iniziativa della maggioranza che «mette così gli interessi del paese al di sopra delle sue preoccupazioni personali».

Prescindendo dal sapore umoristico dell'elogio, il risultato di questa specie di colpo di scena è che la discussione alla Camera, dalla quale fino a stamattina si aspettavano sorprese, perde, di punto in bianco, i nove decimi del proprio interesse e si riduce ad una accademia delle sedie, in cui il solo imprevisto possibile potrà essere dato dalla più o meno compatta opposizione dei radicali e dal più o meno grande numero di astensioni. I radicali reagiranno probabilmente con violenza al fianco-destro di Poincaré, che li coglie alla sprovveduta dopo settimane e mesi di segrete speranze in una possibile conversione a sinistra del presidente del Consiglio. Ma anche qui forse il fuoco sarà minore del fumo, giacchè ai più saggi fra loro non potrà sfuggire come il capo del Governo, nel rispondere ai *mirages politiciens* della maggioranza, abbia avuto cura di rimandare la proclamazione ufficiale della promessa solidarietà a dopo la fine della discussione finanziaria, ossia a dopo l'approvazione dei progetti presentati alla Camera, e questa posposizione, che è imposta dal decoro così del Governo come del Parlamento, potrebbe tuttavia involgere da parte del primo qualche riserva mentale e di natura da alimentare nella sinistra la vaga illusione che l'ultima parola non sia ancora detta e che il qui all'11 maggio, data probabile delle elezioni, nuovi mutamenti di scena non siano impossibili.

In quanto all'ordine della discussione oggi aperta, il Governo fa alla maggioranza e all'opinione pubblica un'altra concessione, iniziando l'esame dei progetti da quelli che concernono le economie da realizzarsi nelle proprie amministrazioni, secondo il rapporto di Marin, ossia riduzioni di funzionari, intensificazione di lavoro per quelli che vengono conservati, soppressione degli organi non indispensabili, ecc., in guisa da dare al paese l'impressione che, prima di chiedergli nuovi sacrifizi, si sia provveduto a trarre il maggior partito possibile da quelli che già sostiene. Aderendo poi al desiderio espressogli personalmente stamane dal deputato Lugol, della sinistra repubblicana democratica, Poincaré insisterebbe affinchè la votazione dei progetti venga sbrigata il più sollecitamente possibile, limitando la discussione all'esame degli articoli: e ciò sempre allo scopo di interporre il maggior tempo possibile fra il giorno di entrata in vigore delle nuove imposte e quello della consultazione elettorale. In fondo però a questo secondo punto della tattica ministeriale non supponiamo quanta probabilità esso possa avere di vedersi attuato, stante che fino a questo momento ben 37 oratori si sono iscritti a parlare nella discussione d'insieme sulla riforma e che molti altri sorgeranno naturalmente nel corso della discussione stessa.

G. P.

La seduta alla Camera

Parigi, 25, notte.

La Camera, iniziando la discussione sui progetti del Governo per la difesa del franco, pare voglia davvero procedere speditamente. Si terranno anche sedute antimeridiane. Oggi, intanto, cinque oratori.

Aspetti della crisi

Bokanowsky, relatore della Commissione delle finanze, apre il dibattito con una chiara esposizione, fortemente la emozione provocata in tutta la Nazione il 14 gennaio dal brusco crollo del corso del franco. Dopo aver esaminato i fenomeni che hanno prodotto questa caduta, il relatore dice che gli importatori, per pagare i loro acquisti all'estero, si sono procurate delle divise in grande quantità e gli esportatori per contro non hanno fatto rimpatriare il loro avere. Come indurli a farlo? Con delle misure energiche, che daranno a tutti l'impressione che il franco francese non corre più alcun pericolo. Dimostra che il bilancio generale è in completo equilibrio e rileva che i migliori amici della Francia all'estero chiedono che la Francia presenti anche un bilancio di spese ricuperabili, equilibrato, allo stesso modo del bilancio interno, allo scopo di poter interessare i capitalisti del loro paesi ai fondi di Stato francesi. Invita la Camera a compiere lo sforzo necessario per assicurare con proposte permanenti l'equilibrio del bilancio delle spese ricuperabili, e, rispondendo alle obbiezioni di coloro i quali sostengono che l'applicazione delle misure proposte dal Governo avrà per conseguenza un aggravamento considerevole del costo della vita, afferma che è meno del 3 e del 4 %. Il carico supplementare che la massa dei consumatori dovrà sopportare. Conclude, invitando la Camera ad approvare i progetti governativi, essendo necessario porre una diga all'ondata di diffidenza che minaccia di sommergere tutta l'economia francese.

Seguono i discorsi dei deputati Dutrait e Dubois, che formulano varie riserve sulle misure proposte.

E siamo alla prima offensiva in grande stile. Taittinger dice che si chiede al contribuente francese di sostituirsi al contribuente tedesco per il regolamento delle riparazioni. — Non si deve allora temere — esclama l'oratore — che si venga un giorno a dire alla Francia che è inutile che inizia nelle sue rivendicazioni, poichè essa ha già trovato nel suo proprio bilancio le somme necessarie alle riparazioni? — L'argomento pare produrre una certa impressione sui diversi banchi, poichè scoppiano vivi applausi.

Poincaré: — Proterio contro queste parole, che potrebbero fornire, malgrado le vostre intenzioni, delle armi ai nostri nemici.

Taittinger si dice sorpreso che Poincaré, in passato avversario di certe liquidazioni fiscali, venga oggi a portare dinanzi alla Camera tutto un arsenale di misure, che avranno per risultato certo di provocare il malcontento generale, e si meraviglia che il Governo, per quanto preavvertito, non abbia costituito delle basi di riserva sulle piazze estere per impedire che venisse attaccato il franco. L'oratore aggiunge che il Governo avrebbe dovuto contrarre negli Stati Uniti un prestito in dollari.

Poincaré, interrompendo: — Non basta, disgraziatamente, la vostra convinzione per trovare dei dollari! Voi ci rimproverate la nostra inazione. Sarebbe molto difficile dirvi tutto quello che è stato fatto.

Taittinger passa in rassegna i progetti del Governo. E' lieto di vedere il Governo diminuire la sua energia nelle circostanze attuali per realizzare delle economie.

Leon Daudet chiede la proroga della Legislatura

Leone Daudet oppone ai progetti del Governo varie obiezioni. — Fino ad ora — egli rammenta — si diceva: La Germania pagherà. Ora, domani, è invece la Francia che dovrà pagare. — Una allusione a Poincaré ed al trattato di Versailles provoca un vivo incidente.

— Trattato che voi avete firmato! — grida un deputato di sinistra.

— Non l'ho firmato — risponde vivamente Poincaré.

— Voi avete firmato il progetto di legge che lo portava dinanzi al Parlamento! — esclama l'on. Tardieu. A questo punto tra il presidente del Consiglio, irritatissimo, ed il deputato di Seine et Oise avviene uno scambio di parole violento. Poincaré, in mezzo al battibecco, fa notare che il Presidente della Repubblica non è responsabile e che soltanto i Governi lo sono. Chiuso l'incidente, Leone Daudet continua nel suo discorso manifestando il suo scetticismo sull'efficacia delle misure proposte per far risalire il franco.

— Dove è la garanzia che il franco rimonterà? — dice l'oratore con forza. — Io credo che il Governo inviti la maggioranza a suicidarsi e suicidarsi per niente. Per contro, io credo che vi saranno dei finanzieri che si sfregheranno le mani dalla gioia. Sono quelli precisamente che il ministro ha consultati. Che fare? — Daudet rammenta che a Roma, quando i barbari minacciavano l'Italia, fu deciso che funzionerebbe un tribunale delle «riprese» contro i cittadini che si erano arricchiti delle miserie pubbliche. — E' in questo modo che Roma ha trionfato — dice il deputato realista. — Seguitene l'esempio. — Daudet felicita infine tutti coloro che, come Ingbels, hanno denunciato degli abusi e chiede una azione energica per mettervi fine. — Chiedo — egli conclude — che i poteri della Camera attuale siano prorogati di un anno per permettergli di prendere tutte le misure draconiane che si impongono. Applicate queste misure e poi vedremo se vi sarà ancora il bisogno di votare nuove imposte. — L'oratore viene vivamente applaudito a destra e la discussione è rinviata a domattina.

Il Ministro degli Esteri belga si dimetterebbe?

Bruxelles, 25, notte.

Lo *XX Siècle* scrive che il Ministro degli Esteri signor Hasar lascerebbe prossimamente il Ministero per recarsi a Parigi e sostituire il signor De La Croix alla testa della rappresentanza belga presso la Commissione delle riparazioni.

Il decreto di rinvio del processo per la Banca di Sconto

Roma, 25, notte.

Ecco il testo del decreto, che rinvia il dibattimento presso l'Alta Corte di Giustizia del procedimento penale contro gli ex-amministratori della Banca di Sconto: «Il Presidente dell'Alta Corte di Giustizia, visto il regio decreto in data di oggi, che scioglie la Camera dei deputati, indice le elezioni generali per il giorno 6 aprile e convoca la nuova Camera pel giorno 24 maggio 1924; considerato che per tutti i senatori l'intervento alla sedute dell'Alta Corte di Giustizia costituisce un preciso dovere, il cui adempimento non potrebbe conciliarsi con l'altro dovere di partecipare al movimento elettorale nelle regioni alle quali appartengono; decreta: l'apertura del dibattimento, relativo al procedimento penale contro gli ex-amministratori e l'ex-contabile generale della Banca Italiana di Sconto, nonchè contro l'agente di cambio Paoletti Oliverio, già fissato per il giorno di martedì, 26 febbraio 1924, ore dieci, è rinviato al giorno di giovedì, 24 aprile, alla stessa ora.

L'assemblea del gruppo "Italia Libera" rimandata

Genova, 25, notte.

Questa sera, come era stato annunziato da un comunicato, doveva aver luogo l'assemblea del gruppo combattentì «Italia Libera». La riunione non ha avuto luogo. I soci che si recarono all'assemblea trovarono sulla porta del locale, dove si doveva tenere la riunione, uno strano avviso col quale l'assemblea veniva rimandata. E' però da notarsi che l'assemblea di questa sera doveva riferire sull'esito dell'assemblea dei combattenti di domenica scorsa che, come si ricorda, aveva portato alla vittoria completa dei candidati del gruppo «Italia Libera» e doveva anche occuparsi di stabilire la linea di condotta che il gruppo dovrà tenere nella nuova attuale crisi dei combattenti della sezione di Genova.

Otto circoli alessandrini chiusi per ordine dell'autorità

Alessandria, 25, notte.

D'ordine della Questura sono stati chiusi i circoli: Aurora, Buontempo, Amor Sociale, Baracca, Raimondo Sala, Italia, Risorgimento, La Bormida. L'ordinanza che accompagna il provvedimento specifica che detti circoli non ritrovi abituali di persone, soci e non soci, che vi si radunano per bere, giocando in tal modo le alle finalità della legge contro l'alcoolismo e facendo illecita concorrenza agli altri esercenti. Considerato per inoltre che ai circoli suindicati viene a mancare il fondamento giuridico ed anche morale se ne ordina la chiusura.

Le dimissioni del triumvirato sono state accettate?

Genova, 25, notte.

Il *Corriere Mercantile* continua ad insistere sulla notizia delle dimissioni del triumvirato governativo nominato per la sistemazione della Federazione marinara. Il giornale ripete che le dimissioni furono rassegnate nelle mani del Prefetto ed aggiunge che esse sarebbero state accettate, mentre non si sa quali disposizioni darà il prefetto per la continuazione della gestione. Quanto alle proteste di D'Annunzio citea l'insistenza dell'impegno da lui assunto di escludere tanto il Giulietti quanto il Poggi dalla Federazione, l'organo degli armatori dice che a Genova si continua a sostenere la verità di tale patto, e al quale D'Annunzio sarebbe venuto meno per ragioni che non è possibile conoscere».

Un'amministrazione socialista sotto gravi imputazioni

Biella, 25, notte.

L'ex-sindaco socialista di Netro, Giantalino Francesco di Bernardo, l'assessore Perino Giovanni Battista, e il segretario comunale Bottalla Giovanni, sono comparsi davanti al Tribunale, imputati di avere, in correità tra loro, distratta la somma di lire 225, facendola figurare in un certo mandato per spese di costruzione di un ponte. Altro imputato è Semica Onorato; anch'egli ex-sindaco socialista di Netro, avrebbe, secondo l'accusa, indotto i predetti a commettere il reato. Inoltre il Perino Giovanni Battista deve rispondere di aver preso un interesse privato in un atto della pubblica amministrazione, assumendo l'impianto di lampade elettriche in due frazioni del paese. Quinto imputato è il cantoniere comunale di Netro, Pierina Arturo, che avrebbe abusato di un mandato già scaduto, facendosi pagare vino lire già da lui stesso con altro mandato e avrebbe esatto altre 155 lire, facendosi indebitamente rilasciare un mandato intestato alla figlia, impiegata avventizia presso il Comune di Netro.

La denuncia contro tutti gli imputati furono formulate dal commissario prefettizio Perito Giuseppe, che resse il comune dopo la caduta della Amministrazione rossa. Il Bottalla, di Fiorina, che aveva già rimborsato al Comune fino all'ultimo centesimo, fu condannato a soli 5 mesi e 15 giorni, completamente condonati. Tutti gli altri imputati vennero assolti per insufficienza di reato.

Impiegato che fugge da Roma con le casse dei postelegrafonici 150.000 lire

Roma, 25, notte.

Stamane si è allontanato improvvisamente dal proprio ufficio l'ufficiale postale Antonio Bracci, da Narni. Il Bracci fungeva da cassiere. Allontanandosi dall'ufficio il Bracci ha portato con sè la somma di 150.000 lire destinata al pagamento degli stipendi ai postelegrafonici. La polizia ha iniziato indagini per arrestare il Bracci.

Una vittima del "Dixmude"?

Palermo, 25, notte.

Alcuni pescatori hanno rinvenuto oggi, sulla spiaggia dell'Arenella, un cadavere in stato di avanzata putrefazione, privo di un braccio e di una gamba. Il cadavere che misura 1 metro e 80, portava un cinturino di cuoio nero ed aveva in dito un anello d'oro a fascia. Si è associato che la morte risale ad oltre un mese. Da alcuni è stata avanzata l'ipotesi che si tratti di un naufrago del *Dixmude*.

BORSE

BORSA DI TORINO

25 gennaio 1924.

Mercato sostenuto ed attivo. Continua l'ottimo andamento del Consolidato, con affari molto assenti. In buona ripresa la Rendita 3,50. Sostenuti i bancari. Le Fiat incerte. Migliori le Viscosa. I Cambi stazionari, eccettuata il Francia più sostenute. I ripetti furono relativamente facili nei titoli dello scarso resto.

Titoli quotati ufficialmente: fine prossimo:

Rendita 3,50 (cont. 79,80-79,65, 79,85): 80,30-79,80, 80,20 — Consolidato 5 % (cont. 91,80-90,05, 90,85): 92,20-91,50, 92,05 — Banca d'Italia 1547 n. — Banco Commerciale 1245-1257,50, 1257,50 — Credito Italiano 485-490, 483 — Banca Agricola 253 n. — Banco Roma 105,50 n. — Banca Trentina 715 n. — Ferr. Mediterraneo 332 n. — Ferr. Meridionali 445 n. — Sabbatino 295 — Cosulich 295 n. — Italcabo 290-292, 290 — Mobil Italia 291 n. — Elettr. Alta Italia 292 — Sip 166-165,50, 166 — Terni 562 n. — Gas vecchie 718-720, 720 n. — Gas nuove 718-720, 718 — Nebiolo vecchie 418 n. — Nebiolo nuove 405 n. — Bianchiero Bi. 90,50 n. — Fiat 292-300, 300,50 — Scia Viscose 224-222,50, 223,25 n. — Eridania 687-686,50, 689 n. — Beni Stabili 780-784, 770 — Off. Saripiane 805.

Titoli non quotati ufficialmente: fine prossimo: Schiapparelli 112, 111,50 n. — Montecatini 228,50-229, 226 n. — Pirelloni 315 n. — Ansaldo 21 n.

Cambi: Parigi 104,25-104,05, 104,65: fr. 103,90 — Svizzera 396 n. — Londra 97,27,5-97,25, 97,37,5 — Spagna 272,50 — Belgio 94,90 — New York 20,05, 20,02,50 n.

BORSA DI MILANO, 25 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 1. m. 79,40 — Consolidato 5 % fine mese 91,50 — Banca d'Italia 1544 — Banca Commerciale 1250 — Credito Italiano 478 — Banca Roma 100 — Ferrovie Mediterraneo 333 — Id. Meridionali 445 — Rubattino 300 — Libera Triestina 420 — Sola 282 — Terni 570 — Meccaniche Milani e Silvestri 135 — Breda 252 — Ansaldo 20,50 — Società Metallurgica Italiana 415 — Fiat 287 — Ilva 12,75 — Elba 66 — Caramani Sola 580 — Lanificio Campiglio Nazionale 620 — Lanificio Rossi 2000 — Colonificio Cantoni 1005 — Id. Veneziano 375 — Id. Meridionale 100,50 — Bonari Varzi 800 — Pirelli 665 — Industria zuccheri 478 — Raffineria Ligure Lombarda 565 — Distillerie Italiane 173 — Molini Alta Italia 625 — Eridania 695 — Gallarati 139 — Edison 241 — Società Adriatica di Elettricità 180 — Marconi 195 — Vizzola 1195 — Conti 305 — Negri 129 — Ligure Toscana di Elettricità 285 — Esercizi Elettrici 100,50 — Esportazione Italo-Americana 710 — Costruzioni Veicle 180 — Beni Stabili Roma 305 — Mediterranei 222 — Isotta 570.

Cambi: Francia 103,95,5 — Svizzera 397,75 — Londra 97,32,5 — New York 20,02,5 — Vienna 8,80,87 — Bucarest 11,50 — Belgio 93,90 — Spagna 264 — Praga 60,50 — Budapest 0,08,50.

BORSA DI GENOVA, 25 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 79,85 — Consolidato 5 % 91,50 — Banca d'Italia 1561 — Banca Commerciale 1231 — Credito Italiano 480 — Banco di Roma 100 — Ferrovie Meridionali 444 — Ferrovie Mediterranee 330 — Rubattino 306 — Rubaudo 291 — Libera Triestina 422 — Cosulich 290 — Sita 221,50 — Terni 549,50 — Ansaldo 21 — Elba 36 — Ilva 13,75 — Fiat 288 — Ferriere Voltri 270 — Metalli 146 — Raia 11 — Marconi 163 — Ligure Toscana di Elettricità 283 — Eridania 687 — Raffineria Lig.-Lomb. 560 — Industrie Zuccheri 480,50 — Soc. romana zuccheri 78 — Gallarati 138,50 — Molini Alta Italia 605 — Reinolecia 615 — Colonicio Meridionali 102 — Silos 491 — Acdes 21,50.

Cambi: Francia 103,90 — Londra 97,37,5 — Svizzera 397,50 — New York 20,03,50 — Spagna 262,50.

BORSA DI ROMA, 25 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 79,90 — Id. id. fine mese 79,85 — Consolidato 5 % cont. 91,55 — Id. id. fine mese 91,60 — Banca d'Italia 1560 — Banca Commerciale 1230 — Credito Italiano 477 — Banco Roma 101,50 — Credito Marittimo 107,25 — Fondiario Italiano 324 — Immobiliari Fondiario 124 — Immobiliari 7,50 — Real Stabil 307 — Fondi Rustici 425 — Meridionali 443 — Rubattino 302 — Tram 119 — Comitati 302 — Raia 222 — Libera Triestina 420,50 — Terni 561 — Ansaldo 20 — Metallurgica Italiana 159 — Ilva 13,50 — Antimonio 29,50 — Montecatini 235 — Elba 65 — Fiat 282 — Monte Amiata 205 — Acqua Marcia 1750 — Condotte Acqua 306 — Gas 690 — Cheri 765 — Fondiaria 256 — Manifatture cotoniere meridionali 102 — Forze Idrauliche 466 — Obbligazioni Venezia 77,25.

Cambi: Francia 103,75 — Londra 97,35 — New York 20,03.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 25. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 79,75,5 — Id. 3,50 % netto 1902, 74 — Id. 3 % lordo 49 — Id. 3 % netto 31,87.

BORSE DEI CAMBI

Roma, 25. — Francia 104,05 — Londra 97,36,5 — Svizzera 397,50 — Spagna 261,60 — New York 20,06,5 — Vienna 0,02,87 — Praga 60,85 — Belgio 93,80 — Argentina carta 7,50, oro 17,05 — Olanda 255 — Romania 11,90 — Oro 445,05.

BORSE ESTERE

Parigi, 25 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 51,25 — Id. id. 3 % ammo. antica 62,15 — Id. id. 5 % ammo. nuova 50,75 — Prestito francese 1916 107,05 — Id. id. 4 % 1918, 97 — Id. id. 1920 liberato 81,40 — Id. id. 1920 liberato 81,50 — Unione 256 — Rendita Argentina 1900, 77,00 — Id. Brasile 4 % 357 — Id. spagnuola 4 % unificata 278,25 — Id. italiana 3,50 % 79 — Id. portoghese 27,25 — Id. russa 4 % 1889, 10,75 — Id. russa nuova 118 — Id. russa 5 % 1906, 10,75 — Id. russa 5 % 1906, 10,50 — Id. russa 4 % 1909, 29,05 — Id. serba 4 % 45 — Id. turca 26,15 — Banca di Francia 8250 — Banca di Parigi 1805 — Credit Foncier 1435 — Crédit Lyonnais 1870 — Banca Ottomana 835 — Banca Commerciale Italiana 1175 — Metropolitain 535,50 — Azioni Suez 181,50 — Thomson 740 — Obbl. lombarde ancillare 185 — Nord Espagne 857 — Saragozza 515 — Rio Tinto 5870 — Sonnovic 1370 — Braulle 5 % 1903, 300 — Id. russe 1906 181 — Ferrovia ottomane 110 — Chartered 20,75 — De Beers 1045 — Ferriere Deca 21,75 — Gedula 980 — Gold Fields 90,50 — Randfontein 114 — Rand Mines 200.

Cambi: Italia 98,10 — Londra 97,32,5 — New York 20,12 — Svizzera 392,50 — Spagna 260,50 — Belgio 93,10 — Praga 61,12 — Olanda 539,50 — Danimarca 330 — Norvegia 360,25.

Ginevra, 25. — Cambi: Italia 25 10 % — Vienna 0,04,50 — Londra 25,18 % — Parigi 25,08 % — New York 5,19 % — Bulgaria 4,13 % — Praga 14,20 % — Serbia 0,69.

Berlino, 25. — Cambi: Italia 18,50 — Francia 18,75 — Svizzera 72,50 — Vienna 0,02,5 — Ungheria 0,11 — Londra 17,75 — Amsterdam 156,60 — New York 4,00 — Praga 12,30.

Londra, 25. — Nuovo prestito francese 5 % 77 % — Prestito francese 4 % 55 — Id. id. non liberato 53 % — Nuovi consolidati 56 % — Egiziano unificato 72 % — Rendita spagnuola estera nuova 61 — Id. italiana 3,50 % 77 % — Id. giapponese 4 % 65 % — Uruguay 3,50 % 58 — Venezuela 67 — Morgeni 1 15/16 — Argento in verghe 35 ½ — Rame contanti 62 5/8.

Cambi: Italia 97,43 — Parigi 93,50 — New York 4,02,63 — Argentina 42 — Svizzera 24,52 — Berlino 17,60 — Atene 2,17,50 — Romania 658 — Spagna 23,43 — Belgio 100,87 — Praga 145,50 — Costantinopoli 814 Canadà 4,04,25.

Valparaiso, 25. — Cambio su Londra 46,00.

Buenos Aires, 24. — Cambio su Londra 42,00.

Amsterdam, 25. — Cambio su Berlino 0,63.

Madrid, 24. — Cambio su Parigi 29,70.

Vienna, 24. — Cambi: Serbia 32000 — New York 700000 — Parigi 317000 — Romania 25000 — Bulgaria 36000 — Italia 305000 — Berlino 0,01,62 — Svizzera 1225000 — Amsterdam 3035000 — Praga 260000 — Budapest 251 — Londra 3000000 — Belgio 2000000.

Bollettino Meteorico

24 gennaio 1924.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Torino	3	—1	coperto	
Roma	7	—2	coperto	
Milano	4	—2	coperto	
Genova	11	5	½ coperto	legg. m
Venezia	5	—1	coperto	»
Firenze	7	—3	coperto	
Ancona	3	—1	coperto	calmo
Bologna	4	—1	½ coperto	
Napoli	7	—6	sereno	»
Taranto	1	1	¼ coperto	mosso
Palermo	10	1	¼ coperto	legg. m.
Catania	9	2	¼ coperto	»
Cagliari	10	2	sereno	»
Messina	11	4	½ coperto	mosso
Trieste	3	—0	½ coperto	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Barisell ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 744.

Temperatura massima del giorno 24 + 3.2

Temp. minima della notte dal 24 al 25 — 3

Stato Civile di Torino

25 gennaio 1924.

NASCITE 10: maschi 5, femmine 11.

MORTI: Ricoca Silvia m. Blaschetti, d'anni 43, di Crescentino, casalinga, via S. Domenico, 13 bis — Ciglietti Battista fu Michele, id. 83, di Livorno V., Boscaiolo, via Piave, 21. — Scarpioni Emma ved. Faggioli, id. 33, di Firenze, casalinga, via Ricoli, 1. — Cargnino Maddalena ved. Cresclo, id. 85, di Via, casalinga, via Belezia, 2. — Marone Egina ved. Mocca, id. 62, di Crescentino, casalinga, via S. Anselmo, 33. — Antermine Cleila ved. Bocchis, id. 70, di Trentino V., agiata, via P. Tommaso, 3. — Mangioni Lucia, Maria m. Mocerino, id. 66, di Cenro, casalinga, via C